LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

... avvisi, vedere tariffa in 2ª pagina ... la 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta ... e Vogler. — Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

L'incerto domani del Ministero
Una tetrarchia.
(Per telefono alla Stampa).
Roma, 24, ore 21,40.

A mano a mano che ci avviciniamo al 30 gennaio incomincia a delinearsi un po' più nettamente di prima la fisionomia della Camera per la prossima imminente battaglia. Io credo di essere in grado di darvi gli elementi del giudizio che voi potrete farvi della situazione. I ministeriali sono convinti che, per quanto l'Opposizione faccia, non le basterà l'animo di rovesciare il Gabinetto al primo urto, cioè alla battaglia che terrà dietro alla presentazione del Gabinetto.

Vero è d'altra parte che in questi giorni il Ministero non ha guadagnato terreno, perchè di concreto non ha ancora concluso nulla. Sebbene siamo a soli sei giorni dall'apertura della Camera, ancora non si sa quali proposte concrete saranno presentate alla Camera sulla questione ferroviaria, ma dicono i ministeriali che queste proposte verranno insieme col disegno di legge per l'acquisto del materiale mobile e per i lavori alle stazioni; e soggiungono che manca l'ubi consistam per promuovere una crisi del Ministero. Credono almeno che la Maggioranza per il Ministero ci sarà indubbiamente per i primi giorni e fino a che venga qualche grossa questione; ma, ripeto, dal suo canto l'Opposizione si crede più che sicura di vincere. Nel seno di essa, in questi ultimi giorni, si è prodotto un fatto nuovo di cui non vi parlerei se non me ne fossi accertato io medesimo. Oramai potete ritenere come concluso l'accordo fra Sonnino, Gallo, Luzzatti, Rudinì, sebbene Rudinì fermamente dichiari che non intende assolutamente entrare in nessuna combinazione. L'accordo non si limita a lavorare insieme per rovesciare il Gabinetto, ma anche ad intendersi per formare eventualmente il Ministero nuovo. Ora nessuno può prevedere quale effetto produrrà sulla Camera l'annunzio di quest'accordo fra uomini parlamentari eminenti già concluso.

Tanto può darsi che induca i ministeriali a stringere più che mai le file per la comune difesa, quanto può darsi che, per amore di novità, abbandonino il campo e passino all'Opposizione. Si comincerà a vedere un po' chiaro verso il 2 o il 3 febbraio, quando i deputati saranno qui; ma intanto si può dire fino da stasera che la lotta comincia a delinearsi in un campo circoscritto.

Se il Ministero avrà la maggioranza, fosse pure di dieci voti, potrà reggersi e governare almeno per qualche mese; se non l'avrà avremo in brevi giorni un Ministero Sonnino-Gallo-Luzzatti e forse Rudinì, se pure non si preferirà fare di lui il futuro presidente della Camera.

Giolitti è atteso a Roma venerdì.

S.

Perchè Fortis andò in Quirinale
(Per telefono alla Stampa).
Roma, 24, ore 19.

Questa notte vi ho telefonato dei vivaci commenti, che si fanno intorno alla situazione ministeriale e degli oroscopi che si traggono da ogni fatto, anche meno significante, per conoscere l'avvenire più o meno prossimo. Sebbene si possa dire, senza tema di esagerare, che la salute del Ministero non è affatto buona e lo è tanto meno ora dopo le polemiche e dopo l'esperimento di politica incerta fatto proprio qui in questa Roma; non credo tuttavia che si possano dare giudizi sicuri sulla situazione, prima che siano ritornati i vari gruppi a popolare Montecitorio.

Intanto son voci che corrono, e poi vengono smentite dagli ufficiosi, a ogni stormir di fronda.

Per esempio, ora corre la voce che il presidente del Consiglio si fosse recato al Quirinale in seguito ad invito del Re.

La Capitale si affretta a dire che Fortis si può recare in Quirinale per conferire col Capo dello Stato, ed è in ciò nessuna meraviglia, perchè un Re costituzionale può sempre conferire col Capo di un Governo parlamentare; ma nè l'altro ieri, nè ieri, nè oggi Fortis ha avuto occasione di recarsi al Quirinale, nè per invito del Re, nè per domanda da lui fatta. »

Mettiamo dunque anche l'andata di Fortis in Quirinale insieme con le interviste dell'on. Mira, con l'uscita dell'on. Malvezzi dal Ministero...., e aspettiamo gli eventi. I quali porteranno certo delle novità.

Il riordinamento dei servizi contabili nell'Amministrazione delle poste.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 15,35:

L'on. Mira, sottosegretario delle poste, in assenza del ministro, infermo, ha ricevuto la Commissione reale che si occupa dell'ordinamento dei servizi contabili presso quell'Amministrazione. Il comm. Lerra, consigliere di Corte dei Conti e presidente della Commissione, accennò ai lavori già compiuti ed espose il programma per la prosecuzione dei lavori, che, innanzi tutto, comprenderebbero la materia dei servizi ed economia dei magazzini e dei contratti. L'on. Mira approvò pienamente tale programma, rispondente alle necessità delle amministrazioni, bene augurando perchè i lavori della Commissione abbiano a riportare quei frutti che il Governo si ripromise nell'affidarle tale importante servizio.

L'agitazione aumenta in Creta contro il principe Giorgio.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:

La Tribuna ha da La Canea che l'incidente provocato dall'intervista concessa ad Atene dal principe Giorgio si aggrava al punto che per l'agitazione provocata nella opinione pubblica anche i consoli rappresentanti delle potenze protettrici hanno creduto di doversene occupare per impedire che dia luogo a maggiori disordini. Il corrispondente aggiunge che crede che all'uopo sia stato iniziato fra le Potenze stesse uno scambio di vedute.

Un'intervista con un commerciante reduce dal Benadir.
Lo sgoverno di Mercatelli.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23:

Si trova da alcuni giorni in Roma, ed ha avuto vari colloqui col ministro Di San Giuliano, il cav. Enrico Bresciani, attivo e stimato commerciante che fu lungo tempo in Eritrea e che recentemente si recò al Benadir, ove stette parecchi mesi a scopo di studi commerciali. Un redattore del Giornale d'Italia si recò ad intervistarlo e gli chiese quali erano le sue principali impressioni riportate nel suo soggiorno al Benadir.

« — Quello — disse il Bresciani — è un paese nostro solo per modo di dire. Infatti non è possibile uscire, senza rischio della vita, dai tre o quattro principali centri che si trovano sulla costa. Poi, chi sa quali sorprese dolorose e terribili può riserbarci l'avvenire se non provvediamo in tempo? E' indispensabile un'azione pronta ed energica che ci metta in sicuro possesso dell'hinterland fra la costa e l'Uebi-Scebeli, paese abitato oggi dalle peggiori tribù africane, nemiche acerrime del bianco, crudeli e false nel medesimo tempo. Finora esse sono armate di lance e freccie, e perciò sono poco temibili in un'azione militare. Però non sarà forse così fra poco tempo. Il Mullah vi è desiderato, e non a lui certo manca la voglia di allungare la mano sul bestiame del Benadir. Egli ha già mandato qualche centinaio di fucili, e, non appena concluso il trattato con noi, ha fatto parlare di sè con atti di prepotenza su tribù nostre protette, le quali, poco fiduciose nella protezione dell'Italia, si sono rivolte alle truppe inglesi di Kisimayo.

« La schiavitù è una questione grave, e finora pare che non l'abbiamo compresa. Non si abolisce la schiavitù nè con decreti nè con i versetti del Corano, tanto più quando i decreti piovono da Autorità chiuse fra quattro mura e colpiscono tribù che sanno troppo bene quanto noi siamo deboli. Finora abbiamo invece urtato, senza insegnare i rimedi, e fummo costretti, per non creare più seri imbarazzi, a restituire il maggior numero di schiavi possibile, nulla giovando, anzi peggiorando le condizioni di essi, più gelosamente e rigorosamente sorvegliati dai padroni. A conquistare la fiducia degli indigeni ci vuole energia senza violenza. Mercatelli è stato violento senza essere energico, e così non è riuscito nè a farsi ben volere nè a farsi rispettare. Qualche volta con la sua prepotenza è riuscito a far ridere. Ad esempio, si racconta questo fatto ameno: Nel 1904, in seguito ad uno dei soliti incidenti con diversi capi somali dell'Uebi-Scebeli, il Mercatelli scrisse una lettera ad uno di questi capi, come il più intelligente, dicendosi molto indignato per le difficoltà che essi creavano al Governo del Re, e continuava avvertendoli che la pazienza degli italiani ha un limite e che anzi era già stato stabilito di inviare truppe dall'Eritrea, concludendo: « Ora parto e vado a Kisimayo ad attendere le truppe eritree ». Partì effettivamente, ma per venire in Italia, ove rimase dieci mesi. I capi somali tanto fortemente minacciati ridono ancora. A Magadiscio poi il Mercatelli non è rispettato: è temuto, a cominciare dai suoi impiegati. Gli indigeni poi hanno di lui un sacro terrore. »

« — Che cosa sa delle gravi accuse che vengono fatte al comm. Mercatelli?

« — So tutto. Al Benadir non si parla d'altro e non solo da ora. A parte il fatto della schiavitù, indubbiamente grave, ve ne sono altri ben più gravi che dimostrano come questo uomo, a mio parere, personalmente onesto, elevato d'improvviso ad un'alta carica abbia perduto la testa. Nominato governatore del Benadir egli ha dimenticato che al disopra di lui, in certe decisioni ci doveva entrare il Governo centrale, ed è di sua autorità che muta con decreto ora le tariffe doganali al solo scopo di aumentare le entrate del bilancio coloniale, non tenendo conto degli interessi che può avere il paese con le sue colonie. E, cosa modernissima, introduce, mutandone il valore, con forza di decreto e di intimazione una nuova moneta suddivisionale, non curandosi degli effetti disastrosi che questo provvedimento avrebbe potuto cagionare; e più ancora della cattiva impressione su tutti gli indigeni.

« Importante sarebbe assodare se è vero quanto si afferma laggiù in modo assoluto, e cioè che il provvedimento del Mercatelli fu autorizzato dal Ministero degli esteri e da quello del tesoro. Si aggiunge laggiù esplicitamente che il Mercatelli agì di pieno accordo con i due dicasteri. Sarebbe interessante sapere la verità vera. Si vuole giustificare il provvedimento asserendo che l'annunzio dell'arrivo dei nichelini aveva fatto deprezzare il besamacat. E' falso; i besamacat deprezzarono con gravissimo danno di tutti i commercianti, quando uscì il decreto che imponeva l'accettazione dei nichelini e puniva i detentori della vecchia moneta. Il commissario si riprometteva con l'utile di provvedere alla costruzione delle nuove mura di Mogadiscio e ad altre piccole opere necessarie; ma non aveva il più lontano intento di interesse personale perchè, lo dico subito, il Mercatelli ha commesso tale sproposito nell'interesse del bilancio coloniale. Io che lo conosco e che disapprovo apertamente l'opera sua di governatore, respingo il dubbio che egli non sia meno che onesto. Credo invece che il compito assuntosi sia superiore alle sue forze. »

L'intervistato parlò poi del caso di padre Leandro, confermando le note accuse in proposito al Mercatelli.

Il cav. Bresciani quindi ha aggiunto: « Noi abbiamo voluto creare una nuova colonia senza disporre dei mezzi necessari. Il comm. Mercatelli ideò e fece comunicare al ministro degli esteri un bilancio preventivo che va dal 1906 al 1915. Basterebbe dare un'occhiata a questo preventivo per chiedersi se in quel momento il comm. Mercatelli fosse nella pienezza di tutte le sue facoltà mentali. A parte il grave errore di aumentare gradatamente il numero degli ascari da 1400, che sono ora, a 3700 fra dieci anni, in quel preventivo il comm. Mercatelli sogna che gli introiti delle dogane, da circa 300,000 lire aumenteranno quasi ad un milione, e che la mania filatelica darà al Benadir un cespite di ben 40,000 lire all'anno. »

Il cav. Bresciani ha poi parlato delle condizioni attuali del nostro commercio col Benadir ed ha detto che bisogna occuparsene molto più seriamente di quello che si è fatto finora se si vuole progredire; aggiunse che egli non crede che il nostro commercio sia suscettibile di grandi aumenti, a meno che noi spieghiamo un'azione efficace verso gli Arussi e nelle provincie dell'altipiano meridionale. Crede che una Società commerciale seria, con forti capitali, potrebbe fare opera utile verso la colonia ed il paese, perchè tutto manca al Benadir, mezzi di sbarco, strade, telegrafi, e tutto non è di facile impianto.

L'on. Cabrini e la Commissione pel Benadir.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:

L'Avanti! pubblica una lettera di Cabrini diretta a Ferri: Cabrini dice di avere accettato di fare parte della Commissione d'inchiesta del Benadir, senza aspettare l'autorizzazione del gruppo socialista, perchè la riunione di tale gruppo avviene con poca agevolezza. Cabrini aggiunge che egli non rimarrebbe un istante in una Commissione, qualora i suoi colleghi ritenessero inopportuna la sua partecipazione ad una Commissione che egli giudica opportuna.

L'Avanti!, commentando tale lettera, osserva che il gruppo era convocato per il 30 corrente; quindi l'attesa era breve. Circa poi l'opportunità o meno di entrare a fare parte di quella Commissione, dice che è di avviso opposto e quindi era meglio attendere il responso del gruppo per non trovarsi in condizioni di abbandonare un posto preventivamente accettato.

Il ministro Tedesco e i lavori pubblici nelle Puglie.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 14,10:

Il ministro Tedesco così rispose al telegramma del presidente della Camera di commercio di Bari: « In questi ultimi anni il Parlamento e il Governo dimostrarono con memorabili provvedimenti di volere curare in modo speciale gli interessi pugliesi. E' noto che più delle altre provincie, le Puglie con un sensibile onere dello Stato, si giovano di tariffe eccezionali ridottissime notevolmente inferiori a quelle delle ferrovie estere. Per meglio servire al commercio pugliese, l'Amministrazione delle ferrovie di Stato consentì nello scorso autunno ad istradare i trasporti su linee non proprie, assoggettandosi al doppio onere derivante dalla perdita dei prodotti e dal pagamento del reintegro alla Società delle Meridionali.

« Ricordo infine che durante il Ministero Giolitti, cui mi onoro di aver appartenuto, si emanarono disposizioni legislative regolamentari, che resero possibile l'appalto dell'acquedotto pugliese. Si concesse all'industria privata la ferrovia complementare Lecce-Francavilla; si autorizzarono 2,300,000 lire pel porto di Bari in aggiunta alle lire 1,817,000 assegnate qualche anno prima, e due milioni per i porti di Brindisi, di Monopoli e Molfetta, oltre a due milioni già accordati per il porto di Barletta dalla legge 1900.

« Il mio viaggio ebbe lo scopo di studiare i provvedimenti di immediata ovvero prossima attuazione sulla rete dello Stato.

« Presentemente le condizioni del servizio ferroviario nelle Puglie sono meno gravi che altrove. Quanto all'assetto definitivo dell'ordinamento ferroviario nella regione Adriatica, posso assicurare che il Governo tiene conto della necessità urgente di risolvere il grave problema ed a conseguire in tempo prossimo questo fine è rivolta l'opera dei ministri più direttamente interessati. »

Un Consiglio di ministri.
La convalescenza di Marcengo-Bastia.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 21,45:

Oggi alle 17,30 si è riunito il Consiglio dei ministri. Mancavano soltanto l'on. Marcengo-Bastia, ancora convalescente, e l'on. Carcano, recatosi a Como. La discussione si è aggirata sui prossimi lavori parlamentari e sui provvedimenti per l'anarchia ferroviaria. L'on. Marcengo-Bastia, che è ora in piena convalescenza, oggi si è levato di letto per qualche ora. Il ministro delle poste conta di poter partecipare sin dalle prime sedute della Camera ai lavori parlamentari.

L'on. De Marinis non modificherà la legge sugli insegnanti.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 21:

A proposito delle voci delle modificazioni che il ministro De Marinis e la Commissione senatoriale intenderebbero apportare al disegno di legge sullo stato economico degli insegnanti secondari, la Tribuna dice che il Senato non ha nessuna intenzione di trasformazione radicale del disegno approvato dalla Camera, perchè la Commissione senatoriale non ha finora in nessuna maniera fatto noto i risultati dei propri lavori. La Tribuna si dice poi in grado di escludere recisamente il proposito attribuito a De Marinis di attendere per un ideale concetto di perfettibilità l'approvazione della legge.

Promozioni nel personale ferroviario.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 14,25:

E' stato annunciato che la Commissione di amministrazione delle ferrovie di Stato ha deliberato la promozione per anzianità di 19,000 agenti, con un aumento di stipendio di circa L. 1,800,000. Gli agenti ferroviari in pianta sono 75,000 e quelli avventizi 15,000.

Il Giornale dei lavori pubblici dice che, oltre i 19,000 promossi, altri 5000 agenti saranno promossi a scelta quanto prima, forse entro febbraio. Ogni anno in media si eliminano 3000 agenti o per morte o per collocamento a riposo o per licenziamento o per altre cause, e di essi 1500 son graduati, perciò si hanno altre 1500 promozioni. Bisogna osservare ancora che 5000 agenti hanno oggi raggiunto la massima promozione; complessivamente entro l'anno si hanno 30,000 agenti sopra 75,000 che godono di un notevole beneficio.

Un'interpellanza sul sequestro dei telegrammi

Ci telefonano da Roma, 24, ore 21,45:

L'on. Barzilai, presidente dell'Associazione della stampa, e l'on. Di Scalea, vice-presidente, hanno presentato al ministro degli interni una interpellanza sui sequestri di telegrammi, che si ripetono con singolare frequenza.

Dimostrazione antirussa degli studenti di Roma

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:

Stasera alla Università di Roma, all'uscita dalla lezione di Ferri, gli studenti cominciarono ad emettere grida anti-russe ed accennavano a volersi recare sotto la residenza della Legazione russa presso la Santa Sede. Intervenne la forza, che li disperse; la forza disperse più tardi un altro centinaio di studenti che si era riunito in piazza Colonna.

Agitazione universitaria a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 19:

Stamane, all'Università, per questione non ancora risolta intorno alla sopratassa di esami, circa 500 studenti interruppero alcune lezioni. Gli studenti si recarono alle cliniche, dove votarono all'unanimità un ordine del giorno invitante i colleghi degli altri atenei ad agitarsi contro le esorbitanze delle imposte. Domattina avrà luogo un'altra riunione.

L'incidente a Candia per l'uccisione di un soldato italiano.

Ci telegrafano da La Canea, 24, ore 15:

In seguito agli incidenti di Cambaule il console d'Italia, oltre gli arresti già fatti, chiese un'indennità per la famiglia del soldato Di Vincenzo, una esemplare punizione ai colpevoli e l'espressione ufficiale del rammarico. Non avendo il Governo cretese consentito all'indennità, il console generale d'Italia insistette fermamente nella sua domanda e per ordine avuto dal suo Governo fece sequestrare i proventi delle dogane nel settore italiano.

La catastrofe dell'" Aquidan " nelle acque di Rios.
I particolari del naufragio - 223 morti. Tre ammiragli annegati.
(Per dispaccio alla Stampa).
Rio Janeiro, 24, ore 12.

Ecco alcuni particolari sulla catastrofe della Aquidan. Gli incrociatori Barroso e Tiradentès e la corazzata Aquidan, il primo dei quali alzava bandiera del ministro della marina, Norona, stavano nella piccola insenatura di Jacuecanga presso Angra Dos Reis, ove recavano una Commissione incaricata di studiare la località per un porto militare ed un nuovo Arsenale marittimo. La Commissione era composta di ammiragli, ufficiali superiori ed accompagnati da corrispondenti di giornali.

Alle 10,30 della sera del 21 esplose la Santa Barbara dell'Aquidan. Questa aveva a bordo [illegible] uomini ed è affondata in 5 minuti; perirono 223 persone, fra cui tre ammiragli: Rodrigo Roca, comandante la prima divisione; Candido Brasil, capo del Corpo degli ingegneri navali; Calheiros De Graca, direttore del reparto delle carte marittime; il capitano di vascello Alcesto Barros, membro del Consiglio navale; due capitani di corvetta Santos Corpo, sottocapo della Casa militare del Presidente e Ribeiro De Silva, professore alla Scuola navale; un giornalista e due fotografi.

Dall'equipaggio navale il comandante di fregata Serras Pinto, il secondo capitano di corvetta Luis De Norona; 12 sottotenenti guardia marina; 8 ufficiali di macchina; 12 aiutanti praticanti macchinisti.

Fra i salvati sulle imbarcazioni delle altre navi sono gravemente feriti: il medico, il capitano di corvetta, 4 tenenti e 5 sottotenenti, 36 sottufficiali e marinai. Il ministro della marina, Norona, ha perduto nella catastrofe, il figlio, sotto-tenente Mario Norona, ed un nipote, che era il tenente del l'Aquidan.

Appena fu informato della catastrofe, il presidente della Repubblica, Rodriguez Alves, venne da Petropoli, recandosi sul luogo. Il ministro degli esteri, Rio Branco, ha ordinato il lutto per tutti i funzionari fino al giorno delle esequie delle vittime.

Gli inusitati preparativi militari della Germania.
Il contraccolpo in Isvizzera.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 22,30:

Rispondendo alle asserzioni del corrispondente berlinese dello Standard, il quale affermava recentemente che la Germania non compieva nessun preparativo inusitato per le complicazioni che potevano risultare dalla non riuscita della Conferenza di Algeciras, la Patrie dice di essere in grado di pubblicare un documento irrefragabile, dal quale risulta che la Germania ha anticipato di due mesi le operazioni abituali della coscrizione, procedendosi fin da ora ad un appello generale degli uomini della classe del 1886 e di tutti i disponibili della classe anteriore, che non erano stati incorporati precedentemente.

Pubblica infatti il documento di cui si tratta, e di cui ecco la traduzione:

« Città di Hall.

« Agli uomini che debbono compiere il servizio militare.

« Coloro che sono nati nel 1886, come pure gli uomini appartenenti alle classi anteriori, che non hanno compiuto il servizio militare e che non sono stati definitivamente riformati, sono invitati, conformemente alla pubblicazione del K. Oberamt di Hall del 30 dello scorso mese, pubblicato nell'Haller Tageblatt, n. 10 del 1906, a presentarsi per essere inscritti nei ruoli dal 15 gennaio al 1° febbraio 1906, alla Cancelleria dell'Amministrazione comunale.

« Firmato: Hauber, sindaco ».

La Patrie aggiunge che altri documenti ancora le permettono egualmente di affermare che all'estero in modo generale tutti i sudditi tedeschi, sottoposti alla legge militare, ricevettero un avviso conforme per cura dei Consolati germanici.

« E' quindi evidente — dice la Patrie — che la Germania compia attualmente un censimento generale di tutti gli uomini disponibili, che possono essere chiamati da un momento all'altro per una mobilitazione generale. »

E' poi da osservarsi come una lettera da Berna all'Etoile Belge di Bruxelles dica: « Le voci di guerra sparse in questi ultimi tempi destarono molte inquietudini. Nel Giura bernese in special modo l'opinione pubblica è stata vivamente sovreccitata. Da Belfort, da Mulhouse e da altre località vicine alla frontiera sono venute numerose domande per alloggi da parte di famiglie che già sono spaventate alla sola idea di un conflitto possibile, come quello del 1870, e i depositi di denaro in quelle banche svizzere raggiunsero in poche settimane, a quanto sembra, una cifra straordinaria. »

A Berna, nelle sfere ufficiali, si prova anzitutto un certo malessere spiegato e giustificato da una situazione che sapeva essere abbastanza tesa. Alcuni giornali annunziarono anzi che il Consiglio federale aveva già preso provvedimenti, e che si era affrettato a completare l'armamento dell'artiglieria. Questa notizia è stata, per altro, di molto esagerata: i cannoni che hanno da essere consegnati erano già stati ordinati da più anni. Nondimeno accade qualche cosa: i corsi di istruzione e di ripetizione militare stanno per essere, a quanto si afferma, aumentati, affinchè tutte le truppe, in caso di sorpresa, possano essere pronte per la mobilitazione.

La carestia al Giappone

Ci telegrafano da Tokio, 24, ore 7,20:

La carestia fa grande numero di vittime. Delle centinaia di persone muoiono di freddo e di fame.

Un'intervista a Gibilterra con un inglese
Le segrete mire della Germania.
(Per dispaccio del nostro inviato speciale).

Algesiras, gennaio.

Non cercherò punto di disvelarvi i profondi segreti che i diplomatici qui raccolti custodiscono nelle più riposte circonvoluzioni del loro cervello. Tutti questi degni uomini, lo spagnuolo e l'italiano, l'inglese e il francese, lo stesso rappresentante germanico sono tutti latte e miele per noi giornalisti. Si prodigano in parole per assicurarci che ammirano la missione della stampa e la considerano col più profondo rispetto, e che sono dispostissimi a largirle ogni possibile confidenza, purchè naturalmente siano salve le gravi e terribili responsabilità che essi hanno assunto verso il genere umano ed anche verso i loro augusti sovrani e venerandi presidenti.

E poichè queste terribili responsabilità riguardano segreti di natura tali da buttar all'aria questo povero mondo, i diplomatici, nonostante siano ottimamente disposti a parlare, non ci dicono nulla.

I giornalisti continuano tuttavia ad abbordare i gravi uomini della diplomazia, per intervistarli e per sapere dalle loro labbra « che tutti quanti sono animati dalle migliori intenzioni e che tutti sono qui convenuti per adoperarsi con ogni loro forza al mantenimento della pace e dei buoni rapporti fra le nazioni! »

Lo stesso plenipotenziario tedesco, principe Radowitz, afferma con le parole più affabili e melate che il suo Augusto Signore è fra tutti i sovrani che regnano sulla superficie del globo, il meglio intenzionato; che la felicità di tutti i popoli vicini e lontani gli sta a cuore, che non ambisce se non di lavorare tacitamente e modestamente al bene della Germania, che non s'è mai sognato di turbare la tranquillità dell'Europa e che se c'è da esprimere un voto, si è che i rappresentanti degli altri popoli rechino nei problemi della pace internazionale tanta buona volontà quanta ne reca egli stesso.

Come vedete il panorama ideale della Conferenza è tutto di rosa, di azzurro e del più tenero verde! C'est une idylle en verité, come si canta nel Petit Duc, e sembra proprio che non si sia qui convenuti se non per danzare la « quadriglia delle nazioni » come nell'Excelsior. D'ora innanzi, invece di indossare la severa redingote e il solenne cappello a cilindro per visitare le Loro Eccellenze, i signori plenipotenziari, ci inghirlanderemo di rose la fronte, indosseremo una tunica candida, recando in una mano un ramo di verde olivo e nell'altro il giglio immacolato.

Dunque, se così vi pare, lasciamo tranquilli i diplomatici: ad ascoltarli ci farebbero versare troppo dolci lagrime di tenerezza. Non cerchiamo nemmeno di penetrare il riposto pensiero delle loro fronti; guardiamoci dal mettere sottosopra l'Europa pel fatto che Tattenbach abbia corrugato i sopraccigli o Revoil mostrato un viso inquieto. Secondo ogni probabilità Tattenbach corrugò i sopraccigli perchè a pranzo le salse spagnuole gli parvero non immuni da pericolose conseguenze (ed io mi spiego perfettamente la sua preoccupazione) e se Revoil è inquieto non è forse per altra ragione se non perchè si domanda se all'albergo continueranno a servirci per cinque settimane i medesimi intingoli!

E lasciando questi signori a prepararsi con zelo ai lavori di un Congresso che sarà faticoso e di una digestione che non sarà meno laboriosa, cerchiamo di sapere da qualche personalità meno inafferrabile e più pratica del paese in questione, ciò che si può pensare dell'andamento delle cose.

***

Non dimentichiamo che proprio qui presso, a un quarto d'ora di percorso per mare, abbiamo un briciolo di impero britannico. E' un briciolo minuscolo, ma non senza importanza nella storia dell'Europa e del mondo poichè ha nome Gibilterra.

Gibilterra non è soltanto la fortezza inespugnabile che ognuno conosce e che i viaggiatori hanno descritto a sazietà: è inoltre, per così dire, uno dei focolari dell'Impero brittanico, uno dei suoi centri, ove le forze sparse dell'attività brittanica vengono di tempo in tempo a raccogliersi ed a numerarsi, è uno di quei punti in cui vengono a intrecciarsi i mille fili, talora invisibili, sottili sempre, coi quali la paziente Inghilterra ha teso un ragnatelo nel dominio dei mari.

Non c'è viaggiatore inglese di qualche importanza, esploratore, ufficiale, giornalista, governatore, non un solo di quelle migliaia di missionari che la Gran Bretagna sparge e sattre su tutti i punti del globo, che non passi o non si arresti a Gibilterra.

La roccia di Gibilterra, con le sue misteriose caverne, le sue gallerie dissimulate nel sasso, le sue cento bocche da cui sporgono cannoni pronti a far fuoco, questa rupe irta di acciaio è come il segreto asilo in cui vengono a ripercuotersi tutti gli sparsi echi del mondo, e sopratutto del mondo mediterraneo.

Pensai, che a Gibilterra, potrei forse in brevi ore imparare più cose che non ad Algesiras in una settimana, e mentre i miei colleghi in giornalismo si indugiavano a circolare attorno all'Hôtel Maria Cristina, per sentirsi rispondere in diverso stile ed accento che tutto va per il meglio nel migliore dei mondi, ho preso il vaporetto e mi son fatto condurre a Gibilterra, per salutarvi alcuni amici inglesi, che vi si trovano di sede e di passaggio, amici conosciuti in parte a Londra, in parte nel Transvaal, dove alcuno di loro mi fu compagno durante la guerra anglo-boera.

Il caso, (un caso che, per dir il vero, ho in certo modo provocato ed aiutato), il caso mi ha messo in presenza di uno di quei personaggi destri, devoti e risoluti, che pur senza occupare un posto in prima fila nell'amministrazione del loro paese, rappresentano, in realtà, una parte importante, e sono gli organizzatori veri di intraprese di cui altri non sono che i direttori apparenti.

Miscuglio di militare e di amministratore, di esploratore e di business-man, il mio uomo appartiene a quella forte falange di avanguardia da cui uscirono i Cecil Rhodes, i Jameson e altri meno famosi. Conosce a fondo il Marocco, che ha percorso ampiamente, ed è sopratutto informatissimo di quanto vi avviene. Non è il solo, del resto, che si trovi così ben informato fra gli inglesi che qui dimorano o si trovano di passaggio. Infatti, osservo che quasi ogni persona di Gibilterra, con cui mi accade di discorrere, ha famigliare la questione marocchina. Tutti, qui, vi si interessano al più alto grado, e si capisce: per costoro non è un problema lontano e teoretico: è una questione immediata e tangibile, che sta nell'orbita del loro sguardo e nell'atmosfera in cui respirano. Lo comprendo immediatamente io stesso, contemplando all'orizzonte la linea della catena africana, e osservando formicolare nella lunga via della città torme di marocchini, pei quali Gibilterra è il porto più prossimo sulla costa europea.

Il mio interlocutore, dopo avermi raccontato, circa il Marocco, molte cose pittoresche importantissime, ma che oggi non avrebbero importanza, viene a poco a poco a far parola della Conferenza, e il suo giudizio, a questo proposito, è così strano, ed egli me lo esprime con tale un calore persuasivo, che non posso astenermi dal riferirvelo, tanto più che esso presenta un certo interesse speciale per l'Italia.

— Ci credete, dunque, — mi dice, — alla questione marocchina?

— Dio mio, — rispondo, — ci credo senza crederci..... Credo che esista una questione marocchina nettamente determinata e di indole speciale, questione che aspetta una soluzione, ma non credo che essa sia il vero scopo dell'intervento tedesco, e, per conseguenza, della Conferenza.

— E quale credete che sia il vero scopo?

— Rispondo con le vaghe affermazioni che tutti ripetono da un mese: il desiderio di impedire che la Francia si impadronisca del Marocco; quello di contrastare l'alleanza franco-inglese; la bramosia dell'egemonia europea..... e qualche altra idea di ordine generale.

— Senza dubbio! senza dubbio! — mi risponde l'inglese, in tono indulgente. — Ma tutto ciò è alquanto vago per legittimare un'azione così tenace ed ardente. Infatti, pel momento, non c'è una questione marocchina, o per lo meno, essa non è che un pretesto alla Conferenza; ma c'è una questione mediterranea, e c'è o ci sarà presto una questione austriaca, e c'è o ci sarà una questione di Trieste e dell'Adriatico, e ci sarà una questione dell'Asia Minore; ed è perciò che il Kaiser, che vede le cose da lontano, ha approfittato degli avvenimenti per sollevare la questione del Marocco.....

Casco dalle nuvole. Ma l'inglese continua, impassibile:

— Riflettete attentamente. Per qual ragione vorrete che la Germania abbia improvvisamente scoperto di avere tanti interessi nel Marocco, e per qual ragione avrebbe messo il mondo a rumore a questo proposito! Per impedire che la Francia vi ponga piede? Ma la Germania non può augurarsi di meglio che di veder la Francia crearsi dei grattacapi fuori del suo territorio, dimenticare così, a poco a poco, l'Alsazia e Lorena, e non essere più un argomento di preoccupazione per la sua vicina dell'Est. E il Marocco sembra fatto apposta per una diversione di questo genere. Per impedire il ravvicinamento franco-inglese? Fanciullaggine! La diplomazia tedesca è fra le più abili dell'Europa, e doveva immaginarsi che in cotesto modo, invece di contrastare il ravvicinamento, lo favoriva. Per insediarsi essa stessa al Marocco? Caro mio, credete a me. La Germania, per quanto grande sia il suo desiderio di estendere la sua sfera d'influenza, e di creare nuovi sbocchi al suo commercio, non ha, in fondo, nessun desiderio di tentare un'avventura nel Marocco. Lo conosce troppo bene, o, almeno, lo conoscono i suoi agenti. Essa sa perfettamente che troverebbe nel Marocco una sorgente inesauribile di fastidi; sa che vi dovrebbe rifar tutto di sana pianta, farvi penetrare la sua lingua, le sue tendenze, che vi sono ancora assolutamente ignote; sa che il Marocco sarà un nemico per chiunque vorrà penetrarvi per dominare, che la linea di condotta del Marocco è quella di tenersi in equilibrio fra le Potenze facendo appello alle une contro alle altre, e la Germania ha troppi disegni più importanti in altre regioni, per profondere il suo tempo e il suo denaro sopra un tratto della costa atlantica.

« Quanto a coloro che parlano di interessi speciali di qualche commerciante tedesco, per spiegare la tenacia del Governo di Berlino, costoro sono addirittura puerili. L'interesse che la Germania vuol tutelare è ben più alto. Essa sa che, presto o tardi, e forse presto, la questione austriaca diverrà urgente; essa sa che a questa questione si collega quella dei Balcani, dell'Adriatico, di Salonicco, e per conseguenza dell'Asia Minore.

« Ora, per intervenire efficacemente in tutte queste questioni, le vie di terra sono insufficienti: occorre alla Germania una via di mare, le occorre una stazione, una piccola stazione nel Mediterraneo, un porto sopra una costa qualsiasi dell'Africa. Ed ecco perchè, approfittando dell'impotenza in cui la Russia si trova e della conseguente debolezza della Francia, essa ha immediatamente, rumorosamente e solennemente sollevata la questione del Marocco; questione che le era nota da tempo e nella quale aveva sempre conservato il silenzio.

— Nondimeno, — gli osservo, — non potete dimenticare la questione Delcassé e la collera che era sorta contro di lui nell'opinione pubblica tedesca.

— Sì, non c'è dubbio, Delcassé era molto mal visto in Germania, ed è con piacere che lo si è rovesciato. Egli veniva così a fornire un pretesto ben apparente alla campagna di cui il Marocco forniva l'occasione. Ma lo scopo vero era di approfittare della sorpresa generale e del timore di alcuni per organiz-

tare questa famosa Conferenza, la quale, come è noto, è stata la conseguenza del voto e del desiderio di uno solo.

— E a che scopo, questa Conferenza?

— A questo scopo. La Germania in forma più o meno esplicita, più o meno coperta, cercherà di farsi concedere un posto sulla costa mediterranea. Il resto le sarà indifferente. Essa domanderà molto dapprima, solleverà un mucchio di difficoltà, domanderà forse un pezzo di territorio nell'Atlantico, poi a poco a poco, fingendo di conformarsi ai desiderî altrui, e di abbandonare tutte le sue pretese, domanderà in cambio, in compenso, un porto sulla costa di Tetuan, per poter esercitare un diritto di sorveglianza sulla costa, quel famoso diritto di polizia costiera, che sarà uno dei quesiti principali che la Conferenza dovrà risolvere.

« E allora lo scopo sarà raggiunto: la Germania avrà posto un piede nel Mediterraneo, e con esso la possibilità di intervenire efficacemente nelle questioni inerenti a questo mare.

« Rimane a considerare se l'Inghilterra, la Francia e l'Italia non proveranno qualche inquietudine a questo proposito, e se esso non costituirà il punto pericoloso della Conferenza. »

Ho lasciato Gibilterra un po' pensoso, lo confesso, per le parole di cotesto inglese, che ho ragione di credere ben informato. Esse mi avevano colpito tanto più in quanto qualche cosa di simile mi era stato detto da un italiano molto al corrente delle questioni Banche americane. Ma ho incontrato un segretario di Ambasciata, col fiore all'occhiello, tutto roseo e fresco e sorridente, e da lui ho saputo che i plenipotenziari passano il loro tempo a farsi complimenti, e che tutti sono per la pace, e che si apparecchiano a festeggiare la concordia internazionale.

Rassicuriamoci, dunque: evidentemente è il mio inglese che ha torto!

Jean Carrère.

Gli svaghi dei delegati.

Il ricevimento a bordo del *Carlo V*

Algesiras, 24, ore 8.

Il ricevimento offerto agli ambasciatori e alla stampa sul *Carlo V* è mirabilmente riuscito; è anzi la sola cosa che sia riuscita fino ad oggi.

Fin dalle 15 numerose imbarcazioni a vapore si recarono a prendere gli invitati, tra i quali vi erano molti ufficiali di terra e di mare venuti da Gibilterra e Lalaude.

Assistevano alla festa anche tutte le Autorità civili e militari di Algesiras e tutti i giornalisti venuti per la Conferenza e numerosi invitati. Il duca di Almodovar riceveva gli invitati con amabilità e cortesia, avendo ai lati i diplomatici spagnuoli e gli ufficiali di bordo. La Musica di bordo sonava l'inno nazionale di ciascun paese allorchè le varie Missioni estere giungevano a bordo.

L'incrociatore Carlo V era elegantemente decorato. Un gran padiglione, formato colle bandiere di tutte le nazioni, colla corona reale che spiccava nel fondo copriva tutta la parte di poppa. Un sontuoso *buffet* era installato in uno dei lati del padiglione. Il ricevimento è terminato alle 17.

Il delegato inglese Nicholson si è recato a bordo del *Carlo V* sopra un canotto insieme col delegato francese Revoil.

La città presentava ieri, per la festa di re Alfonso, un aspetto gaio. Ai balconi delle case erano stati posti drappi e stoffe di colore rosso e giallo, che sono i colori spagnuoli. Al palazzo dell'Ayuntamiento la Musica dei cacciatori sonava ogni volta che giungeva un delegato.

Nella rada sono ancorate sei navi da guerra pavesate, tre spagnuole, due francesi, una inglese, che hanno a bordo molti ufficiali. Gli inglesi sono i più osservati, come sempre.

Gli ambasciatori francesi ed inglesi sono arrivati e partiti insieme dal ricevimento del Municipio. Visconti-Venosta è stato particolarmente festeggiato.

Credo inutile annoiarvi con altri particolari sulla vita mondana che qui si conduce che è la stessa che si conduce altrove ed egualmente insignificante.

J. C.

Discussione a fondo.

Francesi e tedeschi scontenti degli spagnuoli.

Berlino, 24, ore 8,40.

Il *Berliner Tageblatt* riceve da Algesiras in data di ieri: « La discussione fu ieri spinta talmente a fondo che si discusse non soltanto ogni frase ma quasi ogni parola. L'impressione è quindi oggi meno favorevole. Si conferma che Mohamed-el-Torres si è pronunciato in modo categorico contro il mandato che potrebbe essere affidato ad una sola Potenza per la riorganizzazione della Polizia; dichiarò inaccettabile simile controllo se esercitato da una sola Potenza.

« Il duca d'Almodovar richiamò ad Algesiras Laveria, ministro di Spagna a Tangeri. »

Da Algesiras al *Lokal Anzeiger*: « La proposta del Belgio, appoggiata dalla Germania e accettata dalle altre Potenze, di ammettere l'introduzione al Marocco dei fucili da caccia, sembra dover fallire a causa dell'opposizione del Marocco. Le Potenze non insisteranno poichè tutti i trattati esistenti interdicono tale importazione.

« I dibattimenti di ieri non furono caratterizzati da alcun incidente spiacevole, grazie al desiderio unanime di giungere ad un accordo. Nondimeno l'impressione persiste che i francesi siano malcontenti del contegno degli spagnuoli, quantunque la Spagna non miri evidentemente che ad uno scopo: far garantire dalle Potenze le concessioni che la Francia le ha accordato mediante trattati segreti. »

Il giornale pangermanista *Deutsche Zeitung* pubblica un articolo di fondo sulla Spagna in cui racconta che la stampa spagnuola ha pubblicato una caricatura rappresentante Guglielmo II in atto di turbare la pace dell'Europa, e aggiunge: « Il latino più cavalleresco non avrà mai la franchezza dell'eroe germanico; è sempre un intrigante che sa calcolare. L'eroe nazionale degli iberi, il Cid Campeador, era un uomo meschino e vendicativo, nonostante il suo valore. Dato il carattere spagnuolo, non è sorprendente che la bandiera tedesca sia stata assente dalle feste date in onore del matrimonio del principe Ferdinando di Baviera colla sorella del Re; non è sorprendente nemmeno che la folla non abbia acclamato la Missione tedesca composta di ufficiali inviati a tali feste. Si riferisce anzi che il Re abbia detto ultimamente al principe Ferdinando di Baviera che si faceva fotografare in sua presenza: « Non tenerti così duro, non sei più tedesco. »

« Questa osservazione del Re borbone, spagnuolo e cattolico, ci prova la poca simpatia che egli dimostra per i tedeschi. »

Speranze e timori della Russia.

Londra, 24, ore 9.

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo:

« La discordia tra le Potenze europee ha in Russia una triste ripercussione. Così ora, dopo la rivoluzione, l'inquietudine che domina ovunque in Europa, impedisce alle finanze russe di ristabilire un equilibrio. Nella Conferenza di Algesiras non si vede dalla Russia che una commedia.

« Le frasi, da cui nessuno si lascia ingannare, mal celano le spade nude e i fucili carichi che si nascondono. Lo scioglimento proposto dalla Germania, a quanto si afferma, non è affatto rassicurante. La Spagna, formulando domande incompatibili cogli interessi della Francia, trae a profitto della Germania la castagna dal fuoco. Si giudica che la Germania, appoggiata dall'Austria, abbia riportato un importante vantaggio, volgendo la Spagna verso i propri interessi e contro la Francia. Il bel disinteresse della Germania, che si fa l'avvocatessa della « porta aperta », e dei diritti eguali per tutte le nazioni, mentre la Repubblica francese non fa che i propri interessi, a Pietroburgo reca grande sorpresa. In verità, i diritti delle Potenze sarebbero rispettati e salvaguardati assai meglio se il compito di civilizzare il Marocco fosse assegnato alla Francia. Ma se la Germania ottiene ciò che essa desidera, se i disordini divengono cronici al Marocco, il Sultano, per affrontarli, cercherà l'appoggio della Germania, a cui andranno, come in Turchia, tutte le concessioni e tutti i privilegi.

« Nullameno, il Governo russo attende, pieno di speranza, la fine dei negoziati, respingendo l'avviso di coloro i quali considerano che il mantenimento della pace non è punto assicurato. A meno che, mediante un intervento diplomatico amichevole non venga a pesare sulle decisioni della Germania. Si spera dai più, e forse un po' alla leggera, che la Russia abbia fatto assegnamento su questo: che la Germania, docile e deferente ai sentimenti di buona vicinanza verso la Francia, si ravvicini a quello spirito di conciliazione, senza il quale le frontiere dell'Europa potrebbero essere violentemente spostate in un prossimo avvenire.

« Si riconosce la generosità che vi ha nel collocare tanta fiducia nella vicina Teutonia, ma si spera ardentemente che il sostegno diplomatico prestato alla Francia, sarà quello di una nazione alleata. Giustificata dai fatti, questa favorevole speranza avrebbe un'influenza felice sui rapporti finanziari della Russia colle nazioni estere. »

La Conferenza andrà per le lunghe.

Parigi, 24, ore 10.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* a Madrid dice che, uscendo dalla conferenza di ieri, Radowitz ha dichiarato: « Questa Conferenza andrà per le lunghe, molto per le lunghe. »

In certi circoli si pretende che i delegati francesi avrebbero scoperto che la Spagna violava la sua convenzione coll'Inghilterra e la Francia lavorando per suo proprio conto. Altri aggiungono, e sono numerosi, che la Spagna lavora d'accordo colla Germania e sotto la sua protezione.

L'*Eclair* ha da Algesiras: « Si crede che i delegati tedeschi si mostreranno concilianti sui punti concernenti la polizia, a condizione che la Francia non pensi a riservarsi esclusivamente questa organizzazione. Si crede che le esigenze tedesche si manifesteranno soprattutto riguardo alle questioni commerciali e finanziarie. »

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:

Ieri sera ebbe luogo al *Quirinale* un pranzo in onore del Principe ereditario di Persia.

— Ieri sera *l'ambasciatore di Spagna* presso il Quirinale ha dato un ricevimento. Vi assistevano gli onorevoli Fortis, Di San Giuliano, Finocchiaro-Aprile, Malvezzi e Mainoni di Intignano, i sottosegretari Di Bugnano e Cirmeni, il presidente del Senato on. Canonico, il senatore Finali, il Corpo diplomatico al completo e molto signore e signori dell'aristocrazia romana.

— Il *Messaggero* dice che *lo stato di salute del cardinale Gotti* è sempre gravissimo e che il Papa ha chiesto ripetutamente notizie dell'infermo.

— *L'on. Chimienti*, libero docente all'Università di Roma, in seguito a concorso, ha vinto la cattedra a professore ordinario di diritto costituzionale all'Università di Cagliari.

— Il cav. Smolk, che era capo-stazione principale a Roma-Termini, è stato *promosso ispettore e destinato a Torino*. Lo sostituisce il signor Pettinelli, venuto da Novara.

Il *Giornale dei lavori pubblici* è informato che la *Compagnia dei Wagons Lits* ha riordinato completamente in Italia il suo nuovo materiale per metterlo in servizio sulle linee ferroviarie. I prezzi ottenuti dalla Compagnia sono presso a poco a quelli che essa finora ottenne da costruttori stranieri.

— Il ministro del tesoro, d'accordo coi ministri dell'agricoltura, industria e commercio, ha determinato che l'interesse da corrispondere per il 1906 alle *somme depositate presso le Casse di risparmio postali* resti fissato nella misura del 2 64 per cento netto da imposta di ricchezza mobile.

— *Il Papa* ha ricevuto il cardinale Tripepi, monsignor Peri Morosini, amministratore apostolico di Lugano, padre Cornier, generale dei domenicani, il marchese Francesco Malvezzi colla figlia, il principe e la principessa Czetwertynsky e la principessa Giorgio Radziwill.

— Secondo il *Giornale d'Italia, l'on. Toaldi*, deputato di Schio fin dal 1870, darà le sue dimissioni, sia per la tarda età, sia anche a causa di una recente malattia, della quale è ora convalescente.

La Commissione per l'affare dei francobolli.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:

Oggi si è riunita al Ministero delle poste la Commissione d'inchiesta per l'affare dei francobolli. In seno alla Commissione intervenne l'on. Mira, che ricordò per sommi capi le motivazioni dell'inchiesta. I commissari hanno quindi cominciato lo spoglio del materiale e dopo alcuni accordi sull'ordine dei lavori i commissari hanno rinviato le sedute a domenica 28. A segretario della Commissione venne nominato l'avv. Pellati.

L'acquisto di 44 locomotive.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 10:

Il *Messaggero* dice che Tedesco si è fatto autorizzare dal Consiglio dei ministri l'acquisto di 44 locomotive.

Malandrinaggio in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 24, ore 8,50:

Telegrafano da Vittoria che due gravissimi fatti hanno vivamente impressionato quella cittadinanza. I soliti ignoti di notte tempo penetravano nella casa del signor Carini, in contrada Forcone, legavano l'intera famiglia, bastonandola ben bene: quindi involavano lire 1700.

In contrada Mancasi gli stessi ignoti forzarono la porta dell'abitazione del contadino Nicosia, di sessant'anni, convivente con una druda pure sessantenne. I malfattori legavano al vecchio mani e piedi, somministrandogli delle bastonate e ferendolo in diverse parti del corpo. Quindi, impossessatisi della druda, la strangolarono sotto gli occhi del vecchio. Gli assassini raccoglievano poi 720 lire in biglietti di vario taglio e monete d'argento, e un fucile a retrocarica. Naturalmente i malfattori sono rimasti sconosciuti.

I socialisti ed il loro programma tributario.

A proposito del movimento elettorale amministrativo, vedi in quinta pagina l'articolo sui *grossi errori di fatto della riforma tributaria proposta dai socialisti.*

Bollettino Giudiziario

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 18:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

ONORIFICENZE.

Vennero nominati *cavalieri della Corona d'Italia*: Pittatore, presidente del Tribunale di Chiavari; Cerelò, presidente del Tribunale di Oneglia; Boccardi, presidente del Tribunale di Intra; Emprin avv. Callisto, presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori di Torino.

MAGISTRATURA.

Bertolini, giudice del Tribunale di Sarzana, è trasferito a quello di Genova — Felici, giudice al Tribunale di Sciacca, è tramutato a quello di Sarzana, lasciandosi vacante un posto di giudice del Tribunale di Sarzana per aspettativa di Giglioni — Tortora, presidente del Tribunale di Bobbio, è tramutato a quello di Finalborgo.

Orengo, pretore al mandamento di Dolceacqua, è tramutato al mandamento di Andora — Pesavento, pretore al mandamento di Alassio, è tramutato al mandamento di Dolceacqua — Goglese, pretore al mandamento di Ventimiglia, è tramutato al mandamento di Alassio — Martino, pretore al mandamento di Andora, è tramutato al mandamento di Ventimiglia — Gatti, uditore giudiziario presso il Tribunale di Torino, è tramutato alla R. Procura dello stesso Tribunale — Mazzarino, vice pretore al mandamento di San Pier d'Arena, è dichiarato dimissionario — Provera, uditore giudiziario presso il Tribunale di Torino, è destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore al I mandamento di Torino — Chiappa, uditore giudiziario alla R. Procura del Tribunale di Torino, è destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore al II mandamento di Torino — Pinelli, uditore giudiziario presso la R. Procura del Tribunale di Torino, è destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore al III mandamento di Torino — De Giuli, uditore giudiziario presso il Tribunale di Torino, è destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore al IV mandamento di Torino — Levi, uditore giudiziario presso la R. Procura del Tribunale di Torino, è destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore al VI mandamento di Torino.

Bruno, uditore giudiziario presso il Tribunale di Torino, è destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore al VII Mandamento di Torino — Sfriso, uditore giudiziario presso il Tribunale di Torino, è destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore al VII Mandamento di Torino — Bossi, uditore giudiziario presso la R. Procura del Tribunale di Torino, è destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore nella Pretura Urbana di Torino — Prassone, uditore giudiziario presso la R. Procura del Tribunale di Torino, è destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore alla Pretura Urbana di Torino — Gatti, uditore giudiziario presso la R. Procura del Tribunale di Mondovì, è destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore al Mandamento di Mondovì — Mengardi, uditore giudiziario presso la R. Procura del Tribunale di Mondovì, è destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore al Mandamento di Mondovì.

CANCELLERIE.

Marioni, alunno giudiziario presso il Tribunale di Voghera, eleggibile agli uffici di Cancelleria e segreteria, nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Voghera, è invece nominato sostituto segretario presso la R. Procura del Tribunale di Voghera — Rosso, alunno giudiziario alla Pretura di Santo Stefano Belbo, eleggibile agli uffici di Cancelleria e Segreteria, nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di San Remo, è invece nominato sostituto segretario presso la R. Procura al Tribunale di San Remo — Taverna, alunno eleggibile agli uffici di Cancelleria e Segreteria, nominato vice-cancelliere di Pretura a San Bartolomeo in Galdo, e quindi vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Alessandria, dove non ha ancora preso possesso dell'ufficio per le sue funzioni, è invece nominato sostituto segretario alla R. Procura del Tribunale di Alessandria — Rocca, cancelliere alla Pretura di Villanova d'Asti, è trasferito alla Pretura di Moncalvo, lasciandosi vacante, per aspettativa del cancelliere Zerboli, il posto alla Pretura di Bisacquino — Pala, cancelliere alla Pretura di Farigliano, in aspettativa per infermità e pel quale fu lasciato vacante il posto alla Pretura di Frabosa Soprana, è richiamato in servizio e tramutato alla detta Pretura di Frabosa Soprana — Pensero, alunno gratuito alla Pretura di Susa, esonerato dal servizio per adempiere all'obbligo di leva militare, è richiamato in servizio e destinato al Tribunale di Susa.

NOTARI.

Gerbi, notaio residente nel Comune di Mezzana Mortigliengo (distretto notarile di Biella), è traslocato al Comune di Aramengo (distretto notarile di Asti).

CULTI.

Vennero autorizzati: la Fabbriceria parrocchiale di San Tommaso in Genova ad accettare il legato disposto dalla fu signora Luigia Romondini vedova Cariglia, consistente in cinque cartelle del prestito della città di Genova, del valore nominale di L. 1000 ciascuna; il parroco di San Nicolao in Belvedere Langhe, ad accettare il legato di una cartella del Debito pubblico, di annue lire 10 di rendita, offerta dalla signora Orsola Benetto, in soddisfazione del legato disposto dal fu barone Antonino Richi; il parroco di Rosignano Monferrato, ad accettare il legato di L. 10,000 disposto dalla fu signora Maddalena Sammo; la Cappella oratoriale dei Ss. Grato e Antonio in Rivoira (Comune di Boves) ad accettare il legato di L. 200 disposto dalla fu Margherita Giuliano Fiore, rimanendo così modificato l'art. 2 del regio decreto in data 22 maggio 1905.

Uno scandalo misterioso annunciato dall'"Avanti!,,

Ci telefonano da Roma, 24, ore 24:

L'*Avanti!* in prima pagina così annuncia un altro scandalo: « Un deputato che vende la sua medaglietta. — Il fango che sale e che bisogna spazzar via. — Un documento smarrito e portato all'*Avanti!* — Rivelazioni sensazionali. — Vedremo che cosa ne dirà il *Corriere della Sera*. — A domani! »

L'imprudenza d'una fidanzata.

Stritolata dal treno.

Ci telefonano da Brescia, 24, ore 22:

Una buona e bella giovane, poco più che ventenne, formosa, di statura slanciata, di agiata famiglia di Olmeneta, si era quest'oggi recata a salutare le amiche per annunziare loro, tutta esultante, il suo matrimonio con un bravo giovane del paese. Essendosi fatto tardi, ritornava questa sera frettolosamente a casa, quando, giunta al passaggio a livello della ferrovia, gli si fece osservare che non si poteva passare per l'imminente arrivo di un treno proveniente da Cremona e diretto a Brescia. Impaziente come era, la disgraziata, approfittando di un momento in cui il casellante si era diretto altrove, mosse sollecitamente il passo per attraversare il binario; ma appunto in quell'istante sopraggiungeva il treno, che l'investiva. L'infelice giovane venne ridotta un informe ammasso di carni sanguinolenti.

La poveretta, per quanto mi si dice, sarebbe certa Bernini.

Grandi nevicate nella Capitanata.

Ci telegrafano da Foggia, 24, ore 8,30:

A causa della copiosa nevicata di ieri è interrotto il tronco ferroviario Isernia-Sulmona. Si opera il trasbordo dei viaggiatori.

Gli avvenimenti di Russia

Conflitti religiosi e moti agrari.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 24, ore 9,5:

Si ha da Yaroslaw che la città è virtualmente sottoposta alla legge marziale. Trecento arresti vennero già operati in città e nella provincia.

Anche a Riga gli arresti e le perquisizioni domiciliari continuano. In un conflitto avvenuto lunedì sera tra la folla e una pattuglia di cosacchi vi furono sei feriti.

Telegrafano da Kiew: Avendo ieri dei ragazzi israeliti rovesciato un crocifisso innalzato per la festa dell'Epifania, dei contadini ed operai, indignati, saccheggiarono ventinove botteghe di israeliti a Khadokava, spezzarono i vetri di un centinaio di case. I disordini furono repressi dalla Polizia e dalla truppa.

L'ammiraglio Roiestvensky, di cui non si dimenticheranno le ultime accuse contro l'Inghilterra, è, a quanto sembra, ammalato e non riceve alcuno.

⁂

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 0,20:

Il *Matin* ha da Pietroburgo: « Il movimento agrario prende delle proporzioni inquietanti. Esso guadagna il centro della Russia.

« Le notizie dal Caucaso sono sempre allarmanti. A Vladi Caucaso avvennero massacri, saccheggi e devastazioni delle miniere di questa regione.

« Corre voce che il porto di Novorossik in rivolta sia bombardato da una corazzata. Si assicura anche che la squadra del Mar Nero bombarderà Batum. »

Uno scontro fra le truppe e i ribelli nel Caucaso.

Carestia e scorrerie.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 24, ore 22:

Si ha da Tiflis, 24: Il treno militare inviato per liberare il *tunnel* di Souram, è giunto fino alla stazione di Rion, a dieci chilometri da Kutais. Uno scontro ha avuto luogo a Kuirily fra le truppe e gli insorti. Vi furono molti morti. Kuirily è in fiamme. E' probabile che le comunicazioni con Batum siano ristabilite fra breve. A Sotchi gli insorti hanno consegnato le armi.

Il principe Lvoff, membro degli *semstvos* di Tula, ha dichiarato al ministro dell'interno che si vedrebbe nell'obbligo di dimettersi se le Autorità continuano ad arrestare in massa le persone che portano il loro concorso benefico all'approvvigionamento delle località sottoposte alla sua gestione, ove regna la carestia. Molte località sono pure prive di soccorsi sanitari, in seguito al numero grande di arresti di medici per motivi politici.

Insorti venuti da Lisland, dopo aver traversato la Dvina, sono giunti nel Comune di Tomstorf. Hanno saccheggiato la casa dell'Amministrazione, bruciato gli archivi, lacerato i ritratti dello Tzar. Poi scomparvero.

La *Rousskoie Slovo*, ha da Kischinew un dispaccio dicente che la città di Kamrat di 10,000 abitanti, è caduta in potere degli insorti che hanno arrestato le Autorità e proclamato l'autonomia. I dragoni sono impotenti. Il governatore partito per il luogo, chiede rinforzi.

Iersera a Riga la truppa è stata accolta a colpi di rivoltella. Due soldati furono feriti.

Un'accusa russa a Roiestvensky.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 24, ore 20:

Il *Novoje Vremja* pubblica una requisitoria di un combattente di Tsushima, tendente a stabilire che il disastro era inevitabile in seguito alle disposizioni cattive prese da Rodjestvensky e della sua brutalità verso l'equipaggio, al quale non seppe ispirare che disprezzo e terrore.

Per la successione al trono cinese

Ci telegrafano da Pechino, 24, ore 7,15:

L'Imperatrice vedova ha ordinato a tutti i Principi che possono essere eletti al trono di presentarsi al palazzo il primo giorno dell'anno prossimo. Essa sceglierà tre o quattro Principi che terrà a palazzo un anno o due e fra essi ella sceglierà poi il successore dell'Imperatore.

Un *attaché* navale giapponese verrà a Pechino prossimamente. I giapponesi sperano che egli sarà incaricato di riorganizzare la marina cinese.

Il trattato di amicizia tra la Germania e l'Abissinia

Ci telegrafano da Berlino, 24, ore 8:

E' stato presentato ieri al Reistag il trattato di amicizia e di commercio tra la Germania e l'Etiopia concluso il 7 marzo 1905 ad Addis-Abeba. Secondo le clausole del trattato, gli abitanti dei due paesi devono godere intiera libertà di soggiorno, di viaggio, di commercio e d'industria nel territorio dell'altro Stato.

Il trattato resterà in vigore dieci anni e poi s'intenderà sempre rinnovato di anno in anno con dodici mesi di preavviso per la revoca.

Gli episodi della separazione in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 8,10:

L'*Echo de Paris* assicura che la redazione della terza ed ultima parte del regolamento di amministrazione pubblica, destinato ad assicurare l'esecuzione della legge di separazione, non sarà terminata prima di un mese.

A Boulogne sur Mer le operazioni di inventario della chiesa di Notre Dame ha dato luogo a qualche disordine. Un gruppo di dimostranti ha ingiuriato e inseguito all'uscita della chiesa l'ingegnere della città e il ricevitore del registro, che si rifugiarono nel Commissariato di polizia centrale. Le guardie dovettero uscire per disperdere i dimostranti.

Nel pomeriggio una folla numerosa si era riunita dinanzi alla Chiesa in attesa dei delegati del Governo, ma essi non si presentarono.

Il prefetto del Nord ha soppresso la locazione di 3500 franchi inscritta nel bilancio del Comune pel 1906 per lo stipendio di sei vicari delle parrocchie di Douai.

Il conflitto franco-venezuelano.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 0,25:

L'*Eclair* riproduce con riserva un dispaccio da Washington, in cui si dice che il segretario di Stato venne informato ufficialmente che è stato dato dalla Francia l'ordine alla squadra delle Antille di prepararsi ad operare il blocco delle coste del Venezuela.

L'*Echo de Paris* ha da Tolone un dispaccio in cui si dice che l'ammiraglio Touchard, comandante la squadra del Mediterraneo, ha fatto procedere in blocco a delle grosse riparazioni di tutte le unità componenti la squadra. Finora questi lavori erano stati fatti nel corso di un anno, di guisa che mai la squadra si trovava al completo; ma dopo il 16 dicembre tutte le navi sono poste in bacino e sono pronte all'ora attuale a prendere il mare.

Un piroscafo arenato.

60 annegati e 100 pericolanti.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 22:

Si ha da Victoria (Colombia britannica) che lo *steamer* americano *Valencia* si arenò presso la costa. Vi furono sessanta annegati. Altre cento persone si trovano in situazione critica. Un battello di salvataggio è partito in soccorso del *Valencia*.

Il conflitto doganale austro-serbo si aggrava.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 24:

Telegrafano da Vienna alla *Tribuna*:

« Le ostilità commerciali serbo-austriache si svolgono con estrema asprezza. La Serbia cerca di organizzare l'esportazione dei suini verso l'estero e si prepara alla resistenza disperata. E' quindi delusa ogni speranza nutrita fin qui che la Serbia cederebbe dopo le prime ostilità. Si segnalano da Belgrado voci contraddittorie circa l'atteggiamento dei partiti. Sembra però che la maggioranza della Nazione approvi la condotta del Governo. »

⁂

Ci telegrafano da Budapest, 24, ore 20:

Il ministro di agricoltura ha ordinato la proibizione dell'importazione di bestie cornute, montoni e capre dalla Serbia, come pure l'importazione di carni dalla Serbia in Ungheria e il loro transito per l'Ungheria. Vieta altresì le importazioni di suini e di selvaggina. Ragioni veterinarie, specialmente la constatazione di epizoozie nel bestiame e nei suini e di cholera nella selvaggina motivano l'ordinanza.

Sulla vittoria dei due Chamberlain.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 0,30:

I liberali registrarono ieri sette nuovi seggi guadagnati. Il fatto più importante della giornata è stato il risultato dell'elezione di East-Worcestershire, in cui Austin Chamberlain, figlio del noto ex-ministro ed ex-cancelliere dello scacchiere, trionfò colla grossa maggioranza di 4366 voti. Padre e figlio escono così vincitori da una lotta in cui il partito conservatore cade lamentevolmente.

Austin Chamberlain era l'ultimo membro dell'ex-Gabinetto che affrontasse il voto. Con lui sopravvivono soli all'esito delle elezioni Akers Douglas ed Arnoldo Forster, segretari di Stato agli interni e alla guerra. Dei membri del Governo attuale restano ancora candidati sir Eduardo Grey, Asquith e Haldane.

Un incidente ha molto divertito la città di Kingstown. Il risultato dello scrutinio in favore del candidato unionista era appena conosciuto quando il rappresentante di una fabbrica di fuochi artificiali supplicò il Comitato di prendere per festeggiare l'eletto i 10,000 razzi ordinati qualche tempo prima dal candidato liberale, che sembrava ignorare il proverbio della pelle dell'orso. Non si sa se i 10,000 razzi sono stati accettati!

E' pure da segnalarsi il buon cittadino senza gambe che non può votare se non grazie alla gentilezza di due *policemen* che consentono di elevarlo fino all'urna, ove depone il suo bollettino!

Haldan, ministro della guerra, parlando ieri, ha negata l'esistenza di un accordo colpevole tra il Governo ed il partito irlandese.

Sir Hardie smentisce che i fondi che hanno permesso di condurre la campagna elettorale socialista provengano da Carnegie.

⁂

Ci telegrafano da New York, 24, ore 7,5:

Il *New York Herald* dice che il successo elettorale del partito operaio in Inghilterra sarebbe dovuto ai capitali di Carnegie, il cui concorso pecuniario ha permesso di coprire le spese della campagna.

La statistica delle elezioni inglesi

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 20:

I risultati conosciuti alle ore 15,30 danno eletti 312 liberali, 38 del partito del lavoro, 80 nazionalisti, 133 unionisti. I liberali guadagnano 157 seggi, gli unionisti 9, il partito del lavoro 39, i nazionalisti 2. Lord Henry figlio primogenito di Lansdowne, fu battuto per 3 voti; lord Dalmeny, liberale, figlio di Rosebery, fu eletto.

L'incendio d'una litografia a Udine.

Ci telegrafano da Udine, 24, ore 21:

Un violento incendio distrusse stanotte lo stabilimento litografico di Amerigo Strigaro, in via Bersaglio, nonchè l'intera casa di proprietà del signor Borgomanero, dimorante a Firenze, e affittata a quattro famiglie. I danni si aggirano sulle quaranta mila lire. Il macchinario e i depositi di carta greggia e lavorata andarono distrutti. Si salvò il mobiglio. La casa e lo stabilimento sono assicurati.

Contro alcuni deputati radicali.

Ci scrivono da Alessandria, 24:

L'Associazione Democratica di Alessandria, in una seduta di ieri sera, dopo lunga discussione, approvava il seguente ordine del giorno: « L'Associazione Democratica di Alessandria, dinanzi all'atteggiamento assunto da alcuni deputati del gruppo radicale, che direttamente partecipando al nuovo Ministero e agevolandone la formazione hanno dato alla nazione lo spettacolo di un ibridismo politico mai prima d'ora manifestatosi, si associa unanime alle proteste delle consorelle iscritte al partito radicale italiano, sicura che dalla generale manifestazione di sdegno e di riprovazione che seguì il triste fenomeno politico odierno, uscirà purificata la compagine democratica del paese. »

Riforma tributaria — Proposta di "referendum,,

Ci scrivono da Ivrea, 24:

La Commissione nominata dal Consiglio comunale il 25 dicembre u. s. per lo studio e le proposte circa l'abolizione del dazio, non avendo per varie ragioni accettato il mandato, la Giunta venne nella determinazione di proporre al Consiglio comunale, nella seduta indetta per il 31 corrente mese, la nomina della Commissione con *referendum*.

Il colossale *crak* di uno *sportsman*.

600.000 lire di "deficit,,

Ci scrivono da Ovada:

Or sono pochi mesi, nella vicina Capriata si festeggiava il giovane Giulio Picollo, *sportsman*, motociclista, automobilista, infaticabile corridore, specialmente noto nella società genovese, che a Capriata aveva fatto costruire una distilleria, munita di macchinario moderno.

Ora si viene a conoscere che il Picollo ha fatto un *crak* colossale. Il disavanzo ascende a circa lire seicentomila. Fra i più danneggiati Istituti di credito vi sarebbero il Banco Espanol del Rio della Plata, la Cooperativa Popolare, la Cassa di sconto ed altri, per un importo di cifre considerevoli.

Per mezzo del ragioniere Oreste Rossi, amministratore della Banca Unione, si tenta un componimento fra i creditori della Ditta Picollo, offrendo il 40 per cento.

Telefono Ivrea-Torino.

Ci scrivono da Ivrea, 24:

La comunicazione telefonica con Torino fra non molto sarà un fatto compiuto. All'ufficio postale si stanno eseguendo i lavori di adattamento della cabina.

LETTERE DI AMORE

Falso in scrittura

Trovo nel prezioso cassettino di ebano, tutto odoroso di profumi antichi, tante pieno di morticini, sotto la forma di un braccialetto, di un ditale, di un frammento di marmo, di un brandello di merletto, di una perla smarrita, queste tre lettere, che formano un morto solo, che furono un sol lutto.

12 maggio....

Egregio signor Cesare — La sua lettera m'ha fatto male. Passai tutta la notte a interrogare la mia coscienza di donna onesta, per sapere che atto, quale parola mia, le abbiano permesso scrivermi quel che m'ha scritto. Ella m'ama, signor Cesare, e vuole essere amato da me — da me donna vincolata, malamente sì, ma vincolata. Quale idea ha ella della donna, della virtù, dell'onestà! E in quale pessimo ambiente femminile ha vissuto, per creder possibili tutte le donne? E di sua madre, che fu sicuramente una santa donna, se ne ricorda? Mi perdoni la vivacità di queste parole. Fui offesa e se prendessi consiglio soltanto dalla dignità, non le risponderei neppure. Ma la bontà rende mite il mio cuore. Che io mi sappia, nel dolore così forte che lei mi descrive con tanta sincerità di parole, io non ho colpa. Lo sa: quelle oneste preferenze che si debbono a giovane intelligente e colto; m'intrattenni con lei in quei piacevoli e sereni discorsi che elevano e purificano l'anima, resa troppo volgare dalla materialità della vita; accolsi le manifestazioni della sua stima, le ricambiai con quella della mia. Tutto era casto, tutto era candido fra noi — ed ecco che lei mi sgomenta, con le espressioni infuocate di un amore che non posso permettere in lei, che non troverà mai — no, mai — corrispondenza in me. Ho marito, signor Cesare. Lei pare che lo abbia dimenticato. Io non posso dimenticare.

D'altra parte lei è così solo, nel soffocante, così affettuoso, che io non oso infierire contro lei. Io stessa, signor Cesare, sono molto sola, molto infelice in questa dura e lunga vita che trascino a stento. Lei sa quale e quanto disillusioni ha avuto la mia gioventù. Tutte le mie balde ed azzurre speranze, caddero come foglie inaridite da un albero decrepito. Io nella vasta solitudine che ho intorno, non sento voce amica, non vedo uno sguardo luminoso che mi riscaldi. Il mio sogno è scomparso, l'amore del mio cuore è distrutto. Non so di che popolare questo deserto. Ho freddo nell'anima. E lei rabbrividisco allo stesso brivido. E' lei capace di un grande sacrificio, signor Cesare? Vuole ella rinunziare ad ogni idea di amore nel presente e nell'avvenire? Vuol ella dirmi di sì, senza condizioni, senza speranza?

Mi dica sì. Me lo dica quando sia perfettamente sicuro di sè. Allora vedrà che io non sarò ingrata a questo abbandono immenso, che ella farà per amore di me. Io ho per quel tempo un bel progetto, uno stupendo progetto, tutto spirituale, tutto fragranza d'anima. Se vuole, io sarò la sua amica, la sua buona e servizievole amica; lei sarà il mio sincero amico. L'amicizia è un affetto più grave e più serio di quel che pare. Molti — i volgari — la prendono alla leggera. Noi possiamo comprenderlo. Lei ha un'anima coraggiosa: io sono temprata alla sventura. Ad ambedue, un profondo e segreto dolore disfiorò la gioventù: diamoci la mano. Siamo fratello e sorella. Uniamo queste due lente sciagure, e derivi da questa unione, non l'amore — che non è possibile — ma almeno la pace ai nostri cuori. Troverà in me il sentimento che non finisce mai, la parola consolatrice, l'azione efficace; troverà, me presente ad ogni abnegazione, ad ogni sacrificio. Sarò per lei la madre, la sorella, l'amica. E lei mi prometta di farmi trovare il consiglio saggio, la parola leale, l'azione energica. Io conterò sempre sul suo fermo cuore, lei conterà sul mio cuore affettuoso. Ci sosterremo a vicenda, segretamente, per questa via spinosa e pietrosa. Nulla saprà il mondo, nulla potrà dire di noi. Sarà un segreto altissimo. Sinchè, al giorno ultimo della vita, io potrò morire nelle sue braccia, soddisfatta, stringendola, mormorando: T'amai, non ho peccato, t'amo.

Solo allora. E mi scriva — Adriana.

⁂

23 settembre...

Cesare, mio re. — Vieni. Questa sera egli va a Roma, per quattro giorni. Parte col treno delle dieci e mezzo. Lo accompagno alla stazione. Poi torno a casa, alle undici e mezzo. Tu verrai, o mio fosco consumatore. Passeremo quattro giorni divini, divini, divini. Fremo al pensarci. Vieni dunque. Penso come possiamo morire in questi quattro giorni. Non t'amo, non t'adoro, ti idolatro. Sei il mio Dio. — Adriana.

⁂

4 dicembre...

Amico mio. Senza dubbio sono giunta alla più dolorosa ora della mia vita. Quello che soffro in questo momento, non posso dirvelo, non posso descrivervelo. E' uno strazio senza nome. Sento un'unghia che mi lacera il cuore, me lo strappa sanguinare: a goccia a goccia, perdo il più ricco sangue della mia vita. Non posso piangere, non posso gridare, non posso singhiozzare: affogo. Debbo dissimulare, debbo essere allegra e felice: ma soffoco. Amico mio, è venuta la settimana tragica del nostro amore. Debbo riunire tutto il mio coraggio, per dirvi che questo amore deve finire. Deve finire la luce della nostra esistenza, la giocondità della nostra giovinezza. Finire. Morire. Amico mio, è forza che sia così. In questi giorni ho pianto, ho pregato, ho chiesto a Dio la forza del sacrificio. Oggi sono nello spasimo, ma sono decisa. Parla all'anima mia l'alta voce del dovere. Troppo peccammo. Ingannammo un uomo fiducioso e tranquillo, che crede nel mio onore e nel mio amore, che crede nel vostro onore e nella vostra amicizia. Facendo tacere la coscienza, errammo dolcemente, ma gravemente. Abbiamo portata la maschera della virtù, mentre eravamo colpevoli. Io ho portata in giro la mia fronte pura di sposa mesta, mentre i vostri baci avevano abbruciate le mie labbra. Pentiamoci insieme. Io non voleva, vel rammentate. Ricordate la mia prima lettera. Fui sorpresa, stupidita. Perdetti la testa: ma voi che eravate uomo, perchè non foste il più saggio, il più freddo? Non voleva io. Forse, non vi amava. Vi ho amato poi. Cesare, vi amo ancora, ma vi lascio. Non posso più durare a questa vita di vergogna e di disonore: arrossisco dinanzi a mio marito.

dinanzi ai miei nervi. Bramo che mi raggiunga l'ultima sciagura, il tradimento svelato. O Cesare, che disperazione! Ci vuol molto coraggio. Aiutatemi in questa opera. Siate calmo. Non vi desolate in mia presenza, non mi scrivete, non venite a casa. Lasciatemi alle mie lacrime notturne, alle mie preghiere ardenti. Non vogliate che io muoia dall'onta e dal dolore. Debbo vivere per quest'uomo che ho ingannato, di cui sono la consolazione. Sono una sposa indegna, ma pentita. Vi amo ancora, vi amerò per molto altro tempo, non vi dimenticherò mai. Siete stata la mia gioia, il mio solo amore. Tutto rientra nel passato, ora. Io continuo a vivere, macchinalmente, come un orologio, senza affetti, senza conforti, nell'unica, arida soddisfazione del dovere compiuto. Addio, Cesare; siate felice. Se potete, amate altrove. Ma non potrete, forse. Addio, Cesare. — Adriana.

***

Quanti anni sono trascorsi? Non so; non mi ricordo più. Molti certamente. Ma per quanto tempo sia passato, per quanto io abbia studiato, non mi sono mai potuto accertare in quale delle tre lettere quella donna mentiva.

Matilde Serao.

REATI E PENE

« Il cuculo e la gazza ladra ».

(Tribunale penale di Torino — 24 gennaio).

Innanzi tutto bisogna premettere che il signor Stanislao Domenicucci, marchigiano, non è uno stinco di santo, nè come uomo, nè come cittadino: due condanne ingrommano la sua fedina penale: ed ammogliato, si separò dalla moglie e si diede alle avventure romantiche con ragazze da marito e non da marito. Nondimeno, il suo aspetto da giovane per bene, con un certo garbo da signore: il parlar facile e corretto, gli fecero acquistare l'amicizia del signor Riccardo Prades, il quale, tra altre piacevoli doti, per Stanislao Domenicucci, aveva quella d'essere fratello di due graziose ragazze. La relazione, casualmente fatta al Caffè Romano, tra gli strilli d'una canzonettista e le capriole d'un acrobata, divenne presto un'amicizia saldissima, ampia, assoluta. Gli uomini di dubbia coscienza, vanno sempre per giocare con qualche abilità questi nobili sentimenti del cuore umano, e quando li hanno messi in moto fanno scattare inavvertentemente la molla dell'interesse e da altruisti, com'erano prima a parole, diventano egoisti nei fatti.

E così accadde nell'amicizia del Prades, una ottima persona, forse un po' ingenua, ed il Domenicucci, astuto conoscitore delle umane debolezze.

Il cuculo incominciò ad insinuarsi nel nido altrui, sbattendo l'ali e facendo le piume belle. Il Prades, non immaginandosi mai che egli facesse come quel tal cornetano, cui la vipera morse il seno, invitò nella sua villa di Finalmarina l'improvvisato amico, che andava decantando la vista e le bellezze del mare.

Fu così, che la signora Bianca Prades, madre del Riccardo, si vide giungere a Finalmarina il figlio, la figlia Gemma, e il Domenicucci, già affiatati nella più ammirabile armonia. Colla signora Bianca c'era anche un'altra figlia, la signorina Prudenza, che vedremo giocherà, in questa comica istoria, la parte che ben si conviene al suo nome.

Installati al villino, in faccia al mare, Stanislao incominciò a cercare d'entrare nelle buone grazie della vecchia signora; e ci riescì facilmente: perchè i vecchi, a dispetto della loro esperienza, forse per una maggiore affettività e bontà d'animo, sono più proclivi alle impressioni simpatiche. Si fece presentare poi allo zio delle signorine, don Leopoldo, il quale, più guardingo e sospettoso, gli domandò che professione facesse.

— Avvocato — rispose il Domenicucci con faccia tosta.

— E siete ammogliato?

— Sì, reverendo; ma ora separato momentaneamente per questione di gusti. Mia moglie ama i monti, ed io il mare.

Spiegava poi ai suoi ospiti che con un sacerdote non era cosa opportuna rivelare le sue condizioni coniugali, e quelli non ebbero che parole d'elogi per tanta delicatezza.

Il soggiorno si prolungò ed avvenne quello che può e che, quasi direi, deve avvenire per fatalità tra due giovani piacenti. Il mare mormorava, il tempo era snervante: Gemma e Stanislao si trovarono spesso soli, perchè la povera vecchia non era in salute e Riccardo doveva accudire alle cose della sua famiglia. E fin qui poco male! Le cose filarono nel miglior modo possibile e con la soddisfazione di tutte le parti.

Ritornati tutti a Torino, anche la signora Bianca e la signorina Prudenza, le relazioni strettissime dei Prades col Domenicucci continuarono, e la signorina Gemma presto le dimostrò con segni molto manifesti.....

Intanto la povera vecchia un giorno morì, ed attorno al suo letto, coi famigliari, si trovava premuroso e solerte Stanislao. Il cadavere era ancora caldo quando le due ragazze e Stanislao, ormai da loro indivisibile, gli tolsero di dosso una sottana, nella fodera della quale la vecchierella aveva cuciti alcuni biglietti di Banca per 120 lire e due cartelle da 500 e 200 lire. »

A questo punto non tocca più a noi raccontare, ma ai protagonisti della storia, che ora incomincia a non far ridere più. Ascoltiamo l'accusatrice.

Essa è la signorina Prudenza. Una figurina simpatica, non troppo loquace, ma risoluta:

« M'invitarono, mia sorella ed il Domenicucci, a prendere la sottana della povera mamma; essi la scucirono, presero i denari, e il Domenicucci mi promise di darmi duecento lire. Passati alcuni giorni, e ripensato meglio a quanto era accaduto, mi parve di aver fatto un'azione poco delicata, ed allora imposi al Domenicucci di restituire i denari presi. Ma questi mi minacciò fieramente, dicendomi: « Ti ammazzo e poi mi ammazzo, se mi scoprirai. » Mia sorella, vedendosi risoluta a sventare la brutta trama, mi diede allora trecento franchi, che io misi poi nel materasso della povera morta, all'intento di farli trovare dai miei congiunti, come appunto avvenne. »

Prudenza un bel dì lasciò la casa e andò a Milano, dove c'era il suo fidanzato, per paura, dice lei, delle minacce di Stanislao.

Narra invece il fratello Riccardo, querelante: « Domenicucci, a mia insaputa, mi sedusse la sorella Gemma, che ora è in istato interessante, e, morta mia madre, s'impossessò, coll'aiuto delle due ragazze, dei risparmi fatti dalla povera vecchia e li spartì con queste. »

Si difende il Domenicucci dicendo: « E' inutile che Riccardo ora faccia lo gnorri. Ha tenuto sempre gli occhi chiusi per non che si dicesse che vedeva: ma sapeva in che rapporto io mi trovavo con Gemma; in quanto al preteso furto, io non fui che il depositante delle somme che mi diedero le ragazze. »

La Camera di Consiglio lo credette nella prima parte della sua discolpa, non nella seconda: e, assoltolo per il ratto, lo rinviò a giudizio per furto.

E Gemma?

Gemma innamorata, Gemma madre, pensò che Stanislao era tutto il suo amore, che Stanislao era il padre del suo nascituro, e cercò di salvarlo dalla galera.

Così almeno pensò l'Autorità giudiziaria, e, tra le diffidenze di questa, disse: « Fui io che invitai mia sorella a prendere la gonnella di mamma: che presi i denari, che li spartii, perchè essi appartenevano a noi, che eravamo state danneggiate nell'eredità paterna. Stanislao vendette una delle cartelle per mio ordine. Egli non ha colpa alcuna. »

Gemma non è potuta oggi venire all'udienza. Conta gli ultimi giorni d'attesa. L'andarono ad interrogare a casa: ma non si distolse dalle sue dichiarazioni.

Stanislao è anche accusato delle minacce a Prudenza..... Ma di questa..... imprudenza si dice affatto innocente.

Il Tribunale, dopo lunga discussione, lo condanna a 6 mesi e 16 giorni di reclusione.

Presidente: Isnardi; P. M.: Margara; Difesa: avv. Balbiati; P. C.: avv. Tiranty e avv. Gerlanda.

Ciel.

Due gravi istruttorie in risoluzione.

(Sezione d'accusa di Torino).

L'istruttoria, di cui più volte abbiamo parlato, per l'assassinio dei carabinieri di Bonasco è quasi giunta a maturità. Non andrà gran tempo che il procuratore generale Bertolini presenterà la sua requisitoria.

Anche l'istruttoria della causa contro la serva che uccise la vecchia padrona a colpi di scure in via San Tommaso si trova già sotto decisione della Sezione d'accusa.

Per saldare i conti.
L'omicidio di Pianezza.

(Corte d'Assise di Torino — 24 gennaio).

La sentenza.

La causa del Giovanni Coenda non volse durante l'istruttoria molto troppo favorevolmente: un testimonio, fratello del morto, depose di una certa quale premeditazione del delitto: e l'imputato non volle ammettere d'essere stato ubbriaco, sebbene lo affermassero molti testimoni.

I giurati, ad ogni modo, dopo le difese ammisero nel Coenda solo l'intenzione di ferire, ammisero la concausa, la semiubbriachezza, l'eccesso di difesa e le attenuanti. Fu perciò condannato a due anni e 11 mesi di detenzione.

Difesa: avv. Apariolo ed on. Rastelli.

Soldato portalettere condannato.

Ci scrivono da Alessandria, 24:

Morandi Ferruccio, caporale-maggiore in artiglieria da montagna, durante la sede di Mondovì, ebbe l'incarico di fungere da portalettere del reggimento. Ma la mansione fu da lui compiuta con poca onestà, e ieri, in seguito a denunce e laboriosa istruttoria, dalla quale risultò la sua colpevolezza, fu mandato innanzi al nostro Tribunale militare a rispondere di prevaricazione ed apertura di lettere con sottrazione di valori.

Per la prima forma di reato nulla ritenne il Tribunale doverglisi addebitare, ma per la seconda inflisse al Morandi la pena di un anno di reclusione.

Pubblico Ministero: Baretta; Difesa: Sardi.

Carabinieri condannati.

Ci scrivono da Novara, 24:

Il Tribunale di Novara condannò a tre e a due mesi di reclusione militare i carabinieri Monti Luciano, di Garis, e Maregalli Antonio, di Como, assolvendone altri due, per avere essi, nell'ottobre scorso, in stato di molesta ubbriachezza e nell'esercizio delle loro funzioni abusato della qualità di pubblici ufficiali, commettendo violenze e arbitrii a carico di onesti cittadini.

Consigliere comunale socialista condannato per truffa

Ci scrivono da Novara, 24:

Il Tribunale Penale locale in una udienza di ieri chiamava a rispondere del grave reato di truffa certo Quaglino Alessandro, di Trecate, consigliere comunale appartenente al partito socialista rivoluzionario, il quale avrebbe, nel settembre scorso, salendo sulla tramvia a Galliate in un con parecchi altri, denunciato al bigliettario di essere salito a Romentino.

Il Quaglino era piuttosto allegro, tornando da una festa campestre, e la grave accusa è parsa più il risultato di un ripicco e di una sciocchezza innocente, che altro; ed il Tribunale condannò il Quaglino a tre giorni, col beneficio del perdono condizionale.

Arti e Scienze

La prima serata popolare al Regio coll'ultima di *Siegfried*.

Dal capitolato d'appalto all'Impresa assuntrice degli spettacoli del *Regio* fu fatto, opportunamente, l'obbligo di dare almeno una rappresentazione popolare di ogni spettacolo a prezzi quasi dimezzati. Coll'ultima di *Siegfried* si è data ieri sera la prima di queste serate popolari della stagione, e con essa *tutto il teatro fu venduto*. Ed il successo, specie ai due primi atti, fu ancor più caloroso di tutte le altre sere. Non era in teatro ad applaudire, almeno nella grandissima maggioranza, il pubblico tradizionale dei grandi avvenimenti, che frequenta gli spettacoli, cui si fa anticipatamente riputazione quasi aristocratica, e neppure quello che accede abitualmente alle prime rappresentazioni. La magnifica folla di ieri sera neppure la si può aggettivare con uno dei soliti: *elegantissima, aristocratica*, ecc., ecc.; dessa era semplicemente magnifica ed in essa non era alcun inganno: al proposito di eseguire sul serio della vera musica corrispondeva il proposito solo di ascoltarla sul serio, onde traeva forza di convinzione ed argomento di commozione.

Allo spettacolo del palcoscenico ed al movimento d'orchestra, per così fecondi di squisiti amorosi e compiacenze dello spirito, abbiamo voluto ieri sera in gran parte rinunziare: i nostri occhi e la nostra attenzione erano per la gente ignota e modesta ch'era nelle capaci gallerie.

Ebbene l'attenzione di quei modesti e di quegli ignoti, deliberatamente voluta e conservata pressochè dal principio alla fine di ogni atto, per segni palesi ed intelligentissimi, dimostrava che, mentre essi in teatro erano venuti, paghi di poter rendersi conto di qualche cosa, di *tante cose* invece e specie della musica avevano subìto d'un tratto gli incanti ed i fascini, quali soltanto dispensano le vere, le sole, le profonde opere d'arte.

Epperciò, giunti al termine di queste *prime* dieci fortunate e memorabili rappresentazioni di *Siegfried*, vogliamo trarre una conclusione: la nostra Torino, per forza di intuito e di penetrazione insieme, ma sopratutto per la voluta esperienza e preparazione gode oggi di una piena maturità artistica che le città sorelle possono bene invidiarle, se le consente di affrontare le più alte e complesse manifestazioni del genio musicale.

p. a. o.

Stasera seconda rappresentazione della *Dannazione di Faust*: la terza e la quarta avranno luogo sabato e domenica.

Martedì, 30, *Madame Butterfly*.

Circolo degli Artisti.
Società d'Incoraggiamento alle Belle Arti.
2° elenco degli acquisti fatti all'Esposizione.

Acquisti fatti dalla Giuria ed estratti a sorte fra i soci.

La Sirenetta (bronzo decorativo), di G. Alloati, vinto dal signor Mario Galletti.

Tramonto, di M. Gachet, dal sig. comm. Lorenzo Delleani.

Prato Alp di Stura (impressione dal vero), di E. Ferrettini, dal sig. ing. Ernesto Stroda.

Mattino, di E. Morelli, dal signor Giovanni Parea.

D'inverno (marmo), di C. Bonarra, dal signor conte Felice Rignon.

Un battesimo, di A. M. Mucchi, dal signor dottor comm. Carlo Reymond.

Acquisti fatti dai soci vincitori delle borse:

Mattino, di A. Carutti, dal signor Pietro Dianzo.

Ritorno dal lavoro, di G. Mommanolo, dal signor ing. cav. Arturo Ceriana.

Prima neve, di C. Follonera, dal signor Giuseppe Cesare Barbavara dei conti Barbavara di Gravellona.

Il vecchio cavallo bianco (pastello), di F. Carena, dal signor nobile Guido Cordero di Montezemolo.

Studio pel quadro: La distribuzione della minestra, di G. Sobrile, dal signor nobile Guido Cordero di Montezemolo.

Fanfara mattutina, di V. Cavalleri, dal signor avvocato Ernesto Ferrettini.

Di ritorno, di C. Follini, dal signor barone Federico Savio di Bernstiel.

Acquisti fatti dai privati:

Serenità (pastello), di M. Reviglione, dal signor Alfredo Jaune.

Novembre, di G. Giani, dal signor Giuseppe Borda.

Verso sera (Collina di Cavoretto), di D. Bonifanti, dal signor N. N.

Sorriso, di B. M. Durante, dal signor avv. Gustavo Sacco-Oytana.

L'Esposizione resterà aperta a tutto domenica, 28 corrente mese.

Per la Promotrice del 1906.

E' stato diramato il regolamento per l'Esposizione della Promotrice. Ne stralciamo gli articoli essenziali:

Art. 1. — Sabato, 28 aprile 1906, la Società Promotrice delle Belle Arti di Torino aprirà nella propria sede, via della Zecca, 25, l'annuale sua Esposizione. Essa non durerà meno di un mese, e starà aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 18.

Art. 2. — Dal 15 al 17 aprile la Segreteria della Società riceverà tutti i giorni, dalle ore 9 alle 16, le opere d'arte presentate all'Esposizione.

Alle ore 18 del giorno 17 aprile sarà chiusa l'accettazione delle opere.

Per le opere che vengono dalle provincie o dall'estero basterà che dai registri ferroviari risulti essere giunte in Torino nel giorno suindicato.

Art. 4. — Le opere da esporsi dovranno essere consegnate franche di spese alla Segreteria della Società, la quale ne rilascerà regolare ricevuta.

La Direzione rimane estranea a tutte le operazioni tanto anteriori alla consegna dei capi d'arte, quanto posteriori al loro ritiro per parte degli espositori o loro rappresentanti, e ne declina ogni responsabilità.

Art. 5. — Saranno ammessi, a giudizio della Direzione e compatibilmente collo spazio disponibile, quei saggi di Arte decorativa moderna di piccola mole, che per i loro pregi di forma e di esecuzione siano degni di figurare in una Mostra artistica.

Art. 7. — Gli architetti potranno prendere parte all'Esposizione con disegni a mano od a stampa, con modelli o particolari di decorazione.

Art. 8. — Non saranno accettate: 1. Le opere di artisti defunti, la cui morte sia avvenuta da oltre un anno; 2. Quelle che già figurarono in alcuna delle precedenti Esposizioni della Società; 3. Quelle che la Direzione non giudicasse potersi esporre a decoro e nell'interesse dell'arte.

Art. 10. — Ogni autore non potrà esporre più di tre opere: saranno però considerati come un'opera sola due studi in una stessa cornice.

Una Conferenza dell'on. Santini.

Per iniziativa della Lega Navale, l'on. Felice Santini terrà domenica, alle ore 15, nella sala della Borsa una conferenza sul tema: *Il Giappone*. L'on. Santini, che visitò assai addietro l'Estremo Oriente, esaminerà specialmente le energie sociali e spirituali che determinarono i successi delle ultime guerre.

Gli ufficiali dell'esercito e studenti della R. Università hanno libero ingresso.

Una prolusione.

Il prof. Luigi Piccioni, della Facoltà di filosofia e lettere, terrà la prolusione al suo corso libero di letteratura italiana sabato, 27 corr., alle ore 16, aula XII, trattando del seguente argomento: *Letteratura periodica innovatrice*.

Università Popolare.

Questa sera, alle ore 21, il prof. Negro terrà la sua prima lezione sul tema: *Le malattie nervose*.

Un'onorificenza tedesca a Graziadio Ascoli.

Ci telegrafano da Berlino, 24, ore 20:

Il *Reichsanzeiger* annunzia che l'Imperatore ha conferito all'illustre glottologo italiano professor Graziadio Ascoli l'Ordine del merito nelle scienze.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

L'Automobile-Club di Roma fa costruire un palazzo.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 20,10:

Per iniziativa del neo Automobile Club, sorto a Roma sotto la presidenza onoraria del Re e quella effettiva del principe Alfonso Doria-Pamphili, sarà costruito a Roma, presso la Porta Salaria, un palazzo sede della nuova Società sportiva. Esso sarà sul tipo di alcuni grandi clubs *sportivi*, e non solo avrà un ampio e modernissimo garage, ma possederà eleganti locali adatti ad ospitare con tutto il *comfort* desiderabile i soci automobilisti che arriveranno a Roma.

A proposito del nuovo *Automobile Club Romano*, il giornale *Gli Sports* pubblicava ieri la notizia che la Direzione dell'Automobile Club d'Italia sarebbe stata trasportata a Roma.

Invece noi abbiamo motivo di credere che la Direzione non sarà mossa da Torino. Infatti, quando da Milano fu trasportata nella capitale piemontese, il Comitato direttivo, su proposta del marchese Ferrero (se non erriamo), deliberava che la sede potesse essere trasportata nella capitale d'Italia, quando a Roma esistesse un Club fiorente, ufficialmente riconosciuto. Finora il Comitato direttivo dell'Automobile Club d'Italia non ha presa alcuna deliberazione al proposito, nè crediamo, che, prendendola, questa possa oggi essere favorevole al trasloco a Roma della Direzione generale. Tanto meno, lo crediamo, dati gli ottimi elementi direttivi, che sono animati da vero amore ed entusiasmo per lo *sport*, e che dedicano da lungo tempo la loro opera al trionfo dell'automobilismo nazionale, riscotendo il plauso degli *sportsmen* italiani.

Torino, primo centro industriale d'Italia, doveva pure essere sede dell'ente massimo del nuovo *sport* della locomozione.

Sostenitori imparziali di ogni *sport*, non abbiamo mai fatta questione di paese, e a tutte le manifestazioni d'Italia dedicammo la nostra opera, richiamando su esse l'attenzione dei lettori. Più volte dicemmo, come Roma dovesse assurgere a primo centro sportivo d'Italia. Ma finora lo *sport* della capitale non ha raggiunto quello sviluppo che è proprio della città del Settentrione: ed è quindi naturale che non possa ancora essere la sede generale delle maggiori Associazioni sportive nazionali. F. G.

La Coppa d'Oro.
L'apertura delle iscrizioni.

Ci scrivono da Milano, 24:

La grande prova automobilistica nazionale ormai è diventata il tema di ogni discorso non solo degli ambienti speciali, non le Società e gli uffici delle fabbriche, ma del grande pubblico che è rimasto compreso d'ammirazione per questa manifestazione di un indiscutibile interesse ed alla quale hanno dato e danno continuamente appoggio Re, ministri, deputati, Autorità, *sportsmen*, commercianti ed industriali, come quella prova che esattamente rispecchia l'attuale movimento di transizione dell'automobile dallo *sport* semplice alla vita comune e di tutti i giorni.

Il magnifico slancio degli industriali e commercianti milanesi per la costituzione di un gran premio speciale, ha trovato nobile riscontro presso gli industriali e commercianti torinesi che, giustamente superiori ad un dannoso e poco moderno spirito di suscettibilità regionalistica, vollero portare il loro generoso contributo al gran premio per modo che esso, coll'aumentare di importanza materiale, aumentò sopratutto di importanza morale, poichè sta diventando veramente quel premio nazionale che occorreva onde rendere anche un giusto omaggio agli organizzatori che desiderano vedere partecipare al circuito italiano tutta la nazione.

Il dono della città di Milano, una coppa d'oro, ha dato un grande risalto al concorso ed ha richiamato l'attenzione degli artisti in quell'altra coppa d'oro, che ha dato il nome al concorso, e che verrà dal Club attribuita alla casa costruttrice della vettura prima classificata e li invogliò a stabilire degli speciali disegni e bozzetti.

Venuta a conoscenza della Commissione questo fatto, si decise di assecondare, per quanto possibile, questa partecipazione artistica ad un lavoro destinato alla celebrità, e si rimandò la scelta del bozzetto della coppa al 31 gennaio, per modo che verranno presi in considerazione tutti i lavori presentati alla sede del Club entro il giorno 30. I lavori non dovranno portare firma alcuna e solo dovranno essere contrassegnati da un motto ripetuto su di una busta racchiudente il nome dell'autore.

A proposito della coppa d'oro siamo stati pregati dalla Commissione sportiva organizzatrice del concorso stesso di avvertire che le iscrizioni al concorso si riceveranno a cominciare dal giorno 26 gennaio 1906 e che le iscrizioni stesse vanno indirizzate alla segreteria sportiva dell'Automobile Club di Milano.

Le grandi corse nella Florida.
Una prima vittoria di Lancia.

Ci telegrafano da New York, 24, ore 8,10:

Ad Ormond (Florida) si è disputata la corsa del miglio di vetture pesanti. Il corridore Lancia, con una Fiat, è arrivato primo in 37 secondi.

Ecco il resoconto completo della prima giornata:

CORSA DEL MIGLIO (vetture leggere). — *Prima serie*: 1.o Mariotte (Stanley a vapore), in 32" 1/5 *(record)*; 2.o Edge (Napier), in 40"; 3.o Fletcher (Fiat), in 42" 1/5.

Seconda serie: Lancia (Fiat), in 37" 3/5; 2.o Cedrino (Fiat), in 38" 1/5.

Finale: Mariotte (Stanley), in 32"; 2.o Cedrino, in 38".

Il corridore Lancia non partecipò alla gara finale.

CORSA DEL MIGLIO (vetture pesanti). — *Prima serie*: 1.o Cedrino, in 39" 3/5; 2.o Fletcher, in 39" 4/5.

Seconda serie: 1.o Lancia, in 42"; 2.o Earp, in 43" 3/5.

Finale: 1.o Lancia, in 37"; 2.o Fletcher, in 37" 3/5; 3.o Cedrino, in 38".

La vettura del miliardario Vanderbilt, della forza di 250 cavalli, si è guastata e non ha partecipato alle corse.

Come si vede, il *record* mondiale sul miglio, che apparteneva a Macdonald, il quale con una Napier di 90 cavalli percorse il miglio in 34" 2/5, è stato battuto dalla Stanley.

Il ritiro della Darracq.
Hémery sarà squalificato.

Il francese Hémery non ha partecipato alle prove. Quando egli si informò al *pesage* che la vettura leggera Darracq pesava 866 libbre, mentre il limite estremo era di 851, lo *chauffeur* francese montò in collera e dichiarò di non volere, e che tutte le Darracq si ritirerebbero dalla corsa. Dà seguito al suo progetto e tutte la Darracq lasciano Ormond Beach.

La Commissione delle corse sospenderà probabilmente Hémery per un lungo periodo di tempo e domanderà ai Clubs stranieri di ratificare tale decisione.

IPPICA.

La caccia al daino a Roma.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 20,5:

A Bracciano oggi si ebbe la terza giornata di caccia. Seguirono il *master* Enzo Odescalchi, una trentina di cavalieri e amazzoni, fra cui donna Flaminia Odescalchi, principi Ladislao Odescalchi e Borghese, conti Scheibler e Rucellai, barone Vonwiller e varii ufficiali. Il primo daino fu messo in libertà al Lago Morto, e procurò un galoppo di 20 minuti: venne facilmente raggiunto dai cani; il secondo daino procurò un galoppo di tre quarti d'ora: furono saltati varii ostacoli. Il daino venne raggiunto a *La Biscia*. Terminò a sport buoni.

Le corse al galoppo a Nizza.

Settima giornata.

Ci telegrafano da Nizza, 24, ore 22:

Le corse odierne all'Ippodromo del Varo diedero l'esito seguente:

PREMIO DELLA BAIE DES ANGES (corsa di siepi a reclamare). — L. 3000.

Giungono: *Les Arbères*, di Stern; *Le Triangulaire*, di Davis; *Le Marco III*, di Piger.

PREMIO DEL PORTE MAILLOT (steeple-chase). — Lire 4000, m. 3500.

Giungono: *Le Playful-Johnny*, di Gatuslay; *Le Mandolino III*, di Bloch.

PREMIO DI S. A. R. IL PRINCIPE DI MONACO (handicap). — L. 10.000, m. 3500.

Giungono: *Le Burlingame*, di Stern; *Le Fortuna*, di Lienart; *La Manne*, di Dupas.

PREMIO DEL VARO (steeple-chase a reclamare). — L. 3000, m. 3500.

Giungono: *Le Placides*, del visconte G. De Fontarce; *Le Montdhère*, di Woodland; *Le Pabourgia*, di Lecur.

I vincitori del Grand Prix di Nizza
(Fr. 100,000 — dal 1902):

1902, *Gréfin*, m., a. e., chilogr. 72, da *Gloires*, conte Rizzoli (J. Turner) — 1903, *Clerval*, m., a. e., chilogr. 66 1/2, da *Vigilant*, conte Clermont-Tonnerre (F. Bates) — 1904, *Killarney*, f., a. e., chilogr. 73, de *Châlet*, sig. Ch. Liénart (Chapman) — 1905, *Le Moriè*, m., 5 a., chilogr. 60 1/2, da *Châtillon*, sig. Ch. Liénart (Chapman) — 1905, *Dandelo*, m., a. e., chilogr. 72, de *Yellow*, signor F. Fischel (Bergeron).

GINNASTICA.

La Commissione per l'educazione fisica nazionale.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:

Stamane i membri della Commissione per l'incremento dell'educazione fisica in Italia, col presidente on. Luigi Lucchini, furono ricevuti dal ministro della guerra, al quale presentò la relazione dei lavori compiuti. Il ministro si mostrò convintissimo della necessità dei provvedimenti, dichiarando che studierà di attuare la proposta della Commissione per l'istituzione del brevetto speciale per giovani granatieri che, frequentando le Società ginnastiche e le Scuole popolari di ginnastica, diano prova di speciali attitudini, per poter ottenere agevolazioni nel servizio militare.

Si è mostrato inoltre disposto a secondare il costituendo Comitato nazionale per l'educazione fisica, della cui nascita l'on. Lucchini tracciò le linee generali.

La stessa Commissione è stata ricevuta dal sottosegretario di Stato, il quale confermò le più premurose intenzioni per l'attuazione delle proposte della Commissione.

AEREONAUTICA.

La traversata dei Pirenei - Il pallone Zeppelin

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 23:

Sul viaggio in pallone dell'aeronauta spagnuolo Duro, che si è proposto di attraversare i Pirenei, non si hanno notizie. Tale mancanza preoccupa vivamente i soci dell'Aero-Club.

— Telegrafano da Ginevra che il pallone costruito dal conte Zeppelin è stato distrutto, ed il Zeppelin rinuncerebbe per sempre all'aeronautica.

YACHTING.

La Coppa d'America.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 22,30:

Sir Thomas Lipton è deciso a tentare una volta ancora la conquista della coppa d'America. Per tale gara fa costruire un nuovo *challenger*.

SCHERMA.

Merignac e Galante in America.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 2,1:

Il campione francese Lucien Mérignac ed il maestro italiano Giuseppe Galante, reduci da alcuni assalti sostenuti nel Belgio, si sono imbarcati sul piroscafo *Kaiser W. der Grosse*, diretti nell'America del Nord, dove precisamente sosterranno diversi assalti a New York, Boston, Philadelphia, Avana, ecc.

FOOT-BALL.

Le gare per il Campionato nazionale sospese.

Domenica, 28, la Direzione della Federazione Italiana del *football* si riunirà per decidere su alcune controversie sorte fra alcune Società a proposito dei campionati stessi, per cui i *matches* del 28 corrente sono rimandati ad epoca da stabilirsi.

Domenica doveva venire a Torino la seconda squadra del Milan-Club per giocare contro la seconda del [illegible] F. C. Juventus.

TIRO A VOLO.

Il Tiro al piccione a Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo, 24, ore 20,30:

Quarantanove tiratori hanno preso parte ieri alla gara per il Premio del Minho (distanza fissa 27 m.), 3000 franchi.

Il primo e secondo premio furono divisi fra i signori Moncorge e Talesky, i quali uccisero ciascuno otto piccioni tirando otto colpi. Il terzo fu diviso fra i signori Granelli e Forti, i quali, tirando pure otto colpi, uccisero ciascuno sette piccioni.

Le altre *poules* furono vinte dai signori Journu, Graselli e conte Trautmansdorff.

La prima ferrovia aerea delle Alpi

Ci scrivono da Briga, 23:

Venne ora condotto a termine il primo tratto della ferrovia aerea del Wetterhorn fra la valle e il rifugio di Gleckstein. L'autore del progetto è l'ing. Feldman. Numerosi italiani attesero ai lavori. Canapi metallici potentissimi tengono sospesa la linea, che è assicurata da un triplice sistema di freni.

Questa linea rappresenta una delle più audaci opere alpine di comunicazione. La Compagnia ferroviaria della Jungfrau ha già domandato la concessione di una simile linea fra il Mönch e il Jungfraujoch. La trazione è elettrica.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.ª	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	8.9	0.5	sereno	Pietroburgo	-17.0
Milano	—	—	—	Odessa	—1.4
Brescia	—	—	—	Amburgo	—0.8
Venezia	3.0	—2.7	1/4 cop.	Vienna	—3.2
Bologna	2.8	—2.9	sereno	Trieste	—3.1
Ancona	6.7	2.2	coperto	Madrid	—
Livorno	6.0	—0.5	sereno	Alessandria	14.2
Firenze	8.6	0.0	»	Parigi	—0.8
Roma	8.2	2.5	1/4 cop	Nizza	—1.0
Bari	8.0	4.2	»	Ginevra	—0.8
Napoli	8.3	2.0	»	Costantin.li	8.0
Palermo	13.2	3.6	3/4 cop.	Malta	8.5
Messina	12.1	6.0	»	Tunisi	—
Cagliari	11.0	1.0	»		

ALLA VIGILIA DELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Il Comitato liberale rende conto dell'opera sua

Il discorso del senatore Borgnini.

La Presidenza dell'Unione Liberale Monarchica ha convocato ieri sera tutti i soci dell'Unione stessa affinchè potessero udire dal « Comitato per le elezioni » la relazione dei lavori per la compilazione della lista dei candidati che oggi è proposta agli elettori liberali di Torino.

La riunione ebbe luogo nel gran salone al primo piano della Camera di commercio e vi intervennero più di quattrocento soci.

Al tavolo presidenziale, ai lati del senatore Borgnini, presero posto gli altri membri del Comitato. Fra i presenti alla riunione si notavano l'on. Albertini, l'avv. Amar, il generale Bigotti, il senatore Biscaretti, l'avv. Bolmida, l'avv. Bona, l'ing. Bonelli, l'ing. Brayda, il signor Brosio, l'ing. Cappa, il senatore Casana, l'avv. Cattaneo, il signor Cauvin, l'avv. Caveglia, l'ing. Ceriana, il prof. Chironi, il senatore Cibrario, l'on. Daneo, l'avv. Depanis, il conte Gazelli, l'avv. Glisser, l'avv. Gioberti, il signor Gribaudi, il Leclaire, l'avv. Nasi, il cav. Pia, il signor Ratti, il senatore Rossi, l'ing. Sincero, l'avv. Umeglio, l'ing. Vicarj, l'on. Villa e l'ing. Zecchini.

Avevano aderito, scusandosi per impegni precedenti, il prof. Rinaudo e il dott. Tacconis.

Parla il senatore Borgnini.

Prese quindi subito la parola il senatore Borgnini, il quale, dopo aver volto un ringraziamento a tutti i presenti, così spiegò l'opera del Comitato:

« Il Comitato fece quanto ha saputo ed ha potuto, in mezzo a difficoltà enormi, fare di meglio: ed è soddisfatto dell'opera sua, pure ammettendo, come era inevitabile, che esso non sia riuscito a soddisfare tutti. Ma l'opera sua sarebbe stata vana e tornerebbe affatto inutile se non fosse tradotta in atto e non avesse il suo compimento. L'opera del Comitato non abbraccia che un periodo di preparazione: ora viene il periodo della esecuzione, che è anche il più difficile, perchè è il più importante.

E qui, o signori e buoni amici nostri, comincia l'opera vostra. Noi abbiamo operato col proposito fermo e colla convinzione profonda di fare e di voler fare un'opera buona: operando, non abbiamo avuto altro intendimento che non fosse il maggior bene di questa nostra grande città e del Comune di Torino: noi miravamo ad ottenere che Torino, terra classica e culla gloriosa della libertà, esempio già nobilissimo di abnegazione, di sacrificio, di devozione sincera per la grande Patria italiana, sia e si mantenga baluardo incrollabile di quegli storici e tradizionali principii d'ordine, di rispetto incondizionato ai diritti di tutti, di osservanza rigorosa delle leggi, di tolleranza in fatto di coscienza e di credenze, senza i quali, credetelo a noi, nessun popolo può pretendere di essere veramente civile, nessuna libertà è possibile, ed ogni altra forma di protesta e strombazzata libertà non è che una lustra ed un inganno a beneficio dei più furbi, che sono i calcolatori e gli audaci, ed a danno degli ingenui tenuti in riserva per approvare ed applaudire a chi le dice più grosse e più marchiane.

« Si è in tali intendimenti che noi tutti, membri del Comitato, tenuto conto di tante circostanze, che non giova qui di ripetere, persuasi profondamente di fare cosa utile al Comune di Torino, non abbiamo lasciato sfuggire l'occasione che ci si presentava di riunire insieme tutte le maggiori possibili forze di tutti gli uomini di ordine per contrapporle a quelle di un partito politico che, a nostro modo di vedere, era e sarebbe una minaccia terribile al buon andamento della azienda comunale.

« Di questa risoluzione poi, poichè consigliata da un alto e vero sentimento di patriottismo, il quale negli animi nostri ebbe un'assoluta prevalenza, noi amiamo dichiararci un'altra volta e lealmente fautori della combinata riunione — non curandoci affatto di censure infantili o settarie — che nulla tolgono alla saldezza dei nostri convincimenti ed in nulla arrivano ad offuscare od a turbare la coscienza del nostro passato.

« Ebbimo d'altronde ragione di ritenere che procurando il fascio di queste forze interpretavamo il pensiero degli stessi elettori liberali, tenendo conto del fatto che nessuno degli ex-consiglieri, stati riproposti nella lista — e che erano pure i più legittimi rappresentanti della cittadinanza — ha pensato a declinare la propria candidatura. Senza alcun dubbio o tutti o la maggior parte di essi avrebbero dovuto sentire il dovere di declinarla se avessero dubitato di venire meno ai propri principii entrando a partecipare ad una combinazione consigliare che aveva per base quell'accordo di due partiti. Ciò basta per persuadere il Comitato che ha fatto bene a fare quanto ha fatto e che tutti quegli ex-consiglieri si consideravano e si considerano solidali con esso dell'*orrendo delitto* dal medesimo commesso.

« Posto il fatto, noi del Comitato possiamo con tutta tranquillità lasciare a cui piacciono le drammatiche e roboanti diatribe delle quali si è menato tanto rumore: ravvisare in esse, più che il dolore angoscioso di aver visto violato un grande principio, un piccolo pretesto di un preordinato nuovo piano di campagna. Dobbiamo invece rallegrarci, così esigendo un supremo interesse di Torino, di avere francamente imitato l'esempio di uomini illustri e liberali, che membri influenti ed autorevoli dell'Associazione per gli interessi di Roma — nel luglio 1905 — in condizioni quasi identiche e con assennata preveggenza, senza lo scrupolo di attentare in alcun modo alla verginità di un principio liberale — con un accordo formale, davano al Municipio della Capitale del Regno un'Amministrazione mista, ma forte e duratura — della quale fu eletto capo un rispettabile cittadino [illegible] che — non fatto caso della sua religiosa credenza — fu con decreto reale testè chiamato a far parte del Senato del Regno.

« Vi dissi le premesse cose, o signori e buoni amici nostri, perchè reputai che, dovendo essere continuatori dell'opera del Comitato, doveste supporre che in voi dovessero essere comuni la fede e la condotta. »

Il sen. Borgnini fa quindi un caloroso appello all'abnegazione dei soci dell'Unione perchè continuino l'opera del Comitato nella formazione dei seggi elettorali e nell'assistenza agli elettori liberali.

Riconosce che qui a Torino il partito socialista ha sempre combattuto con armi leali, e che perciò con armi leali, con animo tollerante bisogna combattere contro di essi. Quindi continua:

« Ora, pel Comitato io vorrei prendere congedo da voi, ma voi mi concederete che io aggiunga ancora una parola. Noi tutti avevamo sempre creduto — e confessiamo la nostra grande ingenuità — che pur non avendo appoggio da ogni parte, protetto anzichenò indiretta, quanto meno non dovevamo pensare a combattere che un solo nemico: e trattavasi già di un assunto che presentava le sue difficoltà a fronte di esperimenti precedenti che non piace ricordare, ma che pure non conviene dimenticare essendo eloquenti e non lontani. Ci occorse invece di doverci avvedere che eravamo e siamo obbligati a difendere l'opera nostra dalle conseguenze di un'imboscata, più temibili di quelle della battaglia principale impegnata. Sono gli elettori liberali che si trovano esposti ad una durissima prova. Si tenta di gettare nelle loro file la confusione ed il disordine: si cerca di disgregarne in ogni maniera e disperderne i voti: massima calamità che possa verificarsi nelle prossime elezioni, nelle quali è supremo bisogno un'assoluta omogeneità di voleri; anzi, quasi che non fosse già una gran parte del tutto il tentare di scindere le forze, con notissimo calcolo si penserebbe di eliminarne buona parte di quelle che parevano essere specialmente pregevoli. Un esercito di valorosi vale sempre anche meno quando gli vengono a mancare capi autorevoli.

« Da un simile stato di cose, ove si verificasse nei ranghi del partito liberale, è così evidente che la vittoria dei socialisti sarebbe immensamente agevolata, e che, ove anche non avesse luogo, questi riuscirebbero talmente forti di numero, e la maggioranza del partito avverso così stremata, che non sarebbe possibile alcuna amministrazione. Stando le cose in questa condizione, parrebbe che si possa anche passare sopra alle tante preoccupazioni e le tante sollecitudini per serbare intera la incolumità, il prestigio ed il decoro del partito liberale, se mai si avesse a supporre — ciò che non si vuole ancora ammettere — che per l'avvenire debbano essere i custodi legittimi, con saldezza di fede assai discutibile, i radicali, i rivoluzionari più spinti, e gli stessi socialisti più autentici.

« In noi però, forse non avendo cognizioni sufficienti per spiegarci certi fatti e certe evoluzioni, dura sempre e ferma la fede che il partito liberale debba tuttavia esistere e vivere per rendere ancora maggiori servizi al Paese per quanto da ogni parte si congiuri per indebolirlo ed abbatterlo. Noi facciamo un grande assegnamento sul patriottismo e sul buon senso degli elettori, i quali sapranno calcolare e scorgere dove Torino e il suo Comune sarebbero tratti se certi calcoli e certi pronostici si dovessero verificare. Ma in alto i cuori! Il Comitato ha fatto opera buona ed onesta ed esso crede che gli elettori dovranno approvarla coi loro suffragi. Esso, anzi, confida più che mai che gli stessi elettori, prevedendo i gravi pericoli di una disgregazione di forze e di una esclusione di nomi, sapranno essi trovare un rimedio efficace e sicuro deponendo anche con maggiore compattezza e più rigida disciplina la scheda proposta tal quale e senza variazione alcuna, pensando che ogni mutazione introdottavi è un voto che concorre ad assicurare la vittoria degli avversari.

« E' con queste speranze e con questa fiducia che il Comitato, per mezzo mio, porgendovi o signori nuovi ringraziamenti prende effettivamente congedo da voi e vi augura buona e propizia la fortuna. Il Comitato, nell'accompagnarvi con questi sentimenti, sa di parlare a uomini che hanno profondo e vivo nel cuore l'amore della patria, e che, comprendendo la gravità del momento, sapranno degnamente con calore e con sacrificio di se stessi compiere il proprio dovere. »

Il discorso del senatore Borgnini è accolto da una lunga, unanime acclamazione; e con un'acclamazione è salutata pure la proposta dell'avv. Arnaudo Marcellino di dare un plauso solenne e di tributare un cordiale ringraziamento al Comitato per le elezioni e specialmente al suo venerando presidente.

E dopo brevi parole dell'avv. Margary e dell'avv. Fontana sulla composizione dei seggi elettorali, l'adunanza si sciolse.

La rinuncia dell'avv. C. F. Roggieri.

L'avv. C. F. Roggieri ci manda il seguente dispaccio:

« Cuneo, 24, ore 10,50.

« Prego pubblicare che non posso mutare mia irrevocabile decisione di rimanere estraneo nella presente lotta.

« CARLO FELICE ROGGIERI. »

Noi raccogliamo questa dichiarazione dell'avv. Roggieri col massimo compiacimento, perchè essa è dettata da un alto sentimento del dovere, perchè è il riconoscimento di quella disciplina di partito a cui nessuno e nessuna coscienza può sottrarsi nell'ora della battaglia. L'avv. C. F. Roggieri, che per tante ragioni gode le generali simpatie del Corpo elettorale, può esser certo che Torino non dimenticherà mai il suo nome e l'atto nobilissimo con cui dà prova della più elevata dote del cittadino e dell'uomo pubblico: il senso della responsabilità verso il proprio partito.

Disciplina negli elettori e nei candidati.

Pubblichiamo la seguente lettera, che il senatore Casana, con atto di lealtà e di onestà politica, di cui gli diamo ampia lode, manda alla *Gazzetta del Popolo*, e ci domandiamo se il suo atto non debba essere imitato da tutti coloro che, senza una ragione plausibile, furono inclusi nella lista della *Gazzetta del Popolo*. Disciplina occorre negli elettori, ma compattezza e disciplina anche nei candidati.

Ecco la lettera:

« Nelle lotte elettorali è, a mio avviso, strettamente doverosa la massima schiettezza.

« Gli è perciò che di fronte alle considerazioni per le quali nel numero di ieri del loro pregiato giornale le SS. LL. escludono dalla lista per le prossime elezioni Sambuy, Daneo, Rossi Angelo e Villa, io credo doveroso di dichiarare che nel primo scambio di idee, il quale condusse alla costituzione del benemerito Comitato liberale per le elezioni amministrative, io pure mi manifestai favorevole al blocco *costituzionale* che fu posto a programma del Comitato per combattere più vigorosamente e con maggiore sicurezza di successo il partito socialista, che — di fatto — si mostra nemico delle istituzioni.

« E' mio convincimento che poche persone, scelte fuori del campo liberale in base a concetti amministrativi, non possano nel numeroso Consiglio comunale esporre a nessun pericolo i principii liberali oggi in cui le conquiste della libertà del pensiero e del sentimento unitario italiano con Roma capitale sono saldamente al sicuro.

« Colla massima stima

« SEVERINO CASANA. »

La voce del buon senso.

Riceviamo:

« *Egregio signor Direttore,*

« Le sarei assai riconoscente se ella volesse far seguire al resoconto dell'assemblea elettorale degli impiegati civili la seguente mia lettera:

« Sono anch'io socio del suddetto Sodalizio, ma un impedimento impreveduto non mi ha permesso di intervenire alla riunione. Tuttavia, come socio e per disciplina di classe, mi ritengo impegnato a votare la lista deliberata nell'ordine del giorno.

« Non vorrei però — e questo è la ragione della presente lettera — che il mio voto, e quello, probabilmente, di molti altri consoci, venisse semplicemente sfruttato da altri partiti politici che cogli impiegati, come collettività, non hanno nulla di comune.

« E mi spiego. L'assemblea di martedì sera fu presieduta da un socialista, e alla discussione e al voto parteciparono molti altri socialisti presenti, fra cui erano pure i candidati ragioniere Bachi e il signor Di Majo.

« Orbene, a tranquillità della mia coscienza di elettore, desidererei sapere se questi egregi consoci e specialmente i candidati che ho nominato, sono anch'essi disposti ad uniformarsi come me al deliberato dell'assemblea, e cioè se sono disposti a cancellare dalla loro lista dieci candidati socialisti per sostituirli con i dieci candidati radicali.

« E io spero che questi signori si affretteranno a rispondere di sì, poichè, altrimenti, dovrei credere che l'assemblea dell'altra sera, a cui, ripeto, parteciparono colla discussione e col voto i sullodati consoci, non fu che una commedia fatta recitare dagli impiegati civili a tutto beneficio dei socialisti.

« Un socio. »

Sodalizi che appoggiano la lista del Comitato liberale

Riceviamo:

« La Società operaia di mutuo soccorso Barriera di Nizza, per le prossime elezioni amministrative, mette la completa adesione alla lista proposta dal Comitato liberale, raccomanda caldamente il suo presidente onorario ing. *Alberto Gritandi*, candidato regionale. »

« L'Unione generale fra ex-carabinieri reali ha deliberato per disciplina di partito ed ossequio alle leggi che ci governano, nonchè alla Monarchia di raccomandare vivamente a tutti i soci, consorelle ed amici di votare compatti la lista dell'Unione Liberale, ma in particolar modo i candidati: Albertini prof. Giacomo, deputato; Brimida avv. Carlo; Frola avv. Secondo, senatore; Musso comm. Giuseppe, geometra; Obert avv. Ettore; Palestrino avv. Paolo; Rossi avvocato Teofilo, deputato; Zecchini ing. Mario. »

L'Associazione utenti caldaie a vapore del Piemonte raccomanda specialmente ai suoi soci il candidato cavaliere Giovanni Leclaire.

Riunione elettorale.

Il Partito Giovanile Italiano ha convocati i suoi soci in assemblea straordinaria per stasera, alle ore 21, onde discutere in merito alle prossime elezioni amministrative.

L'Unione Pro Porta Palazzo.

Il Comitato elettorale nominato dalla Associazioni « Società fra negozianti di frutta e verdura e l'Unione Pro Porta Palazzo », avendo ultimato i propri lavori, convoca i soci di ambo i Sodalizi in assemblea straordinaria per la sera di giovedì, 25 corrente, alle 21, nella sala della Società fra negozianti di frutta e verdura (piazza Emanuele Filiberto, 13), per sentire la relazione di detto Comitato e per quelle definitive decisioni in merito.

I soliti Comizi.

Furono parecchi i Comizi socialisti anche ieri sera: ed ebbero luogo in via Frejus, 21, al Circolo Amerigo Vespucci alla Crocetta, al Regio Parco, alla Barriera di Nizza e in via Cavour.

Non avvennero incidenti.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1136.

Veglioni e feste danzanti.

Riuniamo in un'unica rubrica gli annunzi delle feste carnevalesche e di beneficenza che si stanno preparando.

Diamo la precedenza al consueto ballo a beneficio della Croce Rossa, che avrà luogo in quest'anno la sera del 5 febbraio nelle sale dell'Albergo d'Europa. La festa è organizzata dalle dame della sezione e riuscirà, come sempre, brillante e assai fruttifera alla cassa della benefica istituzione.

— Lo Scribe inaugurerà la serie dei suoi veglioni la sera del 3 febbraio con il tradizionale veglione « Studenti e sartine ».

— Pure nel teatro Scribe la sera del 10 avrà luogo la consueta festa danzante della Società interna officina carte-valori. Il tema della festa è « nel regno dei sciuniti » e la Società ha messo a disposizione delle più eleganti mascherate quattro premi.

— La sera del 13, poi, nello stesso teatro avrà luogo il tradizionale veglione fra principali, cuochi e camerieri, ed avrà per tema « Secondo centenario di Pietro Micca ».

Il Duca degli Abruzzi.

È partito martedì sera, col treno di Francia, il Duca degli Abruzzi, il quale conta di recarsi a Londra per qualche giorno.

La revisione delle liste elettorali.

La Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali si riunirà in seduta pubblica oggi 25 corr., alle ore 17, in una sala al primo piano del palazzo municipale.

L'abolizione del pennello nella fabbricazione dei sigari

Il signor Pasella, segretario della Federazione dei lavoratori dello Stato, ci informa che la questione dell'abolizione del pennello nella fabbricazione dei sigari Brema è stata risolta nel senso desiderato dalle operaie. Ecco il comunicato:

« Abbiamo il piacere d'informarvi che, in conformità alle assicurazioni del comm. Bondi all'epoca dello sciopero delle sigaraie, ieri, nella R. Manifattura Tabacchi, per ordine del Ministero delle finanze, venne definitivamente abolito il pennello per l'incollatura dei sigari Brema. »

Banchetto annuale degli emiliani.

Il Comitato partecipa ai numerosi aderenti che il banchetto avrà luogo sabato, 3 febbraio p. v., alle ore 19,30 precise, nel *Ristorante della Meridiana* (Galleria Natta), e sarà seguito dal ballo di famiglia.

Coloro fra gli emiliani residenti in Torino che, per qualsiasi causa, non avessero ricevuto la prima circolare in data 22 gennaio corr., e che desiderassero intervenirvi, potranno inviare l'adesione (coll'indicazione del numero di signore che intendono accompagnare) alla sede del Comitato, corso Principe Oddone, N. 13, prima del 31 gennaio corr.

Conferenze pubbliche domenicali

All'Istituto Professionale Operaio si terranno prossimamente le seguenti pubbliche conferenze:

11 febbraio, ore 10: *La nostra orientazione didattica verso l'Arte moderna*; direttore Ignazio Vernetti.

25 febbraio, ore 10: *Il meccanismo dell'insegnamento tecnico nelle scuole professionali operaie*; ingegnere Silvio Peraglia.

4 marzo, ore 10: *Le automobili*; ing. Gaetano Marsenbelli.

11 marzo, ore 10: *I combustibili*; dott. Benedetto Porro.

18 marzo, ore 10: *L'architetto antico ed il moderno*; ing. Enrico Bonicelli.

25 marzo, ore 10: *Le materie coloranti derivate dal catrame*; prof. Vincenzo Fino.

Una mostra d'antropologia criminale.

Cesare Lombroso e Romeo Fusari si sono fatti promotori di una mostra d'antropologia criminale e polizia scientifica, che sarà come la documentazione plastica e il complemento naturale al VI Congresso internazionale d'antropologia criminale.

« The » dalle signore.

Venerdì, alle ore 15,30, in via Mercanti, 9, la consueta riunione per il *the* delle signore. Si farà concerto, eseguendo musica di Beethoven, Saint-Saëns, Mascagni, ecc. All'esecuzione parteciperanno le signorine Lucia Bottassi, Bianca de Stibler, Solito De Solis, Panighetti e i signori Lorini, Tovo, Spadetti e Daniele. Terrà una breve conferenza la signorina Rina Maria Pierazzi.

Il famoso articolo 380.
Un ordine del giorno troppo vibrato.

Nel pomeriggio di ieri si sono riuniti per l'ennesima volta alla Camera del lavoro i lavoranti panattieri, per discutere ancora, quasi ce ne fosse bisogno, sul famoso articolo 380 del regolamento d'igiene.

Gli adunati hanno votato un ordine del giorno redatto in forma vibratissima, in cui è detto che ricorreranno, se farà bisogno, alla violenza, pur di ottenere ciò che desiderano.

Intanto oggi, alle ore 15,30, si riuniranno in seduta privatissima gli impastatori.

I desideri del pubblico.

Un lettore, Ernesto Giorgio Ratti, si lamenta con noi epistolarmente, perchè le signore — dice lui — non rispettano il regolamento prefettizio, il quale vieta l'uso del cappello in teatro.

A noi invece consta che le signore sono rispettosissime del suddetto regolamento, che proibisce il cappello *soltanto in platea*.

La fuga di un cavallo provoca la morte di un uomo.

La gravissima disgrazia è accaduta ieri, alle ore 16,30.

Certo Giuseppe Bruno, d'anni 60, da Carmagnola, si trovava in condotta di un carro sulla strada d'alzaia del Po, quando, all'altezza di via dei Mille, il cavallo, che trascinava il veicolo — carico di due barche — si diede a precipitosa fuga.

Il carrettiere, tentando di trattenerlo, cadde a terra e rimase sotto le ruote del carro, le quali gli passarono attraverso il corpo.

Fu raccolto privo della favella da un barcaiuolo e da un passante, quindi dalle guardie municipali venne trasportato in vettura al San Giovanni. Ma ogni cura fu inutile, poichè, quando giunse all'ospedale, il Bruno era già cadavere.

L'ingrata visita.

È quella che ha ricevuto l'esercente Francesco Lucchi, il quale ha l'abitazione soprastante al negozio, in via San Donato, N. 16.

Mentre egli accudiva ai clienti, i « cavalieri del grimaldello » scassinarono la porta d'ingresso dell'alloggio, e vi si introdussero, rubando ogni cosa a portata di mano nella fretta di [illegible].

In pochi minuti l'ebbero scassinato e [illegible] portarono via con alcuni oggetti d'oro. Quando il Lucchi si accorse del furto, i ladri erano già lontani, ed egli non potè far altro che denunciare [illegible] all'autorità di pubblica sicurezza.

Il danno sofferto dall'uomo [illegible]

Barabbata.
Tre panattieri che si ribellano alle guardie.

L'incidente assai rumoroso ha fatto accorrere una considerevole folla di curiosi. Erano circa le ore 17,30 e due agenti di pubblica sicurezza pattugliavano in via Stampatori, quando all'angolo di via Barbaroux un giovinastro, uscito allora da una bettola, si diede a beffeggiarli, pronunciando ad alta voce l'epiteto di: *Sbirri!*, con grande edificazione di alcuni suoi compagni. Gli agenti allora, perduta la pazienza, lo dichiararono in arresto. Due altri barabba tentarono d'impedire che il giovinastro — certo Felice Martino — fosse tradotto in carcere; ma le guardie tennero duro e arrestarono anzi uno dei paladini, il panattiere Attilio Nicolini.

I due agenti s'avviarono verso la Sezione Moncenisio, accompagnando ciascuno un arrestato; ma la seconda non doveva ancora finire. Infatti un terzo individuo, panattiere anch'esso, ma alquanto avvinazzato, afferrò da tergo l'agente che conduceva il Nicolini e tentò di fargli rilasciare l'arrestato. Due o tre giovinastri accorsero a prestar man forte al barabba, e la guardia dovette, per intimorire i ribelli, impugnare la rivoltella.

In buon punto sopraggiunse però l'agente Carmelo Cutaimondo, di servizio alla Sala-incanti del Monte di Pietà, e agguantò un terzo individuo, il panattiere Remigio Zandrino.

Frattanto, siccome la folla dei curiosi ingrossava, accorsero due guardie municipali e quattro soldati, e si prestarono volonterosamente a scortare i tre arrestati fino in via Passalacqua, ove si trova la Sezione di pubblica sicurezza Moncenisio.

Il Martino, a sua volta, non volle esser da meno dei suoi compagni, e poco prima di giungere a destinazione si gettò a terra e dovette essere trascinato fino alla camera di sicurezza.

La grave caduta di un operaio.

Il cementatore Antonio Fruttero, d'anni 24, abitante in corso Regina Margherita, 158, stava ieri, verso le ore 16, lavorando sopra la cupola della chiesa della Salute alla Madonna di Campagna.

Un filo di ferro che l'operaio stava tirando si ruppe, ed egli, perduto l'equilibrio, precipitò nel vuoto. Per fortuna il Fruttero andò a cadere sopra un ponte provvisorio alto da terra una cinquantina di metri, e così se la cavò ancora a buon mercato con la frattura della gamba destra. Da suo fratello Carlo e da una guardia municipale fu condotto al San Giovanni, e colà fatto ricoverare. I medici lo giudicarono guaribile in tre mesi.

Il fuoco.

Si manifestò ieri un principio d'incendio in un locale di via Vanchiglia, 10, dove sono custoditi modelli per macchine del signor Luigi Virano. Il danno prodotto dal fuoco fu di poca entità. Prestarono servizio d'ordine alcune guardie municipali.

Un affittavolo disgraziato.

Martedì certo Filiberto Suppo, d'anni 53, affittavolo della cascina Verdina, sita in territorio del Regio Parco, mentre percorreva su un carro lo stradale fra Borgaro e Caselle, cadde a terra e riportò la frattura complicata della gamba sinistra.

Fu ricoverato al San Giovanni, i cui sanitari lo giudicarono guaribile in novanta giorni.

Le bizze d'un cavallo.

Sul corso Regina Margherita, all'altezza della casa N. 128, un cavallo, impaurito dal rumore prodotto da lamine metalliche che stavano sul carro da esso trainato, vinta la mano al conducente Pietro Bambione, si diede a precipitosa fuga. All'imbocco del corso Regio Parco due guardie municipali gli si pararono davanti, e non senza stenti riuscirono a fermarlo, riconsegnandolo quindi al conducente. Nessuna disgrazia personale.

Le guardie samaritane.

Dalle guardie municipali furono accompagnati al San Giovanni certo Giuseppe Cassasso, d'anni 66, colpito da improvviso malore mentre conduceva un carretto a mano all'angolo delle vie San Tommaso e Bertola, e il manovale Giovanni Bonardo, d'anni 40, pure sorpreso da malessere in regione Lingotto, mentre saliva le scale della sua abitazione. Il Bonardo aveva anzi riportato, cadendo, una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro guaribile in quindici giorni.

A proposito della gesta di un lottatore.

Giorni sono pubblicammo che un certo Selva, italiano, lottatore di professione e malfattore pericoloso, era evaso dal carcere di Vienne (Isère), dove si trovava sotto imputazione di furto e di assassinio di un suo compatriota.

Ora un fratello del Selva ci scrive da Lione, pregando di pubblicare che, se è esatta la notizia dell'evasione, il Selva non era nè un malfattore pericoloso, nè carcerato per furto, e che d'altra parte il giudice istruttore di Vienne (Isère), ritenendo che l'uccisione fu commessa dal Selva in un momento di irresponsabilità, emise in suo favore ordinanza di non luogo a procedere.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Ai poeriesi residenti a Torino il Comitato promotore dell'Unione, il quale continua a ricevere numerose adesioni, notifica che la sera del 27, nella *Trattoria del Pastore*, in via Corte d'Appello, N. 5, avrà luogo un'altra riunione per la nomina definitiva dell'Amministrazione.

Borsa di lavoro fra principali e dipendenti di caffè, confetterie, liquorerie, birrerie ed affini di Torino e Piemonte (via San Tommaso, 2) — Assemblea generale ordinaria venerdì, 26 corr., ore 15 precise (ore pomeridiane), nei locali della Confederazione degli esercenti (via Monte di Pietà, 22, piano 1.o). Si fa viva preghiera ai signori soci di voler prendere parte all'importante adunanza.

Società militari alpini in congedo — Si avvisano i signori ex-militari alpini che col 31 corr. scadono i tre mesi d'amicizia concessi.

Associazione generale di M. S. fra militari del RR. Carabinieri d'ogni grado congedati e pensionati — Si porta a conoscenza dei soci che la assemblea straordinaria del 20 corr., ed in occasione delle prossime feste bicentenarie in memoria di Pietro Micca, l'Associazione suddetta deliberava di concedere l'amnistia a quei camerati che già appartennero alla Società e che non oltrepassano l'età d'anni 66, e di ammettere senza alcuna tassa d'ammissione quei militari che non furono mai inscritti alla Società fino agli anni 48. Tale beneficio durerà a tutto il mese di marzo prossimo.

Associazione conduttori fondi del Piemonte — Si rende noto che, in seguito alle trattative avute, il commissario regio ha concesso l'esportazione del letame dalla città fino alle ore 8,30 e per la durata del mese di gennaio. In seguito tale orario sarà limitato alle ore 8.

La Commissione appositamente nominata per ciò trattare, ha accettato, e raccomanda a tutti i signori soci di riprendere il servizio.

Patronato scolastico V. Alfieri. — I festeggiamenti già indetti pei giorni 17, 18, 19 febbraio, sono rimandati a tempo da destinarsi, probabilmente nella prima metà di maggio.

Associazione generale degli operai. — Stasera, 25, non avrà luogo l'ordinaria seduta del Consiglio generale.

Associazione generale fra gli impiegati civili (via Bogino, 4). — Sabato, 27 corrente, veglia danzante. La distribuzione ai soci dei biglietti d'invito ha luogo nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì.

Il Comitato per i festeggiamenti in Borgo Nuovo avvisa che questa sera, 25, nella sala della Società *La Libertà*, in via Bogino, avrà luogo una riunione per la nomina del Comitato esecutivo.

Stato Civile di Torino

24 gennaio 1906.

NASCITE: 19, cioè maschi 14, femmine 5.

MATRIMONIO: Pellegrini dott. Maurizio con Macchi Elisa.

MORTI: Solaro Vincenzo, d'anni 66, di Torino, falegname, via Guastalla, 15.

Caracciolo Secondo, id. 72, di Cortiglione d'Asti, pensionato, via Ospedale, 22.

Ballo Elisabetta (ved.) n. Gariglio, id. 64, di Moncalieri, casalinga, via Mazzini, 48.

Cesana Benedetto, id. 63, di Cirié, agiato, corso Regina Margherita, 142.

Calcagno Orsola n. Torta, id. 43, di Torino, casalinga, strada di Nizza, 252.

Gribaudo Melchiorre, id. 61, di Torino, contadino, strada del Carossio, 504.

Bosrio Giuseppe, id. 73, di Pessetto, contadino, via ai Rocchi, 252.

Contardini Paolina, id. 27, di Torino, educanda.

Bassino Maria n. Vindrola, id. 84, di Villar Dora.

Maffei Lorenzo, id. 74, di Cambiaveno, geometra.

Manzo Vincenzo, id. 54, di Frugarolo Maggiore, [illegible].

Boyer Eugenia, id. 13, di Torino, modista.

Cerruti Carolina (ved.) n. Albergante, id. 74, di Scarnafigi, casalinga.

Carenio Gaspare, id. 70, di Vaude di Front, sarto.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 3.

COSE LIETE.

Onorificenza. — Con recente decreto venne nominato cavaliere della Corona d'Italia il signor Domenico Fedele Perino, impresario costruttore, il quale in questi ultimi anni ha abbellito la nostra città di parecchi edifici pubblici e privati.

Scadenze del 31 gennaio.

Preghiamo vivamente quegli abbonati la cui associazione scade il 31 gennaio di voler rinnovare in tempo l'abbonamento.

Il prezzo annuo è per

" La Stampa „ L. 16,50

Stampa e *Donna*	L. 23 50
Stampa e *Stampa Sportiva* (ediz. comune)	» 20 50
Stampa e *Stampa Sportiva* (ediz. di lusso)	» 25 —
Stampa, Donna e *Stampa Sportiva* (ediz. comune)	» 27 50
Stampa, Donna e *Stampa Sportiva* (ediz. di lusso)	» 32 —

ULTIME NOTIZIE

LA CONFERENZA DI ALGESIRAS

L'impazienza dei giornalisti e i lavori dei diplomatici.

Algesiras, 24, ore 18.

Oggi si discuteva nei soliti crocchi dell'*Hôtel Reina Cristina* della impazienza dei giornalisti, di cui credo di essere stato io il primo a farmi portavoce, e del pessimismo, che ne deriva. Naturalmente i diplomatici, temperamenti pazienti per eccellenza, abituati come sono a menar le cose in lungo, fanno le alte meraviglie: non si dà fondo alle cose della terra in sei giorni, come ha fatto Domeneddio.

Stamane un personaggio della Conferenza mi diceva appunto che tutte queste impazienze e questi pessimismi sono fuor di luogo. Ora poi, non si parla più tanto della rivalità fra la Germania e la Francia quanto della opposizione marocchina: al pericolo gallo-germanico si è sostituita l'incognita marocchina.

***

Oggi correva insistente la voce che la sede della Conferenza verrà trasportata a Madrid; e naturalmente si dice che a un tale progetto siano contrari i marocchini. Essi giustificano questo loro atteggiamento ricordando l'oltraggio fatto all'ambasciatore marocchino a Madrid dopo la guerra di Melilla.

***

Stamane la Conferenza ha ripreso le sue sedute, presenti tutti i delegati, compreso Visconti-Venosta, il quale ha voluto intervenire sebbene sia un po' raffreddato. Per prima cosa il presidente ha dato lettura del seguente dispaccio del re Alfonso in risposta ai voti formati dalla Conferenza in occasione della sua festa:

« Vi prego di far palese a tutti i membri « della Conferenza la mia profonda gratitu« dine per le felicitazioni che mi hanno vo« luto inviare, specialmente per i voti che « fanno per la prosperità della Spagna. A « mia volta chiedo a Dio di rendere i lavori « della Conferenza fecondi, onde le Nazioni « che sono rappresentate possano stringere « sempre più i legami di buona amicizia che « le uniscono e contribuire efficacemente al « mantenimento della pace ed al benessere « e progresso del mondo. »

In seguito si è letta la traduzione francese dell'allocuzione dei delegati marocchini all'ultima seduta. E poi si è ripresa la discussione degli articoli del regolamento sul contrabbando delle armi, senza dare al discorso del marocchino una grande importanza, limitandosi la Conferenza a prenderne atto.

L'ultimo articolo proposto dall'on. Visconti-Venosta è il 18, ed eccovene il testo:

« Nelle regioni di frontiera dell'Algeria e del Marocco l'applicazione del regolamento sul contrabbando resterà questione esclusiva fra Francia e Marocco; egualmente l'applicazione del regolamento nei possedimenti del Riff, e in generale nella regione di frontiera dei possedimenti spagnuoli resterà questione esclusiva fra Spagna e Marocco. »

Parimenti l'applicazione del regolamento sul contrabbando delle armi nel Riff e in generale nelle regioni di frontiera dei possedimenti spagnuoli resterà da trattarsi esclusivamente fra la Spagna e il Marocco. Anzichè di sedici articoli il regolamento relativo al contrabbando delle armi ne contiene ora diciotto, due essendo stati adoperati per maggior chiarezza. L'articolo summenzionato diviene l'articolo 18. Le modificazioni apportate al progetto del regolamento sono puramente formali.

La Conferenza ha approvato tutti gli articoli sul contrabbando nella seduta, che è durata dalle 10 a mezzogiorno. Così vedete che in fondo la nostra campagna d'impazienza e di sollecitazione a qualche cosa ha servito.

E domani, probabilmente, si affronterà la questione tributaria. Di qui comincerà la parte difficile per il diplomatico areopago. Credo di sapere che Visconti-Venosta e White, ora più che mai, rivolgono tutti i loro sforzi, nei loro rapporti con gli altri ambasciatori, per condurre a una preliminare pacifica intesa le principali Potenze interessate, prima di « abbordare » le questioni gravi.

Una nota..... curiosa: sono stato prevenuto che la tariffa speciale per la stampa è stata soppressa nella giornata pei soli giornali italiani.

Perchè?

Jean Carrère.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 24 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 743,9; ore 15: 744,1; ore 21: 743,3.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura minima al nord in gradi centesimali:

Massimo — 0,2 Minimo — 4,8

(Piazza Castello — Nelle sinclie al nord del Palazzo Madama).

Temperatura massima del giorno 24 + 0,6

Temperatura minima della notte dal 23 al 24 — 5,5

25 gennaio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 57; tramonta alle ore 17, minuti 27.

Stazione termometrica Burdelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 23 + 1,6

Temperatura minima della notte dal 23 al 24 — 4,7

Borsa di Torino.
24 gennaio.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'uff. 104 [illegible].
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 104 [illegible].
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 103 [illegible].
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 103 40.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 8,30), prezzi nominali 103 40.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorde: prezzi nominali 73.

Az. Soc. Fabbrica Italiana d'automobili (F.I.A.T.) — C. d. m. le 1. 1787 f. p.

Az. Automobili Fiat-Ansaldi — Cont. d. matt. ai liquid. 267, 263 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia a denaro	100 10	—	lettera	100 20
Svizzera 5	»	99 85	—	»	99 95
Londra 4	»	25 16	—	»	25 19
Germania 6	»	122 85	—	»	122 95

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 104 [illegible].
Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 103 [illegible].

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni		Ansaldi C.	670 — 671 —
B. d'Italia	1300 — 1301 —	Fiat Ansaldi	265 — 266 —
	1302 50 — —		268 — 270 —
B. Comm.	965 — 966 —		271 — 274 —
	960 — — —	Itala	331 — 330 —
Cred. Ital.	645 — — —		354 — — —
Bancaria	346 — — —	Rapid	173 50 175 —
Fiat	1775 — 1780 —	Züst	150 — — —
	1785 — — —		

CRONACA DELLA BORSA — 24 gennaio.

Continua la fermezza su tutta la quota in genere, ma in ispecie sui titoli d'automobili. La Fiat, aperta a 1775, sali a 1790 per liquidazione; le Fiat-Ansaldi, aperta a 265, chiuse a 274. Itala ferma da 330 a 331; in progresso la Rapid da 173 a 175; Züst sul 150.

La Rendita è quasi invariata, come i titoli ferroviari; i bancari in sensibile progresso, ma in ispecie la Banca d'Italia e la Comit.

Il denaro non è tanto abbondante, ma la liquidazione va sistemandosi normalmente.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
24 gennaio — Ore 16,30.

I Bancari erano oggi resistenti, con transazioni però limitate; solo attive le Comit. La Rendita trovava denaro a 105 025, con scarsi venditori. Ferroviari sempre negletti. In favore gli Automobili tutti: la Fiat, esitante sull'inizio a 1800, venne dopo le ore 15,30 pagata 1802 ed anche 1810. Itala ferma sul 336; la Rapid da 179 sali a 183, per chiudere a 181. L'Ansaldi, in correlazione colla Fiat, è in progresso, essendo domandata a 678 liquidazione.

Azioni Banca d'Italia 1300, 1308.
» Banca Commerciale 961.
» Credito Italiano 655.
» Ansaldi 675, 678.
» Fiat 1800, 1808, 1810.
» Itala 337, 335, 338.
» Rapid 179, 183, 181.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 24, ore 18:

Rendita Italiana 5 0/0 per cont. 105 05.
Rendita Italiana 5 0/0 f. c. 104 90.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per cont. 103 55.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 f. c. 103 65.

Banca d'Italia 1298 — Istituto Italiano 560 — Banco Commerciale 955 — Credito Italiano 650 — Banco Roma 125 — Banco Gestioni 207 — Meridionali 730 — Navigazione Italiana 490 — Tramways Omnibus 396 — Acqua Marcia 1500 — Gas 1450 — Condotte d'acqua 441 — Acciaierie di Terni 2745 — Elba 510 — Ansaldi 512 — Ferriere 295 — Metallurgica 120 — Piombino 305 — Antimonio 266 — Meccaniche 180 — Nord Carrara 586 — Montecatini 122 — Albani 133 — Miniere Laguinifere 90 — Terniveli 40 — Italiana Forni 48 — Eritrea 17 — Immobiliari 320 — Beni Stabili 312 — Imprese fondiarie 168 — Carburo Romano 1575 — Carburo Piemontese 214 — Valserina 282 — Azoto 486 — Elettrochimica 257 — Coscinì 130 — Forni Elettrici 118 — Solfati 34 — Vinalcre 90 — Zuccheri Romani 105 — Zuccheri Valesceo 123 — Molini Pantanella 93 1/2.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 24, ore 18:

Borsino del mattino — Ore 12.

Ultimatesi le operazioni riflettenti la sistemazione per l'imminente liquidazione di fine gennaio, il mercato stamane si mantenne fermissimo per tutto. La Rendita ebbe transazioni a 104 95 per fine gennaio e 105 20 per fine febbraio. Nei valori più beneficati troviamo: Bancari, le Terni, le Edison e le Italo-Americane. Da oggi i premi si quotano per fine febbraio prossimo venturo.

Borsa ufficiale — Ore 16.

La liquidazione di fine gennaio si è ultimata quasi con una certa facilità, e da noi oggi nella Borsa ufficiale si accentuò il buon umore e il mercato si mantenne brillantissimo. La Rendita fece 105 20; Banca d'Italia 1310, 1305, 1309; Commerciale da 962 a 967; Credito 651, 657 e 654; Bancaria da 344 a 347; Terni da 2770 a 2760; Ferriere 300; Carburo 1378, 1385 e nuovamente 1378; Italo-Americane da 502 a 508; Armstrong 513, 529 e 515; Edison 950, 965 e 955.

Cambi stazionari.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 24, ore 18:

Rendita 105 22 — Banca 1298 — Comit 959 — Credito 650 — Meridionali 725 50 — Mittel 444 — Rubattino 484 — Raffinerie 410 — Industrie 345 — Eridania 1462 — Marsini 324 — Terni 2732 — Armstrong 509 — Elba 509 — Savona 487 — Molini 352 — Scnolerie 400 — Carburo 1375 — Kerka 503 — Imprese 170 — Itala 332 — Rapid 181 — Rapid 184 — Officine 635 — Voltri 351.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 24 gennaio.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p. c.	— —	104 75	104 95	— —
» » f. m.	104 95	104 90	105 20	104 90
» 3 1/2 0/0 p. c.	103 40	103 50	103 60	103 75
» 3 0/0	— —	72 50	— —	— —
Banca d'Italia	1303 —	1298 —	— —	1304 —
Meridionali	730 —	732 —	730 —	732 —
Mediterranee	413 —	417 —	447 —	412 50
Banca Generale	— —	31 —	35 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1620 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	560 —	— —
Nav. Gen. Italiana	484 —	488 —	490 —	— —
Raffin. Zuccheri	408 —	— —	408 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	73 —	— —
Società Veneta	— —	— —	175 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	360 —	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	358 75	— —
Cr. Fond. B. It. 4 1/2	— —	— —	511 —	— —
» » 4 0/0	— —	— —	501 —	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	512 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	505 75	— —
Acqua Marcia	— —	1501 —	— —	— —
Immobiliare	— —	— —	— —	— —
Società Tramvia	— —	396 —	— —	— —
» Gaz	— —	1450 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	440 —	— —	— —
Banco Roma	— —	125 —	— —	— —
Credito Italiano	651 —	650 —	653 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1575 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	—	341 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	508 —	— —	— —
Banca Commerc.	961 —	965 —	962 —	— —
Azioni Terni	2760 —	— —	2767 —	— —
» Edison	— —	— —	955 —	— —
Eridania F. Zucch.	1474 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	43 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	510 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	100 11	100 13	100 11	100 125
Londra	25 15	25 17	25 17	25 17
Germania	122 93	122 925	122 95	122 90

Tendenza ferma.

Roma, 24 gennaio 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	104 56 94	102 56 94
4 0/0 netto	104 52 50	102 52 50
3 1/2 0/0 netto	103 57	101 82
3 0/0 lordo	72 57 50	71 67 50

Borse Estere

Borsa di Parigi, 24 gennaio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 67
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	104 80
Cambio su Londra a vista	25 14 5
Consolidati inglesi	89 3/4
Obbligazioni Lombarde	380 50
Cambio sull'Italia	1/8
Turco Nuovo unificato	92 27
Banca di Parigi	1430 —
Tunisino	480 —
Egiziano 4 0/0 rend.	106 50
Rendita Ungherese 4 0/0	96 65
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	91 33
Banca Ottomana	619 —
Argento fino	130 —
Credito Fondiario	— —
Suez	4385 —
Lotti Turchi	142 50
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	68 35
Rendita Portoghese 3 0/0 nuove	68 30
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	chiuso
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	81 20

Tendenza sostenuta.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 24:

La Borsa è oggi quale era ieri e come sarà probabilmente fino a che la situazione non si sia rischiarata ad Algesiras: il mercato non si può sottrarre all'influenza del dubbio. Quindi gli uomini di borsa si armano di pazienza ed aspettano che la situazione si delucidi. Frattanto i valori si mantengono abbastanza fermi, particolarmente le Rendite francese ed italiana, che entrambe hanno avuto un leggero rialzo in questi ultimi due giorni.

BORSA DI VIENNA, 24.

Credito Austriaco	673 50	Lire italiane (carta)	95 60
Lombarde	170 50	Rend. Austr. (arg.)	99 80
B. Anglo-Austriaca	289 50	Id. in carta	99 90
Austriache	666 75	Union Bank	561 50
B. Austro-Ungarica	1631 —	Rend. Austr. in	117 00
Napoleoni d'oro	19 13	Ungherese 4 0/0 oro	96 15
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	86 70
Cambio su Parigi	95 65	B. Paesi Bassi	461 —
Cambio su Londra	240 55		

Tendenza sostenuta.

BORSA DI BERLINO, 24.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	72 —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	213 30	Ferr. Meridionali	145 80
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	101 10	Russo (contanti)	214 50
Rend. Turca 1 0/0	41 80		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 24 (Chiusura).

Consol. inglese	89 7/8	Russo	88 —
Rendita Italiana ex	104 1/2	Uruguay	77 —
Argento fino	30 1/16	Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	—,—
Spagnuolo	91 1/4		
Turco nuov.	92 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Egiziano 1903	104 1/2		
Giapponese	91 1/8		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 25 gennaio. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,10** (giornaliero).

Roma, 22-27 gennaio. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. **100,10** (settimanale).

Genova, 24 gennaio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 11 1/2; Londra 25 17 —; Germania 122 96; Svizzera 99 90; Belgio 99 85.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 22 — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/4 [illegible].
Buenos Ayres, 22 (sera). — Pezzi carta 227 [illegible] per 100 pezzi oro.
Lisbona, 22. — Aggio dell'oro 4 1/2

Società Torinese
per la stagion. ed assaggio delle sete (già A. Bertolini e C.).
Operazioni del 24 gennaio 1906.

Organzini	C.	7	Kg.	660.61
Trame	»	2	»	194.78
Greggie	»	12	»	1100.80
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	21	Kg.	1955.20

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 263 Kg. [illegible]

ALFREDO FRASSATI, direttore.
FORNO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Impresa Pozzali e Chiarella), ore 20,30: 16.a Rappresentazione e d'abbonamento con l'opera: *La Dannazione di Faust* (Leggenda drammatica in quattro parti di E. Berlioz) — Sedia pari — Ingresso L. 5.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Circo equestre internazionale diretto da C. Manetti), ore 20,45: Grande rappresentazione. Novità ed attrazioni. — L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Comp. dramm. siciliana diretta dal cav. G. Grasso), ore 20,45: *Fratellanza*, dramma in 3 atti, riduzione dallo spagnuolo, di A. Campagna; *Uno scherzo comico*, per l'attore Musco — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Virginia Reiter), ore 20,45: *Il Cantico dei Cantici*, scherzo comico in un atto di Felice Cavallotti; *Le due dame*, commedia in tre atti, di P. Ferrari — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette Amelia Soarez), ore 20,45: *Fatinitza*, operetta in 3 atti di Luigi Dall'Argine — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Casaleggio), ore 20,45: *Brava Gent!*, commedia in 3 atti di A. Solferini — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 15,30 e 20,45: *Carlin e pesi pi; Cin-Cin Concerto* — L. 0 40.

SPIGOLATURE SCIENTIFICHE

Un efficace rimedio della Tubercolosi

In seguito alle ampie relazioni pubblicate in questo giornale intorno al *Metarsolo Bouty*, ci pervengono ogni giorno numerose lettere di ammalati di tubercolosi, che attendono i rapidi e reali benefizi ricavati con l'uso di questo farmaco. Non vogliamo più insistere sulle ragioni scientifiche, che ci spiegano la influenza favorevole e costante che il *Metarsolo Bouty* esercita non solo sui disturbi funzionali, ma anche sui sintomi fisici della tubercolosi polmonale, e crediamo più utile portare a conoscenza del gran pubblico qualcuna delle tante osservazioni cliniche che sono registrate in monografie ed in importanti giornali di Medicina.

La seguente è del Prof. Dott. L. Maramaldi, dell'Università di Napoli:

« Ho curato con il *Metarsolo Bouty* tre tubercolotici: due apirettici, ed uno a stadio avanzato, con febbre quotidiana, che alla sera sorpassava di qualche decimo i 40° C.; tosse continua; espettorazione abbondante; sudori profusi; emottisi di tratto in tratto. Nei due primi il ritorno dell'appetito, il sollevamento delle forze, la migliorata nutrizione, l'aumento del peso del corpo e la cessazione di benessere generale si sono ottenuti rapidamente. In uno di essi, che prima della cura pesava chilogrammi 52,300, dopo 48 giorni di cura col *Metarsolo Bouty* si ebbe un aumento di peso di Kg. 2,700. Nel 3° caso, in cui non mi fu possibile far accettare le iniezioni ipodermiche, *nei primi 7 giorni di somministrazione quotidiana di 4 pillole di Metarsolo Bouty*, il termometro, alle ore 20, segnava 37°,3 C., notandosi cospicuo miglioramento di tutti i sistemi funzionali ».

N. d. R. — Interessante letteratura sui *Preparati Bouty* si spedisce *gratis* dal Signor Enrico Delfino — Napoli — a tutti coloro che ne faranno richiesta.

MOVIMENTO ELETTORALE A TORINO

I grossi errori di fatto della riforma tributaria proposta dai socialisti.

Se i socialisti torinesi credessero di aver messo innanzi un programma nuovo e grande coi loro disegni di *riforma tributaria* si ingannerebbero.

Essi propongono di modificare essenzialmente il sistema tributario vigente a Torino e che ha la sua espressione principale nella cinta daziaria. Vorrebbero abbatterla e abolire gradatamente i dazi comunali.

La Giunta municipale di Milano del 1898, che i socialisti ogni giorno dichiarano moderata e reazionaria, aveva nominata una Commissione che proponeva a un dipresso ciò che ora domandano i socialisti di Torino. Non v'è nulla di nuovo sotto il sole!

E in appresso un'altra Giunta radicale si accinse nella stessa Milano, più ricca di Torino, a un identico studio, e sempre senza effetto.

Egli è che, se le cinte daziarie possono cadere nei Comuni minori con relativa facilità, nei quattordici Comuni di prima classe riesce quasi impossibile una siffatta riforma senza la collaborazione e la cooperazione diretta dello Stato. Infatti la legge 14 luglio 1898 concede anche ai Comuni di prima classe la facoltà di abbattere la cinta, ma impone ad essi l'obbligo di corrispondere allo Stato il canone nella misura attuale.

La legge successiva del 1902 (23 gennaio), migliorando in parte quella del 1898, concede ai Comuni di seconda, terza o quarta classe che aboliscono la cinta un sussidio, ma esclude da tale beneficio i quattordici Comuni chiusi di prima classe. Quindi Torino, abbattendo la cinta, non riceverebbe dallo Stato verun aiuto e dovrebbe continuare a corrispondere al Governo il canone di circa tre milioni di lire (2,822,150).

L'on. Luzzatti, nella sua esposizione finanziaria dell'8 dicembre 1904, senza credere di delineare un programma socialista, ma provvidamente economico e sociale, prometteva provvedimenti anche a favore dei quattordici Comuni di prima classe che avessero presa la iniziativa di abbattere la cinta. Ma questa idea coraggiosa cadde col ministro. E intanto allo stato attuale delle cose una Giunta socialista o liberale, o di qualsiasi colore micio, si accingesse ad abolire la cinta, dovrebbe pagare egualmente i tre milioni allo Stato e provvedere alle perdite eventuali con altri balzelli.

Ora, poniamo pure che il Comune di Torino, dichiarato aperto, riesca, colle proposte fatte dai socialisti (i quali conservano i dazi sulle carni, sul vino, sui materiali da costruzione, ecc., ecc.), a raccogliere la metà della entrata attuale, cioè quattro milioni e mezzo, come si trae dagli studi fatti dall'Amministrazione delle gabelle, rimarrebbe a provvedere agli altri quattro milioni e mezzo. Senza l'aiuto diretto e non piccolo dello Stato, *che le leggi attuali rifiutano*, non vi è finanziere, nè socialista, nè liberale che riesca a trovare quattro milioni e mezzo da un giorno all'altro per quanto prema sulle imposte dirette a ragione progressiva. Già date queste imposte, che non ci spaventano per la necessaria esenzione dei redditi minimi e per i necessari limiti nella progressione, il provento sarebbe minore che si crede, come si è visto anche a Milano. Rimangono i servizi pubblici, e sul loro reddito giustamente si può e si deve confidare.

Chi non conosce i *miracoli* finanziari ottenuti dalle Amministrazioni liberali di Berlino, di Bruxelles e di Glascow, e di quella clericale di Vienna, bene maneggiando i servizi pubblici!

E che non si seppe fare, mettendosi per questa via, dai Municipi di Trieste, di Padova e di Venezia! E chi non conosce i grandi risultati di Milano, col metodo delle partecipazioni! Ma occorrono amministratori esperti e di primo ordine, e non ne conosciamo nel gruppo dei socialisti, quantunque messi nella necessità del fare, si possano rivelare competenti.

Ma alcuni recenti esempi, a Torino e in Piemonte, possono ben suscitare dei dubbi legittimi.

Comunque ciò sia, non è a credere che le riforme proposte nel programma socialista, rappresenterebbero i nuovi regni di Saturno.

Certamente, l'abbattimento della cinta in una grande città come Torino, darebbe una più libera respirazione ai suoi polmoni; accrescerebbe il traffico, frenerebbe il movimento artificiale inteso a esser fuori dalle cinte; farebbe stare a miglior agio la cittadinanza.

Ma abolire la cinta non vuol dire abolire il dazio consumo. Le voci principali di esso e che più aggravano il popolo minuto, resterebbero e vi si aggiungerebbe la tassa di esercizio, che segnatamente i piccoli consumatori ritroverebbero nel prezzo accresciuto.

Intorno a questo punto, non conviene illudersi. La vera riforma finanziaria consisterebbe nell'abolizione dei dazi sui consumi, che anche i socialisti nel loro programma riconoscono ora per ora, impossibile.

E anche l'abolizione della cinta, beneficio che non conviene nè impicciolire, nè esagerare, non si può conseguire senza una nuova legge dello Stato, la quale dovrebbe rivolgersi, a favore di tutti i Comuni di prima classe e non solo di Torino. Imperocchè in Italia non è in vigore la legge nuova sul dazio consumo francese, la quale dà le linee generali, e poi sottopone, di volta in volta, all'approvazione del Parlamento i *piani finanziari delle singole città che vogliono abolire le cinte*. E anche in Francia, nonostante la ricchezza indubbiamente maggiore della nostra, *pochissimi* sono i Comuni che si sono creduti idonei a compiere siffatte trasformazioni.

I socialisti, oltre a una nuova imposta diretta a carattere progressivo, propongono di alzare i centesimi addizionali sulle imposte dirette esistenti. Se li ritroverebbero, i *pigionali* (segnatamente i disagiati) nei fitti accresciuti, e sarebbe per loro un magro conforto l'attesa delle *case municipali*, con le quali i socialisti vorrebbero punire i proprietari di case della loro tendenza a crescere le pigioni in ragione degli accresciuti centesimi addizionali!

Come si vede, non abbiamo voluto prendere di fronte il programma dei nostri avversari, perchè non è cosa di loro proprietà; abbiamo voluto sfrondarlo e metterne in evidenza le grandi difficoltà, e anzi la addirittura impossibilità di tradurlo in atto senza una legge dello Stato informata, come quella annunziata dall'onorevole Luzzatti quando era ministro, ad aiutare anche i Comuni di prima classe e per abolire le cinte. E già il progetto dell'onorevole Majorana va in tutt'altra direzione; e bene o male che ciò sia, non è lecito credere che riforme di questa specie si approvino con facilità. E intanto rimarrebbe la illusione di un disegno irrealizzabile.

Milano, la più ricca città d'Italia, si provò due volte a compierlo, nel 1898 e nel 1905, sotto una Giunta moderata e una Giunta radicale, come già abbiamo accennato sopra, e ha dovuto riconoscere di non poter porlo a effetto neppur essa, senza la riforma delle leggi dello Stato e senza l'aiuto di esso.

E non è aver poca fede in Torino dichiarare che, anche dopo l'avvento di un'Amministrazione socialista, e dopo molto rumore, sarebbe costretta a riconoscersi impotente a compiere la riforma, che si è così annunziata.

Gli altri punti.

Continuiamo nell'esame sereno del programma socialista: la municipalizzazione dei servizi pubblici. A questa parte importantissima si dedica una meschina paginetta, senza documentazione alcuna di cifre, e tutto il programma si riduce ad affermare che Torino, nello stato attuale delle cose, può fare non poco nel campo della municipalizzazione, specialmente per ciò che concerne il riscatto dei grandi servizi pubblici, e per ciò che riguarda le assicurazioni, le farmacie, la panificazione ed altri nuovi servizi....

Affermazioni, queste, teoriche, che possono teoricamente essere accettate da tutti. Ma per amministrare bene una città non basta dire municipalizziamo. Occorre mettere qualche cifra sulla carta, fare qualche conto, dimostrare, insomma, che la municipalizzazione del servizio *A* è conveniente. E se il risultato degli *studi pratici* e non delle *affermazioni teoriche*, dirà che il Bilancio del Municipio e la cittadinanza ne ricaveranno un utile, saremo tutti per la municipalizzazione.

Nè capitale dissenso vi può essere per quanto riguarda l'istruzione pubblica.

Tutti desideriamo che tutte le scuole abbiano degna sede, siano costrutte in conformità delle buone regole della didattica, dell'igiene, ecc. E in questi concetti, possiamo affermare, è perfettamente concorde il partito liberale, il quale, molto, moltissimo ha già fatto in questo campo, e molto farà, a poco a poco, man mano che il Bilancio lo permetterà, e noi saremo lieti di sostenere che certi splendidi edifizi in costruzione siano adibiti a scuole a base più larga.

Nessuno, fra i liberali, può non volere che, compatibilmente colle necessità del Bilancio, si migliorino le condizioni del personale insegnante. Ma bisognerà pure dire alla cittadinanza che il Bilancio del Municipio, non è come la fontana biblica, che getta acqua toccandola colla verga. Il Bilancio del Municipio è tale che ad ogni aumento di passività bisogna contrapporre un aumento di introito, cioè tasse e imposte.

E il programma dei socialisti avrebbe fatto opera matematica indicando da quali nuove imposte si potranno prendere i denari che essi, con molta larghezza, destinano ad aumentare lo stipendio di tutti.

Sulla refezione scolastica, sulle scuole professionali, nessun dissenso è possibile.

Alle scuole professionali bisogna dare il massimo sviluppo: è un'idea che andiamo sostenendo da anni, e che propugneremo con grande ardore.

E' inutile che ripetiamo le nostre idee sulle case popolari, sull'assistenza sanitaria, sulla questione ospitaliera, sulla lotta contro la tubercolosi.... Tutto ciò può formare oggetto delle cure più amorose tanto di un socialista, come di un clericale, come di un liberale. E non crediamo che su questo punto ci possano essere seri dissensi, e tanto meno si possa fondare una divisione di due grandi partiti.

Gli impiegati civili.

« *Stimat.mo Direttore,*

« Sono anch'io un « impiegato civile » e appartengo alla « Associazione generale fra gli impiegati civili » e domando il permesso di dire due parole alla buona intorno all'ordine del giorno che venne votato in una recente assemblea di cui lei ha dato un ampio resoconto.

« Ho avuto il torto di non intervenire, ma anche intervenendo sarebbe stata la stessa cosa perchè oramai, a [illegible], si sa benissimo che cosa sono queste assemblee alla vigilia delle elezioni. Pochi partitanti combinano la riunione; preparano gli ordini del giorno e si concertano circa gli oratori. Se viene in mente ad un povero socio di dire la sua non lo lasciano parlare: e molte volte non può neanche intervenire perchè è stato tenuto al buio di tutto. Accade in questo modo che il voto di pochi figura come il voto di tutti gli assenti o di tutti quelli che non hanno la fregola di parlare.

« La nostra Associazione non è stata mai nè socialista, nè repubblicana, nè radicale: ha avuto sempre per unico programma il miglioramento della nostra classe.

« Ed ecco che sarebbe diventata ora una congrega politica per fare la propaganda politica in favore di candidati che rappresentano molte parti nella commedia: sono i manipolatori della riunione, sono gli oratori, e sono anche i candidati dopo avere combinato fra di loro chi debba dirigere la rappresentanza.

« In sostanza il dottor Chiapperi e il professore Mazzini avrebbero finito per votare e far votare per se stessi: l'uno a nome del partito socialista e l'altro a nome del partito radicale. Tutto ciò non è serio.

« Intanto in mezzo ai due partiti la figura di Pantalone che paga e si lascia corbellare e bastonare la facciamo tutti noi impiegati civili, e la nostra Associazione.

« Noi voteremo invece, ciascheduno secondo coscienza e senza lasciarci trascinare da imposizioni e da corbellature.

« Accolga, egregio direttore, ecc. »

(Segue la firma)

***

Riceviamo:

Il Consiglio direttivo della Società Droghieri, riunitosi martedì sera, deliberava, in merito alle prossime elezioni amministrative, facendosi interprete del sentimento dei soci, di appoggiare le candidature commerciali, e specialmente gli ex-consiglieri onorevole Rossi comm. Teofilo, Pia cav. Carlo, Bessio Riccardo e Ratti Ernesto, e così in linea di massima, tenendo presente la situazione del momento, rivolge caldo invito a tutti i colleghi onde possa riuscire l'unione d'una lista, di votare compatti quella raccomandata dal Comitato liberale.

Notiziario giudiziario.

CORTE D'APPELLO. — *Udienza del 22 gennaio.*

Presidente: cav. Serio; P. M.: Palciano; cancelliere: Casino; ufficiale giudiziario: cavaliere Oberti.

Palestro Pietro, maltrattamenti: conferma. Difesa: avv. Rama.

Devi Bartolomeo, furto: conferma. Difesa: avv. Rama.

Baganasco Giovanni, furto: conferma. Difesa: avv. Rama.

Beccaria Giovanni, Roisone Pietro, Roisone Carlo Felice, Martinotti Antonio, furto: riduce la pena a mesi 6 di reclusione per Beccaria Giovanni, a mesi 4 e giorni 5 per Roisone Pietro, e mesi 5 per Roisone Carlo Felice e Martinotti Antonio: condizionalmente per questi tre ultimi. Difesa: avv. Rama.

Beffani Carlo, Quirico Maria, Quirico Giuseppe, falsa testimonianza: assolti per non provata reità. Difesa: avvocati Nasi e Cavalli, di Novara; Parte civile: avvocati C. F. Reggiori e Armbi.

TRIBUNALE. — *Sezione V.*

Presidente: Manno; P. M.: Villa; cancelliere: Gallo.

Cavaliere Paolo, furto: 10 mesi di reclusione. Difesa: Motta.

Mattalini Carlo, appropriazione indebita: un anno e due mesi di reclusione. Difesa: Motta.

SEZIONE VI.

Presidente: Isnardi; P. M.: Crosta-Curti; cancelliere: Alloj.

Delfilippi Carolina, imputata di oltraggio al messo esattoriale di Settimo Torinese: venne condannata a giorni 25 di reclusione. Difesa: avv. Cappello Maggiorino.

Bosso Giuseppe, appellante da sentenza della Pretura di Carmagnola, che lo condannava a giorni dieci di reclusione, si ebbe confermata la sentenza, concedendogli però il beneficio della condanna condizionale. Difesa: avv. Datta; Parte civile: avvocati Alliere e Troppi.

Rigoletto Eusebio, imputato di contravvenzione alla vigilanza, venne condannato a tre mesi di reclusione. Difesa: avv. Datta.

Ramoni Emilio, meccanico, e Kahn Herbert Ernesto, commerciante, residenti a Parigi, imputati il primo di omicidio colposo, il secondo quale civilmente responsabile, per avere il 22 aprile 1905 con un automobile investito il ragazzo Olivero Francesco, che riportò lesioni, cagionandogli la morte, vennero assolti per inesistenza di reato. Difesa: avvocati Gatti-Goria e Alliere.

Udienza del 23 gennaio 1906.

CORTE D'APPELLO.

Presidente: Segala; P. M.: Ferni; cancelliere: Cassino; uff. giud.: Oberti.

Pastore Vittorio, truffa: conferma. Difesa: avv. Rama.

Sallio Tommaso, contumace, ricettazione dolosa: conferma.

Gain Genesio Costantino, contravvenzione sulla legge infortuni: conferma. Difesa: avvocato Fossi di Biella.

Giana Giuseppe, furto: conferma. Difesa: avv. Gino Magiere.

Macalli don Giuseppe e Rapa Giovanni, ingiurie: non farsi luogo per recesso di querela.

TRIBUNALE — SEZIONE V.

Presidente: Manno; P. M.: Corsi; cancelliere: Gallo.

Antino Felicita e Suino Maria, furto: condanna la Antino ad anni uno, mesi 3 e giorni 15 di reclusione; assolta per non provata reità la Suino.

Varetto Giuseppe, furto: mesi 3 e giorni 10 di reclusione, condanna condizionale. Difesa: avv. Urani.

Borghesio Matteo, oziale: mesi uno di reclusione. Difesa: avv. Konrad.

De Silvestri Luigi, contumace, truffa e falso: anni 3, mesi 2 e giorni 15 di reclusione. Parte civile: avv. Berardelli.

SEZIONE VI.

Presidente: Isnardi; P. M.: Villa; cancelliere: Alloj.

Meotto Elisia, appello: conferma. Difesa: avv. V. Battà.

Lisa Giovanni, truffa: un mese e 25 giorni di reclusione e 150 lire di multa, condizionale. P. C.: avv. Cantatore; Difesa: avv. Sola.

Ruolo delle cause d'Assise della prima quindicina di febbraio.

Presidenza cav. Quaglia.

Febbraio 5-7: Rosso Vincenzo, Galli Luigi, Gemerra Giuseppe, accusati di ferimento seguito da morte e di lesioni; difensore avv. Rama.

Id. 8-9-10: Bigano Bernardo, Bigano Antonio, Cavallo Giovanni, Ciccolli Antonio, Viola G. Battista, Cassiolati Battista, accusati di omicidio; difensori avv. Reggiori C. F. e Reggiori C. M.

Id. 12: Cause contumaciali.

Id. 13: Giorda Giovanni, accusato di offesa al buon costume e calunnia; difensore avv. C. A. Damiani.

Id. 14-15: Bobbio Carlo, accusato di peculato e falsi; difensore avv. Goria-Gatti.

Id. 16-17: Biandino Natale; difensore avv. C. F. Reggiori.

Id. 20 e seguenti: Loggia Giuseppe, accusato di omicidio, mancato omicidio e porto d'armi; difensori avv. C. Rosaco e C. A. Damiani.

Lo scioglimento del Consiglio comunale di Scaletta Uzzone (Cuneo).

Abbiamo da Roma:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la relazione del decreto che scioglie il Consiglio comunale di Scaletta Uzzone (Cuneo). La relazione così dice:

« In seguito ad attriti personali manifestatisi dopo la rinuncia del sindaco, il quale di proposito si astiene ora dall'intervenire alle adunanze, il Consiglio comunale di Scaletta Uzzone si trova diviso in due partiti di pari forza, e quindi nell'impossibilità di prendere valide deliberazioni. In conseguenza di ciò l'andamento del Municipio è rimasto paralizzato, mentre importantissimi affari di vitale interesse per quella popolazione attendono da tempo una soluzione; fra essi vi è anche la contrattazione di un mutuo di L. 11,000 per la conduttura dell'acqua potabile, accordato fin dal giugno scorso al Comune dalla Cassa Depositi e Prestiti, e non ancora riscosso perchè il Consiglio non è stato finora in grado di deliberare l'accettazione con la delegazione della sovrimposta, malgrado la presenza sul luogo di un commissario appositamente inviato dal prefetto. In questa situazione, con sì grave danno alla civica azienda, si impone la necessità di sciogliere il Consiglio comunale. »

I "relitti" della storia.

Fra tombe e necropoli.

Ecco le notizie sugli ultimi scavi in Italia:

Nel Comune di Pozzuoli e nell'antico territorio cumano, si scoprì una tomba sulla quale fu adoperata per copertura una lastra di tufo rotta in due pezzi. Vi è incisa un'iscrizione greca arcaica, che tra le arcaiche cumane è stata giudicata la più importante pel contenuto, presentando la testimonianza più antica relativa alla diffusione del misticismo orfico e bacchico nel Mezzogiorno d'Italia, e riportandoci non oltre la metà del V secolo avanti Cristo.

A Francavilla a Mare in contrada La Piana si scoprirono circa venti tombe a inumazione, scavate in piena terra e rivestite di rozze lastre tufacee. Una sola era costruita con tegoloni a due pioventi. I pochi oggetti di suppellettile funebre che furono salvati dalla distruzione, consistono in fittili di arte campana a vernice nera e rossa. Si dissero scoperti nello stesso sepolcreto due torques di bronzo con ornati a triangolo ed a cerchiotti impressi. Presso il luogo ove avvennero le scoperte si aprono due corridoi sotterranei, con volta a botte di solidissima muratura in direzione parallela, comunicanti fra loro mediante aperture elissoidali, i quali dovettero essere destinati a conserve d'acqua.

In Taranto nel giardino dell'Istituto denominato Maria Immacolata è tornato in luce un pavimento a mosaico a decorazione geometrica con quadro nel centro, formato da una lastra di africano, contornato ad *opus sectile*.

Nuove scoperte si ebbero nella necropoli Tudertina e precisamente a pochissima distanza dall'attuale abitato di Todi, ed a nord-est di esso, in vicinanza delle attuali mura urbane che sono in costruzione medievale. Facendosi quivi i lavori per l'apertura di una fogna, si scoprirono due sarcofagi formati con lastre di travertino e con coperchi della stessa pietra originariamente in un sol pezzo, rotti poi per il peso della terra soprastante franata. Gli oggetti del corredo funebre, e specialmente i fittili di arte etrusco-campana fanno attribuire queste tombe al periodo della maggiore floridezza di questa città fra il III ed il II secolo avanti Cristo.

Nel Comune di Ripalta Nuova, circondario di Crema, nel territorio dell'attuale provincia di Cremona, nella località denominata *Il Dosso*, in occasione di lavori agricoli furono portati dall'aratro a fior di terra insieme ad una lama di ferro parecchi frammenti di fittili, delle forme che si incontrano tra i corredi funebri delle tombe galliche e romane della regione. Il prof. Patroni, che esaminò quei frammenti, riconobbe in essi i resti di suppellettile funebre di varie tombe gallo-romane che trovano perfetta somiglianza con quelli della necropoli di Verdeniacum.

I *Clubs* e gli automobili nelle elezioni inglesi.

Abbiamo da Londra:

Come è noto, i *Clubs* politici inglesi formano come il nucleo centrale di ogni organizzazione di partito, e la loro azione si svolge principalmente durante il periodo elettorale.

E' interessante quindi osservare come i due partiti storici inglesi sono rappresentati in Londra dai *Clubs*.

Il partito liberale possiede quattro grandi *Clubs*: il *National Liberal Club* con 6000 membri; il *City Liberal* con 900 membri; il *Devonshire* con 1300 membri; il *Reform*, con 1400 membri.

Il partito conservatore ha invece a sua disposizione nove *Clubs*: il *Carlton* con 1800 membri; il *City Carlton* con 1000 membri; il *Conservative* con 1300 membri; il *Constitutional* con 6500 membri; lo *Junior Carlton* con 2100 membri; lo *Junior Conservative* con 3000 membri; lo *Junior Constitutional* con 5000 membri; il *Primrose* con 6000 membri, e il *Saint-Stephens* con 1150 membri.

Questa maggior forza irreggimentata nei *Clubs* ha sempre spiegato la grande preponderanza ottenuta finora alle ultime elezioni dai conservatori in Londra.

***

Dagli automobili che sono ora in uso in Inghilterra, dei quali il valore complessivo si calcola a 15 milioni di sterline, certamente i tre quarti sono stati nelle attuali elezioni politiche adibiti a scopi elettorali.

L'impiego dell'automobile nella lotta elettorale è triplice. Innanzi tutto trasporta il candidato e i suoi amici con tanta rapidità e a tali distanze da permettere un tal numero di discorsi e di comizi quale non sarebbe possibile in tempo triplo colle carrozze a cavalli.

In secondo luogo un solo automobile trasporta alle urne più persone che non potrebbero trasportare nello stesso tempo mezza dozzina di carrozze. Da ultimo, non è questo nel momento della lotta uno dei vantaggi minori: l'automobile mette in grado i giornali di seguire le vicende della campagna e diffonderne le notizie con maggiore rapidità e completezza che non potesse avvenire nell'età che gli inglesi chiamano, quasi in segno di disprezzo, *equina*. Lord Montagu di Beaulieu, uno dei più ferventi campioni dell'automobilismo elettorale, racconta che durante l'elezione del 1900 egli potè con l'automobile dalle 7,30 alle 10,30 di sera tenere cinque riunioni in cinque luoghi differenti, percorrere 40 o 50 miglia nel suo Collegio, parlare in complesso 75 minuti ed essere a casa prima delle 11. E allora l'automobilismo non era certamente al grado di perfezione e di diffusione al quale è giunto ora.

In questo momento non vi è Collegio elettorale del Regno Unito in cui non siano impiegati da uno a dodici automobili. Si nota che i loro servizi sono veramente incalcolabili nei giorni di votazione. Molta gente che non andrebbe a votare si lascia sedurre dall'idea di un viaggio di andata e ritorno in automobile. Gli automobili, poichè è proibito il noleggio dei veicoli, debbono essere di proprietà del candidato o dei suoi amici, e nel secondo caso prestati gratuitamente. Ciò pel giorno della votazione. Possono essere invece noleggiati, e questo è naturale, per la campagna di propaganda elettorale, e ciò ha dato modo ai *garages* inglesi di fare affari d'oro.

Vivace incidente al Consiglio comunale della Spezia

Ci scrivono da Spezia.

Molto pubblico assiste alla seduta.

Si apre la discussione sui nuovi progetti presentati dalla Giunta sull'allargamento della cinta daziaria e sulla tassa di famiglia. I consiglieri *Bruini* e *Mascoli* fanno una critica vivacissima ai progetti perchè errati. Il pubblico applaude. Il sindaco ordina che il pubblico venga espulso dall'aula.

A quest'ordine accede nella sala la forza pubblica, che spinge fuori dell'aula i cittadini. Nasce un vivo incidente: alcuni gridano: « Tettone! Buffone! Andate a casa, deficiente! » ed altre simili invettive.

La sala viene sgombrata fra le proteste del pubblico e di vari consiglieri.

I rappresentanti della stampa abbandonano la sala per protestare contro l'atto commesso dal sindaco.

La seduta viene sospesa. Poco dopo si riapre senza l'intervento della stampa e del pubblico, che rumoreggia, emettendo fischi assordanti all'indirizzo dell'Amministrazione.

La seduta viene tolta alle 2 senza aver nulla concluso.

I commenti in città sono animati; generalmente viene disapprovata la strana condotta del sindaco.

E' voce generale che è imminente la venuta del regio commissario.

Due ingenti furti ad Aosta.

Ci scrivono da Aosta, 22:

Dopo il tocco della scorsa notte uno o più ladri, introducendosi nella latrina del palazzo Comunale di Châtillon, si insinuarono in questo; calarono poscia al piano terreno, ove trovasi l'Ufficio postale, ne sfondarono la porta con potenti leve, entrarono negli ambienti interni, scassinarono con scalpelli la cassaforte, frugarono, rovistarono per ogni dove, ma non poterono impadronirsi che della somma di lire 200, e di francobolli per una somma imprecisata.

Con una felicissima ispirazione il titolare dell'Ufficio, sig. Bérard Alidoro, aveva la sera innanzi asportato dalla cassa e portato nella propria abitazione soprastante agli uffici una somma di lire 10,000 ch'egli tiene in deposito. Non si hanno indizi sugli autori.

— La notte antecedente, sempre di notte e mediante scasso, ladri penetrati nella tabaccheria esercita ad Antily Saint-André da certo Favre Edoardo, tolsero da una bussola la somma di L. 500, tutta la fortuna del tabaccaio.

La popolazione è giustamente sbigottita da questo incessante succedersi di furti e della impunità di cui godono i ladri, i quali di questi giorni spinsero l'audacia ad alleggerire del proprio soprabito lo stesso delegato di pubblica sicurezza, signor Ghè Giuseppe, mentre stava inquirendo intorno a furti sul luogo di Saint-Vincent.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 24 gennaio.

Debiti redimibili.

Prestiti	
100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo	— —
500 Blount (Pontificio 1866) 5 ojo	— —
Obbligazioni	
100 Asse Ecclesiastico 5 ojo	— —
500 Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89, Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 1a)	[illegible] —
Certificati	
— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov.	— —
Obbligazioni	
500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo	[illegible] —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo	[illegible] —
500 Ferrovia Maremmane 5 ojo	— —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo	[illegible] —
500 Str. ferr. Novara 5 ojo	[illegible] —
500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo	[illegible] —
400 Str. ferr. Cuneo ojo	[illegible] —
250 Str. ferr. Genova-Voltri 5 ojo	— —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo	[illegible] —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo	— —
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856)	— —
500 Id. 3 ojo (Em. 1884)	— —
500 Id. 4 ojo (Em. 1900)	— —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo	[illegible] —
500 Str. ferr. Livor. A	[illegible]
500 » » » B	[illegible]
500 » » » C	[illegible]
500 » » » D	[illegible]
500 » » » D	[illegible]
500 Str. ferr. Centrale e Asciano Grosseto A 5 ojo	[illegible]
500 Id. id. serie B	— —
500 Id. id. serie C	— —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 ojo	[illegible] —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo	[illegible] —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 ojo	[illegible] —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo	[illegible] —
Azioni	
500 Privilegiate della Soc. per la ferrovia del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 5 ojo	[illegible]
500 Delle com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra-Castagnole-Mortara	[illegible] —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni	
500 Ferrovia sarda d. nuova. Emiss. 1879 (R. decreto 6 agosto 1879) 3 ojo	[illegible] —
500 Id. id., serie C (1a emissione 1884)	[illegible] —
500 Id. id., serie C (2a emissione 1887)	[illegible] —
Prestito	
500 Unificato della città di Napoli 3 ojo	[illegible]
Cartelle	
500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto	[illegible] —
500 Credito Comun. e Provinciale	[illegible] —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 ojo	[illegible] —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 ojo	[illegible] —
500 Id. id. 4 1/2 ojo	[illegible]
500 Id. Banca Italia 3 ojo 3/4	[illegible] —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 ojo	[illegible]
500 Id. id. id. 4 1/2 ojo	[illegible]
500 Id. id. id. 3 1/2 ojo	[illegible] —

TITOLI SPECIALI

Azioni.

Bancarie.	
500 (1000) B. d'Italia	[illegible] —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano	[illegible] —
500 Credito Italiano	[illegible]
250 Società Bancaria Italiana	[illegible] —
100 Banco di Roma	[illegible] —
— Banca di Torino (stampigliate)	[illegible] —
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese	[illegible] —
Trasporti.	
500 Società ferrovie Meridionali	[illegible]
250 Id. id. Secondarie Sarde	[illegible] —
500 Id. id. Sicule	[illegible] —
400 Id. id. Mantova-Modena	[illegible] —
450 Id. id. Biella	[illegible] —
250 Id. id. Pinerolo (1a emissione)	[illegible] —
250 Id. id. Pinerolo (2a emissione)	[illegible] —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt.	[illegible] —
250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ.	[illegible] —
100 Id. Anon. Tramways Vercellesi	[illegible] —
200 Id. ferr. Varese	[illegible] —
175 Id. Rom. Tramways-Omnibus	[illegible] —
500 Id. Veneziana Navigaz. a vapore	— —
Elettricità, luce ed ind. meccaniche.	
500 Società Ital. Gas	[illegible]
100 Id. Consumatori Gas-Luce	[illegible]
500 Id. Off. Savigliano	[illegible]
250 Id. Elettric. Alta Italia	[illegible] —
250 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	[illegible] —
200 Id. Id. Ferriere Italiane (nuove)	[illegible] —
250 Id. Ital. Elettr. già Cruto	[illegible] —
150 Id. Id. di applic. elettriche	[illegible] —
250 Id. Elettrotecnica Italiana	[illegible] —
200 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili G. Ansaldi	[illegible] —
500 Id. Anon. Officine già Diatto	[illegible] —
500 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna)	[illegible] —
150 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C.	[illegible] —
500 Id. Fonderia di caratt. (Nebiolo e C.)	[illegible] —
250 Id. An. Termotecnica Tosi e C.	— —
200 Id. Siderurgica di Savona	[illegible] —
70 Id. Fabbrica Italiana di Lime	[illegible] —
150 Id. Italiana di Elettrochimica	[illegible] —
25 Società Fabb. Italiana d'Automobili (F. I. A. T.)	[illegible] —
500 Id. Acciai. Terni	[illegible] —
150 Id. Officine Elettriche Genovesi	[illegible] —
50 Id. R. Ziist, costr. Automobili (Intra) (nuove)	[illegible] —
25 Id. Autom. Rapid	[illegible] —
25 Id. Garage Centr. Automob. Alessio	[illegible] —
25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi	[illegible] —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova)	[illegible] —
250 Id. Cantiere navale di Muggiano	[illegible] —
75 Id. Camions, Giuseppe Turrinelli	[illegible] —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili)	[illegible] —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C.	[illegible] —
250 Id. A. Isotta Fraschini	[illegible] —
Industrie alimentari ed affini.	
100 Società Acqua potabile di Torino	[illegible] —
250 Id. Generale Immobiliare Agricola	[illegible] —
100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro »	[illegible] —
175 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma)	[illegible] —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale	[illegible] —
150 Id. « Eridania » di Genova	[illegible] —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.)	[illegible] —
100 Id. Italiana Conserve Alimentari	[illegible] —
250 Id. Ron. Ferraresi	[illegible] —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero	[illegible] —
Industrie varie.	
500 Società Cartiera Italiana	[illegible] —
250 Id. Cartiere Meridionali	[illegible] —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia	[illegible] —
100 Id. Calce Casale	[illegible] —
25 Id. Lavori Pubblici	[illegible] —
100 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.)	[illegible] —
25 Id. Istituto di San Teodosio	[illegible] —
200 Id. Anon. Pellami e Calzature	[illegible] —
250 Id. Consorzio Imporiaz. Carboni	[illegible] —
100 Id. Italiana Impresa Fond. (Roma)	[illegible] —
25 Id. Id. Tras. stampati (Milano)	[illegible] —
200 Id. Istituto Romano di beni stab.	[illegible] —
100 Id. Miniera Boll. Trezza Albani (Bologna)	[illegible] —
150 Id. Unione sacc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza)	[illegible] —
100 Id. di Monteponi	[illegible] —

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese	[illegible] —
500 Ferr. Meridionali	[illegible]
500 Id. Sud Sardegna	[illegible] —
500 Id. Sarde, serie A	[illegible]
500 Id. id. id. B	[illegible] —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro	[illegible] —
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche	[illegible]
500 Offic. Savigliano	[illegible] —
500 Società Siderurgica di Savona	[illegible] —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche	[illegible] —
500 Società Carb. di calcio (Roma)	[illegible] —
500 Id. Min. di Montepranino	[illegible] —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia	[illegible] —
500 Id. Min. e Elba (Genova)	[illegible] —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	[illegible] —
500 Id. Alti Forni Fonderia Acciai. Terni	[illegible] —
500 Prestito Provincia Alessandria	[illegible] —
500 Id. Città Torino 1904	[illegible] —
500 Id. Prov. di Lucca	[illegible] —

N.B. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è sempre quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

SOCIETÀ

Torino. — Con atto rogato Tarretta avvocato Ernesto e sotto gli auspicii del Credito Italiano si è costituita in questa città la Società anonima « Officine di Netro già G. B. Rubino » con sede in Netro e col capitale sociale di L. 1,800,000, diviso in N. 18,000 azioni da L. 100 ciascuna.

La Società ha per oggetto l'acquisto e l'esercizio industriale e commerciale degli stabilimenti ed annessi ora eserciti dalla ditta G. B. Rubino, di cui sono proprietari i signori fratelli Rubino ed i fratelli Fiorina, ed eventualmente di altri stabilimenti per la produzione di coltellerie, arnesi ed utensili per arti e mestieri, per la forgiatura e finitura di pezzi per automobili, per forniture ferroviarie, militari, per la marina, pei regi arsenali ed Amministrazioni pubbliche in genere, nonchè per la lavorazione di altri oggetti in metallo ed in legno, ed il commercio di detti ed affini.

L'intero capitale suddetto fu sottoscritto dai signori Ernesto e Colombo fratelli Rubino, Giovanni Battista e Secondo fratelli Fiorina, Anseldi cav. Michele, Cucco Alessandro, Muggia Mario, ditta Anselmo G. Vitale, Credito Italiano, rag. Giovanni Prestini, Segre Giuseppe, Strobeker Enrico, cav. Giuseppe Gagliardi, Massetti Giacomo, Robbiani Ambrogio, Ferro Ernesto, Collini Ermenegildo, Olivetti Vittorio, comm. Eugenio Bona, cav. Felice Piacenza, Frignocca Giuseppe, Ragni Severino, ditta fratelli Baruffaldi, cav. Alberto Vercellone, avvocato Alberto Pugliese, Verda Giuseppe, Treves Elia, Luigi Dufour, Borsetti Cesare, Moise Ottolenghi, Tullo Finzi, Francinetti Marco, Massone Giovanni, Segre Guido, Reagna Felice, cav. Giuseppe Besozzi, Pisetzky Maurizio, Andrea Carpaneto, Schiavetti Giuseppe, Angelo Benino, Giacobino Giovanni, Acquistapace Tito, Segre Guglielmo, Stopani Giuseppe, Stopani Emilio, Sigurtà Eugenio, Vismara Luigi.

Il primo Consiglio d'amministrazione si compone dei signori: cav. Michele Anseldi; Rubino Ernesto, avv. Alberto Pugliese, Natale Vitale, rag. Giovanni Prestini, Stobeker Enrico, Mario Muggia.

Sono sindaci effettivi pel primo esercizio i signori: Arrigo Stoffel, Ercole Greppe e cavaliere Giuseppe Gagliardi; e sindaci supplenti i signori: cav. Giuseppe Besozzi ed Enrico Seregni.

***

Genova. — Sotto la ragione « Società molini meridionali » si è costituita a Genova una Società anonima che avrà sedi a Napoli e a Bari, con un capitale di L. 2,000,000. Tra i promotori e sottoscrittori del capitale notiamo: il senatore E. Raggio, l'on. Pavoncelli, la Banca Commerciale Italiana, la Società Molini Alta Italia, i signori Cassanello, Figari, Merello. La Società acquisterà diversi molini in provincia di Napoli e ne impianterà uno nuovo a Bari.

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dal 15 al 21 gennaio 1906.

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. [illegible] — Segala da [illegible] — Avena da [illegible] — Riso da [illegible] — Meliga da [illegible] — Farina di frumento marca N. 1 da [illegible]; id. marca 2 comune da [illegible]; id. marca 2 superiore da [illegible] — Crusca da [illegible].

Vino rosso per ettolitro 1a qualità da L. [illegible]; id. 2a qualità da [illegible].

Legna forte per miriagramma da L. [illegible] — Legna dolce da [illegible] — Carbone di legna le qualità da [illegible]; id. 2a qualità da [illegible] — Coke per quintale da [illegible].

Fieno nuovo per miriagramma da L. [illegible] — Id. vecchio da [illegible] — Paglia da [illegible].

Polli per capo da L. [illegible] — Galline da [illegible] — Capponi da [illegible] — Tacchini da [illegible] — Anitre da [illegible] — Oche da [illegible].

Burro per chilogramma 1a qualità da [illegible]; id. 2a qualità da [illegible].

Uova alla dozzina da L. [illegible].

Pescheria fresca di mare di 1.a qualità al chilogr. da L. [illegible]; id. 2.a qualità da [illegible]; pesci minuti da [illegible] — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da [illegible]; id. 2.a qualità da [illegible]; pesci minuti da [illegible].

Ortaggi: Patate al miriag. da L. [illegible] — Cipolle da [illegible] — Cavoli da [illegible] — Fagiuoli da [illegible] — Rape da [illegible] — Pomidoro da [illegible] — Funghi da [illegible] — Carote da [illegible] — Cavoli fiori da [illegible] — Spinacci da [illegible] — Cardi da [illegible].

Frutta: Pere al miriagramma da L. [illegible] — Mele da [illegible] — Castagne verdi da [illegible] — Castagne bianche da [illegible].

Uva da tavola da [illegible].

Vendite al minuto.

Pane: Grissini per chilogramma da L. [illegible] — Fine piccola forma da [illegible] — Fine forma ordinaria da [illegible] — Casalingo da [illegible] — Pasta 1a qualità da [illegible]; id. 2a qualità da [illegible].

Olio d'oliva per chilogr. 1a qualità da L. [illegible]; id. qualità da [illegible].

Carne: Sanati per chilogramma da L. [illegible] — Vitelli da [illegible] — Manzi da [illegible] — Buoi da [illegible] — Moggie da [illegible] — Vacche da [illegible] — Maiali da [illegible] — Montoni da [illegible] — Agnelli da [illegible] — Capretti da [illegible] — Capre da [illegible].

Bestiame.

ALESSANDRIA, 22 gennaio 1906.

Animali da macello: Vitelli di 1.a qualità al quintale da L. [illegible]; id. 2.a q. da [illegible] — Buoi e manzi 1.a q. da [illegible] — Soriane da [illegible].

Carne di bue al chilo da L. [illegible] — di vacca da [illegible] — di vitello da [illegible] — di suini (freschi) da [illegible] — di montone [illegible] — di agnello [illegible].

CALLERMAGGIORE, 22 gennaio 1906.

Vitelli da latte 1a qualità al Mg. L. [illegible]; id. 2a qualità [illegible]; Buoi [illegible]; Vacche [illegible].

OLEGGIO, 22 gennaio 1906

Buoi grassi prima qualità al quintale L. [illegible] — Buoi grassi seconda qual. [illegible] — Giovenche e vacche grasse prima qual. [illegible] — Giovenche e vacche grasse seconda qual. [illegible] — Vitelli grassi prima qualità al chilogr. [illegible] — Vitelli grassi seconda qualità [illegible] — Vitelli grassi terza qualità [illegible].

Cereali.

ALESSANDRIA, 22 gennaio 1906.

Grano al quintale da L. [illegible] — Meliga da [illegible] — Segale da [illegible].

CALLERMAGGIORE, 22 gennaio 1906.

Frumento al quintale L. [illegible]; Segala [illegible]; Meliga [illegible].

OLEGGIO, 22 gennaio 1906

Frumento al quintale da L. — — a — — — Avena da [illegible] — Meliga al sacco di litri 120 da [illegible] — Segale da [illegible].

Farina, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 22 gennaio 1906.

Farina di frumento 1.a qual. al chilo L. [illegible]; id. 2.a q. [illegible] — Farina di granoturco da [illegible] — Pane 1.a da [illegible] — Pane 2.a da [illegible] — Paste 1.a da [illegible] — Paste 2.a da [illegible].

Foraggio.

ALESSANDRIA, 22 gennaio 1906.

Avena (fuori dazio) al quintale da L. [illegible] — Fieno da [illegible] — Paglia da [illegible].

CALLERMAGGIORE, 22 gennaio 1906.

Fieno maggengo al miriagr. L. [illegible] — Fieno [illegible] — Fieno terzuolo id. [illegible] — Paglia id. [illegible].

Frutta e verdura.

ALESSANDRIA, 22 gennaio 1906.

Fagiuoli al quintale da L. [illegible].

Legna e carbone.

ALESSANDRIA, 22 gennaio 1906.

Legna forte al quintale da L. [illegible] — Id. dolce da [illegible] — Carbone da [illegible].

CALLERMAGGIORE, 22 gennaio 1906.

Legna forte al miriagramma L. [illegible]; id. dolce [illegible].

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 22 gennaio 1906.

Burro al chilo da L. [illegible] — Lardo da [illegible] — Uova [illegible] la dozzina.

Olio d'oliva 1.a qualità al quintale da L. [illegible]; id. 2.a qualità da [illegible].

CALLERMAGGIORE, 22 gennaio 1906.

Uova alla dozzina L. [illegible].

OLEGGIO, 22 gennaio 1906

Polli nostrani per capo da L. [illegible] — Galline da [illegible] — Capponi da [illegible] — Piccioni da [illegible] — Oche al kg. da [illegible] — Anitre da [illegible] — Tacchini al kg. da [illegible] — Faraoni da — a — — Beccacce da — a — — Lepri da — a —. Uova fresche alla dozzina da L. [illegible].

MILANO, 23 gennaio.

Prezzo ufficiale della Camera di commercio, in concorso del Municipio e del Comizio agrario:

Burro di Milano, naturale di qualità superiore: d'affioramento L. 2 45 per chg.

Vino.

ALESSANDRIA, 22 gennaio 1906.

Vino rosso comune 1.a q. all'ettolitro da L. [illegible] — Id. 2.a q. da [illegible].

I mercati granarii.

Durante la settimana scorsa i prezzi del frumento sui principali mercati esteri segnarono tendenza al rialzo da per tutto, tranne che a Budapest, dove non si verificò alcun mutamento. La quantità di frumento in mare con destinazione verso l'Europa ascende a 9,875,500 ettolitri, di cui 6,172,500 diretti per l'Inghilterra e 3,633,000 per il Continente. In Francia continua la mite temperatura, ma tuttavia la situazione dei nuovi raccolti in terra non desta apprensioni. In Austria-Ungheria il gelo non ha troppo danneggiato il raccolto; nella Rumania le nevi hanno giovato ai campi. In Russia il seminato di primavera si presenta in complesso soddisfacente. Le esportazioni di grano sono relativamente limitate e si ritiene che continueranno ad essere scarse ancora per qualche tempo. Dal 1.o agosto 1905 al 6 corrente le esportazioni ammontarono ad ettolitri 27,836,900 contro 33,004,000 nel medesimo periodo della precedente campagna.

La lenta e graduale ripresa delle esportazioni dalla Russia, le valutazioni ancora incerte sul raccolto argentino e le notizie dall'India che non permettono ancora di valutare con attendibilità l'importanza di quel raccolto, pesano sul mercato con uno stato di incertezza e gli impediscono di prendere un deciso indirizzo.

Il fatto più saliente del mercato internazionale è sempre costituito dalla forte incetta da parte degli importatori tedeschi per approfittare della differenza fra il dazio di entrata attuale e quello che andrà in vigore a partire dal 1.o marzo prossimo.

Frattanto, a cominciare dal mercato americano, si è notato negli ultimi due giorni della scorsa settimana un sensibile ribasso.

(Dal Bollettino quotidiano dell'*Economista d'Italia*).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (17)

Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sémant

Nella foga del parlare, la donna abbandonava il tono quasi distinto col quale aveva legato conversazione; progressivamente la parola prendeva un ritmo più duro, in qualche momento volgare. Rosa non se ne accorgeva; ella era troppo felice di quell'intervento provvidenziale che la strappava dal suo doloroso isolamento..... Un po' stordita dal rumore del treno, presa da una specie di torpore, ella era incapace di giudicare delle cose esteriori... e si lasciava condurre dalla fatalità.

— Parigi!..... Parigi!

Nel frastuono degli sportelli aperti, nella confusione della folla che precipitavasi verso l'uscita, Rosa si lasciò guidare dalla sua compagna, la quale, fuori della stazione, la fece montare in un fiacre, dando al cocchiere quest'indirizzo: «25, via d'Amsterdam!» Durante il tragitto Rosa non riuscì a dire una parola; la facondia inesauribile della sua compagna non glielo permetteva. In un flutto di parole quella donna enumerava, a lei che non conosceva Parigi, le vie, i monumenti, i piaceri della grande città.

— Il mattino — ella diceva — non è nulla... non è come nel pomeriggio quando circola la folla degli equipaggi, con le signore dalle toelette splendide..... Vedrete tutto ciò, mia piccina, quando verrete con me a passeggiare ai Campi Elisi, al Bosco di Boulogne, in tutti i luoghi *chic*..... Non si lavora sempre..... ci si diverte anche.

Stordita, Rosa tentava di ascoltare..... ma il suo pensiero andava verso la cella dove Giovanni, certamente, piangeva, pensando a lei... E, nonostante tutta la sua buona volontà, un singhiozzo le sfuggì dal petto.

— Ah! piangete, ora? — esclamò la donna. — Pensate al vostro amante?.....

Rosa arrossì e non rispose.

— Parleremo anche di lui, bambina mia..... Ma state tranquilla... asciugatevi gli occhi... Eccoci giunte!

La carrozza s'era fermata davanti ad una casa, all'apparenza, per bene. Il portinaio salutò la sua inquilina con un «buon giorno, signora Lisa» fra il rispettoso ed il famigliare.

— Avete fatto buon viaggio? — domandò poi.

— Grazie..... abbastanza buono.... signor Ricol, portate di sopra la valigia della signorina.

— Bene, signora Lisa..... subito! — rispose il portinaio.

Guardò passare Rosa Bonheur e sorrise coll'aria di un conoscitore soddisfatto.

Giunta al secondo piano, la signora Lisa si fermò e disse:

— E' qui!

Infatti, sulla porta a due battenti, su una lastra di nichel si leggeva:

Lisa Rajou, modista.

— E' il mio nome; avevo dimenticato di dirvelo — disse la signora Lisa.

Aprì la porta: un minuto dopo Rosa si trovò in una vasta anticamera dalle tende e portiere in stoffe pesanti, ornata di grandi vasi di ceramica, dai quali inalzavansi alte piante d'appartamento, palmizi e larghe felci. La signora Lisa introdusse la sua protetta in un salotto celeste, assai lussuoso, dove, su alti sopporti e in una vetrina, vedevansi cappellini eleganti. La fece sedere su una poltrona, poi, spingendo un bottone di campanello elettrico, sonò. Una servetta giovane, bella, cogli occhi ancora pieni di sonno, perchè s'era allora levata, apparve.

— Luisa, — le disse la padrona, — arrivo e ho appetito..... Anche voi, bambina mia, vero? — soggiunse dirigendosi a Rosa.

— Oh! signora, vi ringrazio — protestò Rosa.

— Ma sì..... ma sì... bisogna far colazione.. Volete del the, del cioccolatte?..... Dite che cosa preferite.

— Grazie, signora, non ho veramente voglia di nulla — rispose Rosa.

— Via! Via! Vi dico che bisogna prendere qualche cosa..... poi, siccome vi siete alzata di gran mattino, dovete essere stanca..... vi riposerete sino a mezzodì. Luisa, serviteci la colazione nella sala da pranzo.

Rosa provava ora un po' di soggezione in mezzo a quel lusso che la circondava, al quale ella non era abituata.

La casa della signora Darbel era abbastanza confortevole, ma semplice, e la fanciulla si sentiva a disagio in mezzo a quelle tappezzerie, a quei mobili dorati. Ella non avrebbe mai immaginato che il magazzino di una modista, anche agiata, potesse essere tanto elegante..... l'odore penetrante di un forte profumo che regnava in tutte le camere opprimeva i suoi polmoni abituati a respirare l'aria pura della campagna.

Di più ella si sentiva realmente, molto stanca. Tuttavia, per convenienza, non poteva che acconsentire al desiderio di quella signora Rajou, tanto buona, tanto pietosa delle sue sventure..... perciò, qualche minuto dopo, in una sala da pranzo Enrico III, del miglior gusto, ella sedette di rimpetto alla sua protettrice improvvisata, la quale tentava, con gaiezza ostentata, di farla sorridere.

Ad un tratto, vedendo riescir vani tutti i suoi sforzi per rallegrare la povera abbandonata, la signora Lisa le disse:

— M'avete veramente l'aria di cader dal sonno, povera bambina; venite..... vi conduco a riposare.

Inerte, col cervello vuoto dopo tante scosse, non avendo neppur più la forza di pensare, Rosa si lasciò condurre in una camera dove regnava, come nelle altre, la stessa atmosfera di profumo.

— Questa, mia bella, — disse la signora Rajou, — è la mia camera. Coricatevi nel mio letto e quando sarete coricata Luisa verrà a chiudere le imposte, perchè possiate dormir bene, tranquilla. Io vi lascio: debbo uscire per commissioni..... verrò a svegliarvi a mezzodì..... allora parleremo dei nostri piccoli affari..... dormite, riposatevi, figliuola mia!

Andò via, lasciando Rosa sola.

Estenuata, affranta dalle emozioni e dalla fatica, Rosa si lasciò cadere su una poltrona. Ella tentò di pensare alla sua situazione, di coordinare un poco le sue idee, di classificare metodicamente le fasi dell'incomprensibile avventura del suo incontro colla signora Rajou.

Credendo arrivare in casa di una modista come quelle che aveva veduto nelle piccole botteghe di Champlain, ella provava ora una perplessità; una specie di affanno di coscienza..... Ma, nella sua ignoranza della vita, poteva ella supporre, in quella donna tanto buona, altro che un cuore pietoso delle sventure altrui?

Nella mezza luce della camera profumata, Rosa abbandonò ogni lotta col pensiero, e, vinta dal sonno, s'addormentò sulla poltrona.

Bussarono alla porta: ella non intese.... dormiva profondamente. La porta s'aperse..... Luisa entrò... sorrise, contemplando la bella creatura che dormiva, con la testa arrovesciata sulla spalliera della poltrona..... Poi andò ad abbassare le pesanti tende di velluto e riuscì chetamente..... Erano le otto del mattino.

Dato qualche ordine a Luisa, la sua cameriera, ed alla cuoca, Lisa Rajou uscì di casa.

Scese, a piedi, la via d'Amsterdam, prese la via di Londra, quindi la *Chaussée-d'Antin* e si fermò al numero 117.

Attraversò il portone d'entrata, il cortile, dirigendosi verso la porta d'un appartamento del piano terreno sulla quale una larga placca di ottone annunziava:

AGENZIA D'AFFARI
Prestiti, Rimborsi
Amministrazione di stabili.
Dalle 9 alle 12 e dalle 4 alle 7.

Nel vestibolo aprivansi due sportelli con grate:

Cassa — Informazioni.

e in fondo, su una porta, si leggeva:

Gabinetto del Direttore.

Lisa Rajou aprì quella porta. Nel gabinetto vide un servo che scopava.

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (256)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Tu non hai il diritto di parlare così [illegible] a sua madre!

— Dimmelo a me, sia pure, quantunque tu mi ne spezzi il cuore. Ma lei, la sua povera madre! Come mai tu, così buono, puoi ancora aggravare la sua disperazione!

— Bisogna pure che si persuada di questa verità: che egli è perduto per noi! Le madri vogliono sempre sperare, anche dinanzi all'evidenza. Bisogna strapparlo dal nostro cuore come si toglierebbe un membro malato. Ladro! ladro! Un uomo del nostro sangue! Eh! che ne dici tu?

Graziosa aveva avuto un aspro movimento di [illegible].

— Io non dico nulla, babbo!

— Perchè tu non osi!.... Ma da questa mattina che tua zia ti monta la testa, tu muori dal desiderio di gridarmi che non ci credi!

— Ebbene..... Ebbene, no, padre mio, non ci credo!

[illegible], allora, si raddrizzava, e si ripigliava nel [illegible].

— Il mio Claudio..... Allevato con me..... La cui anima è come la mia..... Che ci scriveva così affettuosamente la mattina stessa di quel giorno in cui avrebbe commesso quella bassa azione..... Suvvia! Rubare, lui! Ma io non ci ho mai creduto nemmeno un istante.

— E, allora, perchè sei tu scoppiata così in singhiozzi?

— Ma babbo....., Babbo..... Alla sola idea che Claudio era sventurato, che si dubitava di lui! E tu puoi crederci, tu?

Le Boutu si separò da Graziosa alzando le spalle, ed egli lasciò la sala da pranzo per ricominciare la sua passeggiata di belva, chiuso nella sua camera, il balcone, la cucina, la sala da pranzo, giacchè si chiedeva se oserebbe, dopo una tale vergogna, mostrarsi nel suo quartiere.

E subito ritornava a mettersi in faccia a Graziosa, che singhiozzava colla testa nascosta tra le braccia, appoggiate alla tavola.

— Se tu sei così sicura della sua innocenza, perchè ti procuri ancora tale dolore?

— Ah! babbo, come fai male a crescere il mio dolore!.....

— Gli è che non ti capisco! Poichè sei così sicura! Io sfiderei tutti! E mi riderei della Polizia e dei suoi giornali!

— E Claudio se la caverà pure, babbo, quando potrà spiegarsi chiaramente. Forse che noi sappiamo qualche cosa per aver letto un racconto che forse non ha alcuna base seria?

— Noi sappiamo sempre che sono stati rubati quattro o cinquemila franchi al signor Giovanni di Vitray..... Oh! aver rubato a lui..... Ed in quella casa..... Quando tu saprai..... Rubare dal signor di Vitray?

— Ebbene, che..... vuoi tu dire, babbo?

Le Boutu ebbe come un movimento per indietreggiare, e mormorò:

— Ci sono varie cose..... varie cose..... Oh! quel disgraziato!

— Ma infine, — riprese egli con un gesto d'attacco, — se tu sei così tranquilla su di lui, vorrai tu, alla fine, spiegarmi queste lagrime che non cessano da questa mattina? Ed io potrei anche giurare che hai piagnucolato tutta la notte! Gli è perchè non l'hanno arrestato solo, eh? E' qui che il basto ti ferisce! Che commedia egli ti recitava, però! E la letterina affettuosa, che ti scriveva al mattino, quando, nel pomeriggio, aveva un appuntamento colla sua pettegolina!

— Oh! babbo!

Il grido fu così doloroso e così indignato, che Le Boutu bruscamente lasciò la sala da pranzo colla coscienza che avrebbe commesso una cattiva azione continuando a torturare l'adorabile cuore di sua figlia!

Ella infatti soffriva appunto di ciò, così crudelmente.

Ed è per ciò solo che un momento aveva creduto che potesse trattarsi di qualche leggerezza per parte di Claudio. Quella creatura aveva dovuto avere un immediato bisogno di danaro, e si era indirizzata a lui. Graziosa avrebbe pur voluto credere che non ci fosse più nulla tra Claudio ed Amandina..... Ma che cosa pensare, dacchè erano stati trovati insieme nel pomeriggio di una domenica nella solitudine di quella officina?

Eppure Graziosa continuava a pensare, non era possibile che Claudio non fosse proprio suo... Tutte le sere precedenti..... E la domenica scorsa era stato così dolce..... E sembrava così felice presso di lei!

Essi non si erano detti nulla, oh! no, nulla che somigliasse ad una parola d'amore. Forse che quei due cuori avevano bisogno di rivelarsi l'uno all'altro? Forse che il suo Claudino non le era sempre appartenuto?

E non le doveva appartenere sempre? Perchè, al momento supremo, Dio le aveva inflitto un tal duolo? Una tale gelosia?

Che cosa avevano dunque simili donne? Non bastava a lui essere amato come ella l'amava?

La gelosia le strappò ad un tratto una nuova crisi di singhiozzi, con un folle desiderio di battere e di mordere..... Ed ella era come pazza, quando la dolce Caterina riapparve col volto tutto rasserenato nella sala da pranzo.

L'attitudine e lo sguardo di Graziosa la spaventarono.

— Oh! mia diletta! Forse che tutto ad un tratto ti sarebbero venuti dei dubbi?

Fra loro due, dopo la catastrofe, si mantenevano colla stessa ardente fede nell'innocenza di lui.

— Oh! mio Dio, no, sia! — fece Graziosa, stringendosi contro al petto di Caterina. — Non è di questo, siane persuasa, che io soffro. Oh! ma pensare che non la era finita tra quella creatura e lui, e che l'altro ieri sera, soltanto, mi stringeva a sè così teneramente dicendomi addio! Ed io mi riposavo in lui così fiduciosa, così sicura, che non ero più che in che regnava in lui.

Un vivo squillo di campanello l'interruppe, poi un secondo più impaziente.

Ma esse non si muovevano, gelate, quantunque avessero già notato che era la sua maniera di suonare.

Anche Le Boutu aveva dovuto riconoscerla. Egli infatti lasciava il balcone ove da un'ora se ne stava imbronciato, ed il suo passo pesante già risuonava nell'anticamera.

Aperse, e la sua voce scoppiava immediatamente, terribile:

— Tu hai il coraggio di presentarti, ancora qui, miserabile! Vattene!

— Ed io me ne andrò con lui allora.

Graziosa si era lanciata innanzi e si ergeva come una leonessa tra Claudio e Le Boutu.

Il marinaio, sbalordito, arretrò contro il muro. E Claudio, passando sdegnosamente dinanzi a lui, tese le braccia verso la sua povera madre, che accorreva barcollante.

Ma Caterina gli gridò:

— Ella assiste! La nostra cara Graziosa che, come me, non ha potuto mai un istante crederti colpevole!

— Oh! no, no, mio Claudio! Nemmeno per un istante il mio cervello ed il mio cuore, hanno potuto ammettere ciò ci fosse un'ombra di verosimile nell'accusa che ti si faceva.

— Mia diletta!

— Mio Claudio.

Egli la tenne appassionatamente a sè, ma, nonostante la sua riconoscenza, la sua entusiasta tenerezza non la baciò che sulla fronte.

(Continua).